



Resoconto integrale

della seduta n. 178 del 10 giugno 2008

Wortprotokoll

der 178. Sitzung vom 10. Juni 2008

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 178. SITZUNG

10.6.2008

INDICE

Interrogazioni su temi di attualità.
..... pag. 5

Mozione n. 514/07 del 24.9.2007, presentata dal
consigliere Leitner, riguardante No all'immersio-
ne - il principio della madrelingua va tutelato! . . .
..... pag. 20

Disegno di legge provinciale n. 111/07: "Modifi-
ca alla legge provinciale 19 marzo 1991, n. 5
'Promozione dell'attività di cooperazione e della
cultura di pace e di solidarietà'."
..... pag. 31

Mozione n. 488/07 del 13.7.2007, presentato dai
consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Kury, riguar-
dante: La Provincia deve promuovere un mercato
dell'affitto a prezzi calmierati.
..... pag. 47

Mozione n. 487/07 del 13.7.2007, presentata dai
consiglieri Heiss, Dello Sbarba e Kury, riguar-
dante alternative al tunnel di base del Brennero:
Realizzazione di uno studio di fattibilità sul Sys-
tem Cargo Cap.
..... pag. 55

INHALTSVERZEICHNIS

Aktuelle Fragestunde.
..... Seite 5

Beschlussantrag Nr. 514/07 vom 24.9.2007, ein-
gebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend
Nein zur Immersion - muttersprachliches Prinzip
muss gewahrt bleiben!Seite 20

Landesgesetzentwurf Nr. 111/07: "Änderung des
Landesgesetzes vom 19. März 1991, Nr. 5 'För-
derung der Entwicklungszusammenarbeit sowie
der Solidaritäts- und Friedensbestrebungen'." . . .
..... Seite 31

Beschlussantrag Nr. 488/07 vom 13.7.2007, ein-
gebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba,
Heiss und Kury, betreffend: Das Land muss dafür
sorgen, dass die Höchstpreise für die Mieten amt-
lich festgelegt werden.Seite 47

Beschlussantrag Nr. 487/07 vom 13.7.2007, ein-
gebracht von den Abgeordneten Heiss, Dello
Sbarba und Kury, betreffend Alternativen zum
BBT suchen: Erstellung einer Machbarkeitsstudie
zum System Cargo-Cap.
..... Seite 55

Mozione n. 481/07 del 12.7.2007, presentata dal consigliere Pasquali, riguardante pista di atterraggio dell'aeroporto di Bolzano. pag. 60

Mozione n. 501/07 del 31.8.2007, presentata dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, riguardante emergenza. pag. 69

Mozione n. 491/07 del 13.7.2007, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante Hotel Terme Merano: Chi deve pagare? Al fine di garantire che l'Hotel Terme Merano sia finanziato esclusivamente con capitali privati, la Giunta provinciale deve essere obbligata a presentare congiuntamente al disegno di legge di bilancio 2008 un piano di ammortamento relativo ai debiti bancari e agli investimenti dell'Hotel. pag. 72

Mozione n. 502/07 del 3.9.2007, presentata dai consiglieri Dello Sbarba, Kury e Heiss, riguardante: Per una buona integrazione sociale, l'Ipes deve evitare che si creino ghetti dove si concentra il disagio. pag. 81

Beschlussantrag Nr. 481/07 vom 12.7.2007, eingebracht vom Abgeordneten Pasquali, betreffend Landebahn des Flughafens Bozen. Seite 60

Beschlussantrag Nr. 501/07 vom 31.8.2007, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Notfall. Seite 69

Beschlussantrag Nr. 491/07 vom 13.7.2007, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend Hotel Therme Meran: Wer soll das bezahlen? Um sicherzustellen, dass das Thermenhotel in Meran ausschließlich aus privaten Mitteln finanziert wird, soll die Landesregierung verpflichtet werden, mit dem Haushaltsgesetzentwurf 2008 einen Amortisierungsplan für Bankschulden und Anlagen des Hotels vorzulegen.Seite 72

Beschlussantrag Nr. 502/07 vom 3.9.2007, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba, Kury und Heiss, betreffend: Zwecks einer guten sozialen Integration muss das Wohnbauinstitut die Schaffung von Ghettos vermeiden, in denen es zu einer Konzentration des Unbehagens kommt. Seite 81

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.05 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

LADURNER (Sekretärin - SVP): *(Legge il processo verbale - verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati l'assessore Berger, il consigliere Urzì e il Presidente della Giunta provinciale Durnwalder (pom.).

Prima di passare ai punti all'ordine del giorno do lettura delle interrogazioni, alle quali i componenti competenti della Giunta provinciale non hanno fornito risposta scritta entro il termine previsto di 60 giorni.

Interrogazione n. 5574/08 (Dello Sbarba/Theiner):

Bolzano: prefabbricato dell'Asl da Via Amba Alagi a via Fago: spreco di denaro pubblico?

Considerato che:

- *In via Amba Alagi a Bolzano è stata realizzata una struttura prefabbricata per ospitare, durante la ristrutturazione della Asl retrostante, personale e ambulatori fino alla fine dei lavori.*
- *I lavori sono terminati e la struttura è attualmente vuota.*
- *Stanno per cominciare in via Fago, nell'edificio che ospita la fisioterapia, lavori di ristrutturazione, a causa dei quali dipendenti e ambulatori dovranno essere trasferiti altrove.*
- *Per sistemare i dipendenti e i servizi di Via Fago è previsto lo smantellamento della struttura prefabbricata di via Amba Alagi, il suo trasferimento e il suo rimontaggio nell'attuale parcheggio della riabilitazione di via Fago, operazioni queste che comporterebbero una spesa intorno al milione di euro, naturalmente a carico del bilancio pubblico e dunque dei contribuenti.*
- *La via Amba Alagi è meglio collegata con servizi di trasporto pubblico di quanto non lo sia via Fago e che dunque il mantenimento della struttura prefabbricata in via Amba Alagi, trasferendo lì la*

riabilitazione, non solo comporterebbe il risparmio della spesa suddetta, ma anche un minor traffico privato in città.

- *Nel caso sia scaduta la concessione urbanistica per la struttura di via Amba Alagi la Provincia non avrebbe certo difficoltà ad ottenerne il rinnovo, in presenza di evidenti vantaggi sia per il risparmio di spesa, sia per la riduzione del traffico.*

Si chiede alla Giunta provinciale:

1. *Quanto costi esattamente la prevista operazione di spostamento della struttura prefabbricata di via Amba Alagi in via Fago;*
2. *Se sia stato fatto un bilancio costi-benefici dell'intera operazione;*
3. *Se non sia più conveniente, sia in considerazione del risparmio di spesa che della riduzione della mobilità privata in città, mantenere la struttura prefabbricata là dov'è attualmente, cioè in via Amba Alagi, e spostare lì i servizi e il personale della fisioterapia;*
4. *Se siano stati presi contatti con il Comune di Bolzano per valutare la soluzione migliore.*

Interrogazione n. 5580/08 (Dello Sbarba/Frick):

Progetto Thun al Virgolo - 2

La ditta Thun di Bolzano ha presentato ufficialmente alla giunta provinciale il proprio progetto per la collina del Virgolo.

Si chiede alla giunta provinciale:

1. *Quale area del Virgolo interessa;*
2. *Di chi è la proprietà dei terreni e degli edifici esistenti; se sono in proprietà di una o più società, quali sono, chi ne sono i soci, chi siede nei consigli di amministrazione.*
3. *Quali sono le opere previste, le relative cubature e la loro destinazione d'uso di ciascuna opera;*
4. *Quale variazione di cubatura comporterebbe la realizzazione del progetto rispetto alle cubature esistenti.*
5. *Quali delle opere e delle aree utilizzate andrebbe all'utilizzo di privati, per finalità commerciali o turistiche, quali andrebbero alla gestione di enti pubblici (Comune o Provincia) e quali sarebbero lasciate al libero uso gratuito dei cittadini;*
6. *Quali variazioni urbanistiche sarebbero necessarie per la realizzazione del progetto. Si chiede di specificare quale sia la attuale destinazione d'uso delle aree e quali sarebbero le varianti necessarie.*
7. *Quali sono i presentatori del progetto e chi, tra i privati, eventualmente parteciperebbe all'investimento.*
8. *Quale parte delle spese sarebbe sostenuta dai privati, quale parte dai privati con possibili contributi pubblici e quali invece interamente a carico dell'ente pubblico, specificando quale ente pubblico (Provincia, o Comune ecc...)*
9. *Quali ne sarebbero i tempi previsti;*

Chiedo agli interrogati di fornire risposta entro i prossimi 8 giorni.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "**Interrogazioni su temi di attualità**".

Punkt 1 der Tagesordnung: "**Aktuelle Fragestunde**".

PRESIDENTE: Interrogazione n. 1/06/08 del 4.6.2008, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante autobus di linea e citybus in Alta Val Pusteria. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Der Ausbau des öffentlichen Personennahverkehrs stößt bei der Bevölkerung grundsätzlich auf Zustimmung. Allerdings gibt es Kritik darüber, dass in einigen Fällen auch maßlos übertrieben wird, weil Busse leer in der Landschaft herumfahren. Ein weiterer Kritikpunkt betrifft die Vergabemodalitäten für die Linien und für den Citybus.

Dazu ergehen an die Landesregierung folgende fragen:

- Welche Buslinien bestehen derzeit im oberen Pustertal und wer betreut sie?
- Welche Orte werden mit dem Citybus bedient?
- Nach welchen Kriterien wurden die Buslinien und der Citybus vergeben?
- Wie hoch ist die Verkehrs- und Benutzerfrequenz bei den einzelnen Linien und beim Citybus?
- Welche Mittel hat die Landesregierung dafür in den vergangenen drei Jahren, aufgeteilt auf die einzelnen Jahre, bereitgestellt?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, wehrte Kolleginnen und Kollegen! Zuerst möchte ich mich für das Lob beim Kollegen Leitner bedanken. Ich glaube auch, dass wirklich viel getan worden ist und dass dies auch auf weiten Konsens in der Bevölkerung stößt. Es ist so, wenn man versucht, ein Dorf oder eine Fraktion, die nicht stark besiedelt ist, sinnvoll anzubinden, dann kann man sie eben in einem Takt anbinden, d.h. in einem 1-Stunden-Takt, 2-Stunden-Takt oder Halb-Stunden-Takt, je nach Dichte der Besiedelung und des Verkehrsaufkommens. Es ist klar, dass in Nicht-Stoßzeiten ein Bus nicht voll besetzt die Runde fährt, aber es ist trotzdem sinnvoll, denn insgesamt kann es nur so sein, wenn er regelmäßig mit den Anschlussstellen und den Knotenpunkten vertaktet ist. Die Alternative wäre, dass der Bus irgendwo hält und wartet, aber der Fahrer muss bezahlt werden. Der Bus steht im Prinzip leer und sinnlos herum und gibt gar nicht die Möglichkeit, ein Dorf anzubinden. Deshalb der Hintergrund, warum manchmal auch weniger besetzte Busse gewisse Dörfer vertakten. Nun zu Ihrer konkreten Frage. Im oberen Pustertal gibt es zu Zeit folgende Buslinien und zwar: Bruneck-Toblach- Innichen vom Konzessionär der SAD, Bruneck-Olang-Antholz von Taferner, Welsberg-Gsies von Seiwald, Welsberg-Toblach-Prags von Steiner, Citybus Toblach von Holzer, Toblach-Innichen-Sexten von Holzer, Innichen-

Grenze von Holzer, Innichen-Toblach-Drei-Zinnen-Hütte von der SAD. Von Bruneck ist lediglich in Toblach ein Citybus im Einsatz mit sehr, sehr guten Zahlen. Es ist einer der Citybusse, der im Verhältnis zur Bevölkerung wirklich hohe Nutzungsgrade aufweist. Die Überland- und Citybuslinien werden an den Konzessionärsinhabern der jeweiligen Zone vergeben. Das ist grundsätzlich die Regel, in Zukunft werden wir aber versuchen, das den Bestbietenden zu übergeben, soweit dies das Gesetz zulässt. Für den Monat April 2008 gab es auf den oben genannten Strecken folgende Anzahl von Entwertungen: Bruneck-Toblach-Innichen: 6298, Bruneck-Olang-Antholz: 10404 - ich glaube, da kann man wirklich nicht von leeren Bussen reden -, Welsberg-Gsies: 2936, Citybus-Toblach: 2372, Toblach-Innichen-Sexten 2474, Innichen-Toblach-Cortina: 545 und Innichen-Grenze: 936. Diese ganzen Busdienste werden natürlich, sobald die Pusterer Bahn heuer im Herbst regelmäßig verkehren wird, zuerst im Halb-Stunden-Takt im unteren Trakt des Pustertales - dort sind wir gerade dabei, 3 Kreuzungsstellen mit modernem Rollmaterial neu zu errichten - und im oberen Pustertal heuer im Stunden-Takt, und dann im nächsten Jahr das ganze Pustertal bis Lienz im Halb-Stunden-Takt, neu angepasst. Somit werden sich die Buskilometer im Pustertal deutlich reduzieren. Für das Jahr 2005 hat das Land im oberen Pustertal an die Konzessionäre Holzer, Steiner, Taferner und für die Liniendienste insgesamt 876.227 Euro ausbezahlt und zu diesem Betrag kommen natürlich die Zahlungen an die SAD, die die gesamten Basislinien im Pustertal machen. Diesbezüglich kann ich Ihnen noch keine endgültigen Daten liefern. Sie wissen, dass diese Dienste über den gesetzlich vorgeschriebenen Berechnungsmodus auf 3 Jahre aufgeteilt sind.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landesrat. Ich bleibe selbstverständlich bei meinem grundsätzlichen Lob für das, was im öffentlichen Nah-Verkehr alles getan wird. Ich beschränke mich ausschließlich auf die Kritik, die von Fall zu Fall vorgebracht wird. Dass der Eindruck, der beim Bürger entsteht, berechtigt ist, sehen wir aus einem Ereignis der vergangenen Tage. Immerhin ist einer dieser Konzessionäre rechtskräftig verurteilt worden. Dass es sich dabei um einen Bürgermeister handelt und der Sohn SVP-Ortsobmann ist, gibt der ganzen Geschichte natürlich eine bestimmte Brisanz. Der Bürger darf nicht den Eindruck haben, dass diese Dienste ausgenutzt werden können. Es gibt natürlich auf diesem Bereich insofern sehr viel Kritik, weil immer die gleichen diese Dienste bekommen, und ich sage Ihnen, Herr Landesrat, mir ist beispielsweise gesagt worden, der Citybusdienst im Bereich Brixen könnte um 100.000 Euro billiger angeboten werden, wobei immer noch verdient würde. Deshalb schlage ich einfach vor - und das soll als Anregung verstanden werden -, dass man diese Dienste wirklich ausschreibt. Man muss ein System finden. Nicht immer ist der Günstigste auch der Beste, das wissen wir schon. In diesem Bereich ist aber ein großes Sparpotential enthalten, das wird von einigen Unternehmen ausgenutzt. Das Land ist sehr großzügig und stellt den Konzessionären die Busse, auch die Citybusse. Die Privaten müssen sich das alles selber zahlen. Hier müssen wir eben auf-

passen, dass wir nicht eine unlautere Konkurrenz aufbauen, dass man einige wenige dann schlussendlich fördert zu Lasten anderer. Herr Landesrat, wir werden sehr große Probleme bei der Vergabe von kleineren Diensten, von Schülertransporten usw. bekommen, wo die Gewinnspanne für die Kleinen immer kleiner wird. Man gewinnt den Eindruck, einige könnten sich die Filets herausuchen und die anderen müssten sich mit den Krümeln zufrieden geben. Ich möchte nur, dass man hier eine ausgewogene Politik sucht, einen Ausgleich schafft, damit wirklich alle leben können und dass man vor allem Transparenz walten lässt. Für den Bürger ist es dann nachvollziehbar und die Kritik, sofern sie nicht gerechtfertigt ist, wird verstummen. Was die Antwort selbst angeht, bitte ich Sie, mir diese schriftlich auszuhändigen, weil ich mir die ganzen Zahlen nicht merken konnte. Danke schön!

PRESIDENTE: Interrogazione n. 2/06/08 del 4.6.2008, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante museo di Arte moderna: rana crocifissa. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Im Zusammenhang mit der Ausstellung des umstrittenen gekreuzigten Frosches im Museum für moderne Kunst in Bozen ergeben sich folgende Fragen:

1. Gibt das Land Beiträge für Ausstellungen, Ankauf von Kunstwerken, Anleihe von Ausstellungsstücken?
2. Werden alle Kunstwerke angekauft, wenn ja, von wem?
3. Was finanziert das Land im Museum für moderne Kunst?
4. Hat das Land in irgendeiner Form Mitsprache- und Vertretungsrecht im Museum?
5. Ist das Land in irgendeiner Form an Entscheidungen beteiligt, wenn ja, in welcher Art?

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie Deutsche Kultur und Familie - SVP): Danke Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen, liebe Eva Klotz! Natürlich gibt das Land Beiträge für Ausstellungen, Ankauf von Kunstwerken und Anleihe von Ausstellungsstücken, so wie es insgesamt für die museale Landschaft in Südtirol Beiträge gibt. Was das Museum für moderne und zeitgenössische Kunst in Bozen anlangt, so beläuft sich der Beitrag auf 2,5 Millionen Euro. Für den Ankauf wurde eine einmalige Summe bereits im letzten Jahr zur Verfügung gestellt, damit sich das Museum eine Sammlung zulegen kann. Es werden nicht alle Kunstwerke angekauft, ein Großteil der momentanen Ausstellung besteht aus Leihgaben. Das umstrittene Kippenberger Werk gehört beispielsweise einem Tiroler Arzt, der Obmann des Kunstraumes Innsbruck ist, und es ist dort angeliehen worden. Ich werde dann, wenn die Anfrage von Andreas Pöder an die Reihe kommt, noch genauere Daten dazu liefern, damit ich es nicht wiederholen muss. Die angekauften Kunstwerke gehen

in das Eigentum des Museion über, im Falle einer Auflösung der Stiftung - es handelt sich da nicht um eine Körperschaft des Landes, sondern um eine Stiftung -, fließen die Kunstwerke laut Statut wieder an das Land zurück. Der Stiftungsrat dieses Museion besteht aus 9 Mitgliedern, davon wurden 5 vom Land ernannt. Im Stiftungsrat werden der Mehrjahrestätigkeitsplan, die Haushaltsplanung und die Personalplanung verabschiedet. Auf diese Art und Weise ist das Land über die eigenen Vertreter, die allen drei Sprachgruppen angehören - Antonio Lampis, Heinrich Gasser, Werner Stuflesser, Berta Linter und Dieter Bogner - an der Grobplanung der Tätigkeit des Museion beteiligt.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Insofern war also das Land an der Auswahl mit beteiligt, 5 Mitglieder des neunköpfiges Beirates sind vom Land ernannt, wenn das Land ...

KASSLATTER MUR (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Frau Landesrätin, ich werde eine zusätzliche Anfrage einbringen und fragen, wie das dann ganz konkret technisch und praktisch funktioniert. Also, 5 der 9 Mitglieder des Museionbeirates werden vom Land ernannt. Sie haben gesagt, dass diese in die Planung mit eingebunden sind. Ich frage mich dann, was die 5 Vertreter des Landes im Beirat machen, wenn sie in der Planung der Ausstellungen nicht auch mit einbezogen sind, in der Beantwortung von Fragen wie welche Kunstwerke leihen wir an? Welche Kunstwerke kaufen wir an? Es wäre eigenartig, wenn das alles die Direktorin selbst entscheiden könnte. Wir werden am 8. Juli noch einmal eine Fragestunde haben, es kommt dann die konkrete Frage, wie das dann technisch und praktisch funktioniert. Welche Aufgaben hat denn dann dieser neuköpfige Museumsbeirat? Dass er die Aufgabe der Planung hat, wissen wir. Aber zur Planung gehören auch Ausstellungen bzw. das Thema einer Ausstellung. Es wäre eigenartig, wenn dieser Beirat bei der Festlegung der Inhalte einer solchen Ausstellung nicht mitentscheiden und mitreden könnte.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 3/06/08 del 4.6.2008, presentata dalla consigliera Mair, riguardante Reparti di ostetricia negli ospedali altoatesini. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Immer öfter beklagen sich einheimische Frauen über die Zustände in den Geburtsstationen der Südtiroler Krankenhäuser. Ausländische Patientinnen würden die von vielen Frauen gewünschte Ruhe nach Entbindungen nicht einhalten. Zudem soll es auch Probleme bei den Besuchszeiten geben. Ganze Scharen von Familienangehörigen und Freunden von ausländischen Frauen

sollen sich stundenlang in den Zimmern, auch außerhalb der Besuchszeiten, aufhalten und damit die Rechte anderer Patientinnen (Ruhe, Hygiene usw.) beschneiden.

An die Landesregierung ergehen folgende Fragen:

1. Sind der Landesregierung solche Beschwerden bekannt?
2. Wenn ja, was gedenkt sie dagegen zu unternehmen?
3. Kann dafür gesorgt werden, dass einheimische Patientinnen ihr Recht auf Ruhe erhalten, ohne dass getrennte Zimmer eingeführt werden müssen? Wenn ja, wie?
4. Können Spielregeln für Besuchszeiten erlassen werden, dass eine bestimmte Anzahl an Besuchern nicht überschritten werden darf?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben uns bei den Gesundheitsbezirken Bozen und Meran erkundigt und es ist dieses Jahr keine einzige schriftliche Beanstandung im Bereich Gynäkologie-Geburtshilfe über ein solches Verhalten eingegangen. Natürlich liegt uns allen ein korrektes Verhalten von Besuchern am Herzen. Wir legen großen Wert darauf, dass diese Sachen dezentral geregelt werden. Ich würde es nicht für sinnvoll finden, wenn wir versuchen würden, mit einer Verordnung festzulegen, wie viele Leute in den Besuchszeiten die Patienten besuchen können. Das diensthabende Personal vor Ort ist angehalten, auch für Ruhe und Ordnung im Sinne der Patienten zu sorgen und ist auch befugt, das durchzusetzen. Ich würde mir wünschen, sollte es solche Unregelmäßigkeiten geben, dass man diese auch meldet, denn nur wenn man sie meldet, haben wir konkret die Möglichkeit einzuwirken.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landesrat! Ich möchte Sie ersuchen, mich jetzt nicht falsch zu verstehen. Es ist nur ein persönlicher Eindruck und kein Vorwurf, wenn ich sage, dass Sie ein bisschen beklemmt mit dieser Problematik umgehen, so als ob man sich da nicht wirklich getrauen würde, Klartext zu reden. Ich frage deshalb nach, weil ich diese Beschwerden immer wieder in meinen Sprechstunden höre. Selbstverständlich werden die Patientinnen nicht eine schriftliche Beschwerde einreichen, weil sie sich wahrscheinlich auch nicht trauen. Ich habe mit einem Arzt gesprochen, den ich persönlich kenne, welcher gesagt hat, dass er solche Beschwerden immer wieder erlebt, dass sich Patientinnen beklagen. Es ist sicherlich ein schwieriges Thema. Ich habe es selbst erlebt. Ich war an einem Samstag in der Ersten Hilfe, es war auch eine Patientin nicht europäischer Herkunft dort und um sie waren 15 Personen. Alte Leute haben sich aufgeregt, die auch warteten, usw. Man fühlt sich irgendwo in der Ruhe gestört. Ich glaube, die Erste Hilfe ist nicht dazu geeignet, Familientreffen oder Sonstiges abzuhalten. Wie man das Problem in den Griff bekommt, weiß ich nicht. Ich gebe ihnen Recht, wenn Sie sagen, dass man da nicht rigoros irgendwelche Gesetze erlassen kann, aber ich denke, Spielregeln kann man erstellen. Ich

möchte Sie ersuchen, eine Anpassung, eine Regelung zu finden, die für alle in Ordnung geht, ohne dass sich ausländische Patientinnen diskriminiert fühlen, aber die Einheimischen sollten auch zu ihren Rechten kommen und sollten sich in unseren Krankenhäusern gerade nach einem freudigen Ereignis wohlfühlen dürfen.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 4/06/08 del 4.6.2008, presentata dalla consigliera Mair, riguardante trasporto alunni - tessera. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Mir wurde folgende Situation zugetragen: ein Schüler wohnt mit seiner Familie in der Nähe der Seiser Alm Straße. Der Vater ist berufstätig und den ganzen Tag außer Haus. Die Mutter betreut zu Hause zwei weitere Kleinkinder und muss zudem ab und zu ihre eigenen Eltern, welche in St. Michael (Kastelruth) leben, versorgen. An solchen Tagen muss der Schüler nach der Schule mit dem Bus nach St. Michael fahren. Da sein Schülerschein für den Schülerbus aber nur für die Seiser Alm Straße gültig ist, muss der Schüler die Fahrt nach St. Michael bezahlen. Da die Familie so gut wie nie die öffentlichen Verkehrsmittel benutzt, sind sie nicht im Besitz der Familienkarte.

Folgende Fragen werden an die Landesregierung gerichtet:

1. Besteht die Möglichkeit, dass in solchen Fällen das Vorzeigen des Schülerscheines ausreicht, ohne dass die Fahrt zusätzlich bezahlt werden muss - auch wenn die Strecke außerhalb des Gültigkeitsbereiches liegt?
2. Ist die Landesregierung nicht auch der Meinung, dass man damit die Familien zusätzlich unterstützen könnte?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Grundsätzlich ist es so, dass bis vor 3 Jahren die Schülerinnen und Schüler von zu Hause, falls es einen Liniendienst gegeben hat, bis zur Schule ein begünstigtes Ticket bekommen haben, und zwar diesen Schülerschein um 10 Euro Verwaltungsgebühr, was eine sehr, sehr günstige Tarifordnung auch im internationalen und nationalen Vergleich darstellt. Das ist aber zu wenig gewesen. Deshalb haben wir vor 3 Jahren ein neues Abo-Plus ins Leben gerufen, denn die Schülerinnen und Schüler besuchen nicht nur die Schule, sondern manchmal haben sie auch am Nachmittag in anderen Bereichen Unterricht, wie Musikunterricht, Sportunterricht oder sonstige kulturelle und bildungsmäßige Tätigkeiten. Deshalb haben wir in der Regierung entschieden, ein Abo-Plus einzuführen, welches die Möglichkeit gibt, für Grundschüler um 70 Euro, für Mittel- und Oberschüler um 120 Euro, für Studenten und Lehrlinge bis 26 Jahre um 150 Euro sämtliche Verkehrsmittel des Landes das ganze Jahr über zu benutzen. Ich glaube, das ist auch ein sehr, sehr günstiger Tarif. Soweit ich verstanden habe, handelt es sich hier um ein Volksschulkind, welches um 70 Euro das ganze Jahr im ganzen

Land fahren könnte, und somit wäre Ihr Problem gelöst. Die zweite Möglichkeit wäre die, die wir vor kurzem eingeführt haben, nämlich das Familien-Abo weiter auszudehnen und zwar auch auf Familien mit nur einem Kind. Damit kommen sowohl alleinerziehende Mütter oder Väter als auch Eltern, die zu zweit sind, bereits mit einem Kind in die Ermäßigung des Familien-Abos, d.h. sie bekommen im Normalfall - es ist ein relativ kompliziertes Tarifsysteem - einen Preisnachlass von etwas über 50 % auf das normale Abo. Wir haben also zwei Möglichkeiten, um Ihr Problem zu lösen: Einmal, um 10 Euro von zu Hause in die Schule mit dem Abo-Plus oder zum Zweiten, um 70 Euro mit sämtlichen öffentlichen Verkehrsmitteln. Seit heuer sind auch die regionalen Züge von Trenitalia inbegriffen, d.h. dass natürlich der IC-Zug oder EC-Zug auf der Brenner-Achse nicht inbegriffen ist, die regionalen Züge - es verkehren ungefähr 29 auf der Brennerachse pro Tag - aber sehr wohl inbegriffen sind und somit die Schülerinnen und Schüler das Land um einen relativ günstigen Tarif von 70 Euro abfahren können. Ich kann Ihnen sagen, dass bereits 10600 Schülerinnen und Schüler heuer das Abo-Plus benutzt haben, und ich hoffe natürlich, dass unsere jungen Menschen, die die Nahverkehrsnutzer von morgen sind, im heurigen Jahr noch mehr auf dieses Abo zurückgreifen. Neu ist, seit zwei Wochen in der Regierung beschlossen, für die Familien etwa 50 % Preisnachlass.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landesrat! Ich werde diese Ihre Antwort der besagten Mutter weiterreichen. Irgendwo verstehe ich schon, dass, wenn dieser Fall eintritt, dass der Schüler von der Schule den Linienbus benutzen soll, die Mutter Unverständnis zeigt. Der Schüler hat immerhin 1 Euro bezahlen müssen für die Fahrt, die 2 oder 3 Minuten dauert, da sein eigener Schülerschein nicht ausreicht. Ich werde die Antwort, wie gesagt, weiterleiten und mich gegebenenfalls nochmals an Sie wenden.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 5/06/08 del 4.6.2008, presentata dalla consigliera Mair, riguardante prestazioni sociali - mense scolastiche - conto in banca. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Im Zusammenhang mit der Vergabe von sozialen Leistungen spielt neben dem Einkommen auch der Besitz eine immer größere Rolle. Nicht selten gewinnen Bürger den Eindruck, dass in Südtirol die Fleißigen bestraft werden. Wenn sogar Auskünfte über den Kontostand eingeholt werden, stellen sich viele die Frage, ob das mit der Privatsphäre und mit dem Datenschutz vereinbar ist.

An die Landesregierung ergehen folgende Fragen:

1. Stimmt es, dass Eltern beim Ausfüllen der Formulare für soziale Leistungen (z.B. Schulausspeisung) über den aktuellen Kontostand befragt werden?
2. Wenn ja, wie rechtfertigt das die Landesregierung?

3. Ist eine Nichtangabe ein Ausschlussgrund?
4. Für welche Leistungen der öffentlichen Hand wird nach dem aktuellen Kontostand gefragt?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen - SVP): Ich werde mich auf die Fragen des Sozialbereichs beziehen, zur Schulausspeisung wird Landesrat Saurer antworten. Es ist richtig und nachvollziehbar, dass die Tarife der Leistungen im Sozialwesen entsprechend der wirtschaftlichen Möglichkeit der Bürger berechnet und bezahlt werden. Dementsprechend werden laut den Bestimmungen des Harmonisierungsdekretes Nr. 30 aus dem Jahre 2000 bei der Vergabe der Leistungen sowohl das Einkommen als auch die Vermögen der Antragsteller berücksichtigt. Zur zweiten Frage: "Wie rechtfertigt das die Landesregierung?" Ein eventuell vorhandenes Vermögen muss in erster Linie zum Erhalt der Familiengemeinschaft herangezogen werden und erst anschließend kann und soll die öffentliche Hand tätig werden. Ich glaube, das ist in allen Ländern so. Es ist sicher nicht im Interesse der Allgemeinheit, dass Personen Sozialleistungen von der öffentlichen Hand erhalten, gleichzeitig aber über ein großes Immobilienvermögen oder Bankguthaben verfügen. Deshalb muss auch das bewegliche Vermögen bewertet werden. Allerdings gibt es dazu auch entsprechende Freibeträge, die in Südtirol, verglichen z.B. mit Österreich, sehr hoch angesetzt sind. Die Nichtangabe der Einlagen und Kontokorrente bei Bank und Post ist ein Ausschussgrund, falls ausdrücklich danach gefragt wird und dieser Teil des Fragebogens nicht ausgefüllt wird. Im Allgemeinen fordert die Verwaltung auf, die fehlenden Angaben nachzuliefern. Geschieht das nicht innerhalb der gegebenen Frist, kann der Antrag archiviert werden. Wird hingegen der Vermögenswert verschwiegen, so kommt das einer Falscherklärung gleich und wird auch dementsprechend geahndet. Viertens: "Für welche Leistungen der öffentlichen Hand wird nach dem aktuellen Kontostand gefragt?" Im Sozialwesen wird für den Bereich Finanzielle Sozialhilfe bei allen Leistungen, bei denen eine Tarifbegünstigung vorgesehen ist, auch die Höhe des Vermögens erhoben. Weiters wird auch bei der Verwaltung des staatlichen Familien- und Mutterschaftsgeldes sowie des Familiengeldes des Landes und der Region die Angabe des Vermögens verlangt.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Bei der Vergabe und Gewährung von Studienbeihilfen gelten die gleichen Grundsätze. Was das Finanzvermögen anbelangt, wird die durchschnittliche Höhe der letzten 2 Jahre berechnet, und zwar differenziert nach Bankeinlagen, Staatspapieren und Aktienbesitz. Was die Schulausspeisung anbelangt, so ist festzuhalten, dass die Organisation des Dienstes und die entsprechenden Kriterien von den Gemeinden festgelegt werden. Artikel 1 Absatz 2 der entsprechenden Verordnung sieht vor, dass die Gemeinden die Richtlinien und Modalitäten für die Organisation des Dienstes festle-

gen. Weiters bestimmen sie die Zugangsvoraussetzungen und das Ausmaß der Kostenbeteiligung zu Lasten der Benutzer, welches auch nach Bedürftigkeit gestaffelt werden kann. Das heißt, die Gemeinden könnten zwar alle die, die Schulausspeisung in Anspruch nehmen, entsprechend verköstigen, das Land würde aber nie mehr als einen bestimmten Prozentsatz geben. Ich glaube, das ist das Wesentliche. Wenn die Daten nicht geliefert werden, dann wird der Einzelne nochmals darauf aufmerksam gemacht, das Gesuch zu vervollständigen. Kommt er dieser Aufforderung nicht nach, dann wird das Gesuch nicht in Betracht gezogen, aber das ist im Bildungsbereich, wie man mir sagt, noch nie vorgekommen.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich bedanke mich bei den beiden Landesräten. Ich möchte fragen, ob es erlaubt ist, diesbezüglich noch eine Frage zu stellen. Gibt es bei Ausschluss von Begünstigungen eine Rekursmöglichkeit? In diesem Fall hat mich eine Frau daraufhingewiesen, dass sie sich beim Ausfüllen des Formulars für die Schulausspeisung geweigert hat, den Kontostand anzugeben, weil sie gedacht hat, dass das nicht sein müsse. Dann hat der Beamte einfach selbst etwas hineingeschrieben. Diese Frau hat mir auch gesagt - und ich teile diesen Eindruck -, dass es nicht sein könne, dass Familien, die sparen, dann bestraft werden. Diese Familie spart und gönnt sich absolut nichts, weil sie ein Haus bauen möchte. Einerseits spricht man von Familienförderung und andererseits straft man solche Menschen, die Geld beiseitelegen.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 6/06/08 del 4.6.2008, presentata dalla consigliera Mair, riguardante casa di riposo di Brunico. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Das Bezirksaltersheim in Bruneck sorgt für Gesprächsstoff. Angeblich wurde das Altersheim vor etwa 10 Jahren großzügig saniert. Bei dieser Gelegenheit soll auch ein kleines Schwimmbad errichtet worden sein, welches aber nie Verwendung gefunden haben soll. Für die Insassen sei es nicht interessant und für andere Vereine viel zu klein gewesen. Letztlich soll das Altersheim wieder baulich umstrukturiert und dabei sehr modern und luxuriös gestaltet worden sein. Die Etagen mit den Unterkünften für Demenzkranke sollen angeblich nach einem Schweizer Modell (Kompetenzzentrum Sonnweid) errichtet worden sein. Die Patienten sollen in Sälen, sog. Pflegeoasen, untergebracht werden, welche nur durch verschiebbare Trennwände abgegrenzt sind. Privatsphäre ist somit kaum mehr gegeben. Zudem soll der Schwimmbadbereich durch eine Kneippanlage ersetzt worden sein.

An die Landesregierung ergehen folgende Fragen:

1. Wie viel haben die Umbauarbeiten im Altersheim Bruneck gekostet?
2. Welche Firmen waren am Bau beteiligt?
3. Welchen Anteil der Kosten übernimmt die Gemeinde, welchen das Land und wer den eventuellen Restbetrag?

4. Stimmt es, dass bis jetzt noch kein Personal gefunden wurde, welches das Angebot der Kneippanlage betreuen soll?
5. Wie ist das Pflegeheim in Mals eingerichtet und wie viel hat dieses Heim gekostet?
6. Ist die Landesregierung nicht auch der Meinung, dass sich Senioren aus dem ländlichen Raum in einem hierzulande üblichen Wohnbereich wohler fühlen?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Das Altersheim Bruneck wird zur Zeit umgebaut bzw. es wird auch dazugebaut. Die Umbauarbeiten sind noch nicht zur Gänze abgeschlossen. Die genehmigten Projektkosten betragen 2.775.566,38 Euro. Die beteiligten Firmen sind Union Bau, Leitner Hubert KG, Schmidhammer GmbH, Aredis GmbH, Wolf Artec GmbH, Zingerle Bonifaz, Eulift Service GmbH, Fireservice GmbH und Innerbichler GmbH.

Wie schon gesagt, betragen die genehmigten Projektkosten 2.775.566,38 Euro. Mit Beschluss der Landesregierung Nr. 4645 aus dem Jahr 2006 wurde ein Beitrag von 413.000 Euro genehmigt und mit Beschluss Nr. 4321 aus dem Jahr 2007 wurde ein weiterer Beitrag von einer Million Euro genehmigt. Die Restfinanzierung tragen die neun Konsortialgemeinden.

Das kleine Schwimmbad wurde nicht vom Land finanziert. Mittlerweile wurde es in eine Kneipp-Anlage umfunktioniert. Das Heim ist dabei, ein Konzept zur Führung und Nutzung der Kneipp-Anlage zu erarbeiten. Die Kneipp-Anlage dient sowohl der Physiotherapie als auch dem Freizeitbereich. Sie soll also auch für Externe zugänglich sein.

Das Pflegeheim Mals ist unseren Standards entsprechend eingerichtet worden. Die Kosten für den Bau betragen 12.442.423,77 Euro. Das Land hat davon 5.700.024,46 Euro finanziert. Auch wurde ein vergünstigtes Darlehen von 4.131.655,19 Euro aufgenommen, und zwar zu einem Zinssatz von 2,5 Prozent. Der Rest wurde durch Eigenmittel sowie durch die Gemeinden, welche Betten reserviert haben, finanziert. Die Einrichtung wurde über das Landesgesetz Nr. 13 aus dem Jahr 1991 finanziert.

Was die letzte Frage anbelangt, muss ich sagen, dass die Alters- und Pflegeheime in Südtirol den Bedürfnissen und Bedarfslagen der Senioren entsprechen. Außerdem gewähren sie eine angemessene Betreuung und Pflege nach den vorgegebenen Standards. Ich möchte auch noch Folgendes sagen: Alle ausländischen Delegationen, die unser Land besuchen, haben sich ausschließlich lobend über den Stand der Südtiroler Alters- und Pflegeheime ausgesprochen.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Abgeordnete Mair, Sie haben das Wort für die Replik.

MAIR (Die Freiheitlichen): In Bezug auf die letzte Frage habe ich mir auch keine andere Antwort erwartet, denn wir sind ja immer die Besten! Dass Fachleute das so sehen, ist eines, etwas anderes ist aber die Gefühlslage der Senioren. Ich weiß, dass sich die Senioren im Altersheim Bruneck nicht wohlfühlen, weil es angeblich wirklich sehr modern eingerichtet ist. Ich habe das Altersheim Mals erwähnt, weil ich weiß, dass sich die Leute dort sehr wohlfühlen. Ich weiß auch, dass es im Altersheim Bruneck weniger um die Kosten als vielmehr um Schwierigkeiten beim Personal untereinander geht. Das hat mit dieser Anfrage aber nichts zu tun.

Ich möchte Sie ersuchen, mir diese Antwort, wenn möglich heute noch, schriftlich zukommen zu lassen.

PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 7/06/08 vom 5.6.2008, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Umlaufbahn Schwemmalm-Ulten. Ich ersuche um die Verlesung der Anfrage.

PÖDER (UFS): Liegt der Landesregierung ein formeller Antrag auf Gewährung eines Beitrages für die Umlaufbahn Kuppelwies Schwemmalm vor?

Wie hoch sind die anerkannten Kosten für das Projekt - wie hoch wird der Beitrag sein?

Liegt auch ein erforderlicher Eigenkapitalnachweis vor?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist so, dass der Antrag auf Gewährung eines Investitionszuschusses für die Umlaufbahn Kuppelwies-Schwemmalm termingerecht am 28. Februar 2008 eingereicht worden ist. Die anerkannten Kosten für das Projekt belaufen sich auf 9.203.073 Euro. Es geht um die Umlaufbahn, die das Skigebiet vom Talboden aus erschließt und es somit möglich macht, den Mittelteil besser anzubinden.

Der Eigenkapitalnachweis ist erst ab Antrag auf Auszahlung des Beitrages zu erbringen. Für einen Antrag für einen Investitionszuschuss ist dieser daher nicht erforderlich. Kollege Pöder, Sie haben das letzte Mal gesagt, dass wir diesen Artikel im Omnibus-Gesetz explizit wegen der Schwemmalm eingebracht hätten. Die Schwemmalm hat in letzter Zeit mehrere Investitionen getätigt, und zwar in ähnlicher Höhe, wobei sie den Eigenkapitalnachweis immer ohne Probleme erbringen konnte. Die einzige

Gesellschaft, die den Eigenkapitalnachweis bis jetzt nicht erbringen konnte, war die Reinswald AG. Sie wissen, dass diese Skigesellschaft im Wesentlichen aus Bauern, kleinen Hoteliers und Gewerbetreibenden gegründet worden ist. Deshalb ist es natürlich schwierig, einen Eigenkapitalnachweis von vielen Millionen Euro zu erbringen. Dasselbe gilt für das Skigebiet Pfelders. Die dortige kleinstrukturierte Tourismuswirtschaft wäre nie imstande, einen Eigenkapitalnachweis in der Höhe von Millionen Euro zu erbringen. Deshalb haben wir diesen Artikel in das Omnibus-Gesetz eingefügt. Für die Schwemmalm AG wird dies sicher nie ein Problem darstellen.

PÖDER (UFS): Es ist eine Tatsache, dass diese Umlaufbahn von 91,2 Prozent der Abstimmenden im Rahmen einer rechtsgültigen Volksabstimmung abgelehnt wurde. Die Schwemmalm-Gesellschaft hat bei dem im letzten Winter eröffneten Muttegg-Lift den Eigenkapitalnachweis erbracht, der aber im Umfang wesentlich geringer war als jener für die Umlaufbahn. Heute gibt es dieses Eigenkapital nach wie vor nicht. Zwar hat man 2,5 Millionen Euro an Neu-Zeichnungen für die Gesellschaft heringebracht, aber man muss wissen, dass ohne die Finanzierung durch die Gemeinde ein Eigenkapitalnachweis von rund 4 Millionen Euro nicht erbracht werden kann. Man muss auch dazusagen, dass es sich dann nicht um Eigenkapital handeln würde, sondern um öffentliche Gelder. Zwar läuft seit Monaten herum und sucht neue Gesellschafter, aber es ist ganz einfach zu sagen, dass es dieses Eigenkapitalnachweis ohne die Steuergelder der Gemeinde nicht geben würde. Jetzt ist die Notwendigkeit des Eigenkapitalnachweises ja ohnehin per Gesetz gestrichen worden. Auf jeden Fall werden wir die öffentlichen Gelder für dieses Projekt in Frage stellen und eventuell auch vor den Rechnungshof gehen. Es gibt kein öffentliches Interesse an dieser Umlaufbahn, denn das entsprechende Projekt wurde im Rahmen einer Volksabstimmung eindeutig abgelehnt. Es soll also keinen einzigen Euro an Steuergeld für dieses Projekt geben! Wenn die Landesregierung sagt, dass sie sich nicht an das Ergebnis einer Volksabstimmung halten müsse, so ist das eine demokratiepolitisch-moralische Frage, aber die Gemeinde Ulten muss sich daran halten.

PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 8/06/08 vom 5.6.2008, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Kreuz mit Frosch im Museum für Moderne Kunst. Ich ersuche um die Verlesung der Anfrage.

PÖDER (UFS): Ist die Landesregierung der Meinung, dass das Kreuz mit Frosch weiterhin im Museum für Moderne Kunst ausgestellt werden soll?

Welche Kosten hat die Leihgabe des besagten "Frosch-Kreuzes" verursacht?

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie deutsche Kultur und Familie - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Die Landesregierung ist diesbezüglich unterschiedlicher Meinung und ich möchte auch nicht für alle Mitglieder der Landesregierung Stellung nehmen. Von meiner Seite ist an die Museumsleitung der klare Auftrag ergangen, ein Maßnahmenpaket zur besseren Vermittlung und zum Übergang von einer destruktiven zu einer konstruktiven Diskussion vorzulegen. Wir werden jetzt sehen, was uns die Museumsleitung präsentieren wird.

Was die Kosten anlangt, darf ich Ihnen mitteilen, dass es keine Leihgebühren gibt. Der Transport hat 250 Euro gekostet, die Versicherung 173,14 Euro und die Reproduktionskosten für den Katalog betragen 120 Euro.

PÖDER (UFS): Vielen Dank, Frau Landesrätin! Ich möchte nur noch einmal sagen, dass es schon verwunderlich ist, dass man die sogenannte Freiheit der Kunst, die letztlich auch nur eine Erfindung der Künstler selbst ist, höher einstuft als den Respekt vor den religiösen Gefühlen der Bevölkerung. Man vergisst, dass das Kreuz zentrales Symbol des christlichen Glaubens ist. Natürlich ist es verständlich, dass die Landesregierung sagt, dass die Politik nicht Zensur üben solle, aber man sollte sich schon auch die Frage stellen, was passieren würde, wenn im Museum für moderne Kunst ein Gegenstand ausgestellt würde, der Proteste seitens muslimischer Einwanderer hervorrufen würde. Dann würde man die religiösen Gefühle dieser Einwanderer sicher sehr schnell respektieren, aber der einheimischen Bevölkerung mutet man solche sicher nicht sinnvollen und künstlerisch nicht besonders hochwertig einzustufenden Kunstwerke zu. Nicht jede Gehirnblähung eines Künstlers ist auch gleichzeitig Kunst. Die Freiheit der Kunst wird nicht unbedingt in Frage gestellt, wenn man an den Respekt vor den religiösen Gefühlen der Bevölkerung appelliert.

PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 9/06/08 vom 5.6.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Fussballfieber im UFO. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Das als Anhang beigelegte Infoblatt wird als Einladung des Jugendzentrums UFO und des Stadtkomitees von Bruneck an Jugendliche des Pustertales zur Fußball-Europameisterschaft verteilt.

Es wird die italienische Mannschaft groß vorne abgebildet, so wird den Jugendlichen vermittelt, hinter welcher Mannschaft sie stehen sollten, wenn sie das Jugendzentrum besuchen.

Die Jugendlichen, welche der österreichischen oder deutschen Mannschaft die Daumen drücken, empfinden diese Einladung als tendenziös und werden sich überlegen, ob sie eine solche überhaupt annehmen.

Diese Veranstaltung, und somit auch die italophile Einladung, wird vom Amt für deutsche Kultur und Familie gefördert.

Bei der vergangenen WM herrschte im UFO angeblich auch ein regelrechter Hass auf die deutsche Mannschaft bei den Übertragungen. Auch die Organisatoren des UFO hätten angeblich dazu beigetragen.

- Haben die Verantwortlichen des Amtes für deutsche Kultur und Familie dieses Infoblatt gesehen und abgesegnet?
- Sehen die Verantwortlichen in der Landesregierung diese Einladung nicht auch als tendenziös und ist man unter diesen Voraussetzungen noch bereit, diese Veranstaltung finanziell zu unterstützen?

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie deutsche Kultur und Familie - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Natürlich sehe ich solche Einladungen nicht und natürlich müssen sie auch nicht von mir abgesegnet werden. Das wäre ja noch schöner! Schließlich handelt es sich um ein autonomes Jugendzentrum.

Ich habe vom Leiter des Jugendzentrums Gunther Niedermair gestern ein E-Mail erhalten, in welchem er mir mitgeteilt hat, dass er am Samstag Gelegenheit hatte, am Infostand Ihrer Partei mit Ihnen selbst über diese Angelegenheit zu reden. Gunther Niedermair hat mir im E-Mail Folgendes mitgeteilt: *"Ich habe ihr erklärt, dass der Grund für die Wahl des Fotomotivs allein darin begründet ist, dass die italienische Nationalmannschaft vor zwei Jahren Weltmeister war. Ich finde es problematisch, dass das UFO für irgendwelche Wahlkämpfe zu missbrauchen und somit möglicherweise erst dadurch eine Stimmung bei den Übertragungen zu erzeugen, die bislang bei uns im Haus vom Motto 'Sport, der Spaß macht' und 'Die EM auf unsere Art und Weise' gekennzeichnet war. Weiters hatte ich die Möglichkeit, auch ein paar Informationen über unsere Jugend- und Kulturarbeit zu vermitteln. Die Landtagsabgeordnete hat erklärt, dass meine Erklärung für sie einleuchtend sei und sie die Angelegenheit auch nicht weiter verfolgen werde. Das Gespräch war freundlich."*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Frau Landesrätin, nicht alles stimmt, was Ihnen Gunther Niedermair gesagt hat. Es stimmt, dass er gesagt hat, dass sie die letzten Weltmeister abbilden wollten. Es stimmt aber nicht, dass er mit mir abgeklärt haben soll, dass es sich um keinen Missbrauch des UFO handeln sollte. Von Wahlkampf war überhaupt keine Rede, und ich werde Herrn Niedermair sagen, dass er hier etwas dazugedichtet hat, was nicht der Wahrheit entspricht. Natürlich ist es ein Kriterium, aber ich werde Herrn Niedermair noch einmal damit konfrontieren. Ich werde ihn fragen, ob es stimmt, dass es bei der letzten Fußballweltmeisterschaft einen regelrechten Hass auf die deutsche Mannschaft gegeben hat. Dies alles bietet mir die Gelegenheit, noch einmal mit dem Verantwortlichen des

UFO darüber zu sprechen. Den jungen Leuten, die mich darauf hingewiesen haben, geht es vor allem darum, dass die Organisatoren des UFO in Zukunft für Ausgewogenheit sorgen. Es kann schon sein, dass die einen bereits so festgefahren sind, dass sie darin nichts Besonderes mehr sehen, das heißt, dass sie das Tendenziöse gar nicht mehr erkennen. Es kann aber auch sein, dass wir es in eine bestimmte Richtung interpretieren und vielleicht auch etwas hineininterpretieren, was die anderen gar nicht so meinen. Auf jeden Fall werde ich mit Herrn Niedermair noch einmal ein Gespräch führen.

Frau Landesrätin, Sie haben gesagt, dass Sie das Info-Blatt weder gesehen, noch abgesehen haben. Es ist aber schon wichtig, dass Sie wissen, dass es Aktionen gibt, die nicht von allen Jugendlichen geteilt werden.

PRÄSIDENTIN: Sämtliche zur "Aktuelle Fragestunde" eingebrachten Anfragen wurden behandelt.

Wir prüfen, welche Tagesordnungspunkte nun zur Behandlung kommen können. Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KURY (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Wo sind denn die Probleme, Frau Präsidentin? Welche Mitglieder der Landesregierung haben sich für den heutigen Vormittag entschuldigt?

PRÄSIDENTIN: Es fehlen vor allem die Einbringer der Tagesordnungspunkte. Landesrat Berger und Landeshauptmann Durnwalder sind entschuldigt. Einige Einbringer wollen ihre Tagesordnungspunkte nicht zur Diskussion stellen. Landesrat Widmann hat sich kurzzeitig entschuldigt.

Punkt 81 der Tagesordnung, eingebracht vom Abgeordneten Leitner.

Abgeordnete Klotz, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Frau Präsidentin, sowohl Frau Kollegin Kury als auch ich hatten bei der letzten Landtagsitzung - und solange ist das ja noch nicht her, es war vor ungefähr zwei Wochen - ersucht, die Landesregierungsmitglieder daran zu erinnern, dass dienstags die "Aktuelle Fragestunde" abgeführt wird und danach die Beschlussanträge behandelt werden. Sie sollten den Terminkalender des Landtages ernst nehmen. Wir sehen nun, dass von 11 Mitgliedern der Landesregierung mit großer Not zwei davon anwesend sind. Alle Abgeordneten kennen den Terminkalender. Sie wissen, dass der Dienstag dafür vorgesehen ist, die aktuellen Anfragen und die Beschlussanträge zu behandeln. Ich frage Sie, Frau Präsidentin, haben Sie diese unsere Meldung weitergeleitet und den Landesregierungsmitgliedern nahegelegt, dass sie ihren Pflichten nachkommen sollen? Wenn dies nicht der Fall ist, ersuche ich Sie, dies dringend für die Juli-Session zu machen.

So kann man hier nicht arbeiten. Wir haben das Recht, unsere Tagesordnungspunkte behandeln zu können.

PRÄSIDENTIN: Frau Klotz! Ich weiß nicht, ob der Präsident Ihre Mahnung weitergeleitet hat. Im Moment haben wir das Problem, dass die gewünschten Einbringer nicht anwesend sind. Wir haben auf beiden Seiten dasselbe Problem. Entweder die Abgeordneten wollen den jeweiligen Tagesordnungspunkt nicht behandeln oder die Betroffenen sind nicht anwesend. Es sind schon mehr als zwei Landesräte anwesend. Der Landeshauptmann musste Frau Landesrätin Kasslatter Mur vertreten, da sie im Rahmen der "Aktuellen Fragestunde" antworten musste. Abgeordneter Leitner, könnten wir Ihren Beschlussantrag Nr. 514/07 behandeln?

LEITNER (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten, ich benötige lediglich zwei Minuten, um meine Unterlagen zu holen.

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist unterbrochen.

ORE 11.19 UHR

ORE 11.27 UHR

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.

Punkt 81 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 514/07 vom 24.9.2007, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend Nein zur Immersion - muttersprachliches Prinzip muss gewahrt bleiben!"**

Punto 81) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 514/07 del 24.9.2007, presentata dal consigliere Leitner, riguardante No all'immersione - il principio della madrelingua va tutelato!"**

Der Landeshauptmann sagt entschieden "Nein" zum Immersionsunterricht, erwähnt jedoch gleichzeitig, dass man eventuell die Sprachstunden anheben könnte.

Für Laien klingt das verlockend und logisch. Zudem wird der brisante Begriff "Immersionsunterricht", vor allem in Vorwahlzeiten, bei denen man um die Stimmen der sogenannten Gemischtsprachigen buhlt, politisch instrumentalisiert.

Dabei wird (bewusst?) unterschlagen, dass man, falls man eine Anhebung der Italienischstunden an den deutschen Schulen beabsichtigt, nur 2 Möglichkeiten hat:

a) *andere Unterrichtsfächer müssen gekürzt werden (schon wieder!!)
- was den Verlust von Stunden in der deutschen Unterrichtssprache bedeutet*

b) *die Unterrichtsstunden an den Schulen müssen erhöht werden, damit zusätzliche Italienischstunden eingeführt werden können.*

Deutsch wird schon jetzt von immer weniger Kindern korrekt beherrscht; es findet eine allgemeine Sprachverarmung statt. Dies können die allermeisten Lehrer jeder Schulstufe, vor allem aber Lehrer in berufsvorbereitenden Schulen und Oberschulen, bestätigen!

Die Schule wird zudem mit immer neuen, immer schwierigeren Aufgaben konfrontiert; z.B. mit einer stetig wachsenden Anzahl sogenannter Kinder mit Migrationshintergrund. Dies ist in der Zwischenzeit zur größten Herausforderung der Schule geworden und geht in der Diskussion um den Immersionsunterricht fast gänzlich unter.

In manchen Sprachgebieten ist die Schule schon jetzt außer Stande, geregelten Deutschunterricht durchzuführen; es sollten lieber Maßnahmen getroffen werden, um diesen Problembereichen entgegen zu wirken.

Die deutsche Muttersprache ist ein wichtiges Gut, welches an den Schulen immer mehr an Bedeutung verliert. Sie wurde unter anderem in diesem Schuljahr teilweise den Englischstunden geopfert. Es liegt uns fern, die Wichtigkeit der englischen Sprache anzuzweifeln, zumal sich in der deutschen Sprache so viele Anglizismen eingeschlichen haben, dass wir leider fast schon Zeitzeugen einer sprachlichen Fusion werden. Die deutsche Sprache wird in unserem Land mit politischen Mitteln "vereinfacht". Es bleibt nun zu hoffen, dass sich der zweisprachige Unterricht nicht doch noch als trojanisches Pferd einschleichen wird.

Immersionsunterricht bedeutet nicht nur das Kennenlernen einer zweiten Sprache. Wie das Wort "Immersion" schon besagt, taucht man in die Welt und in die Kultur der jeweiligen Sprache ein; es handelt sich somit um eine interkulturelle Erziehung. Dies wäre wohl der gelungenste Angriff auf unsere Wurzeln.

Folgendes Szenario ist denkbar: Wir reden von einer Gleichstellung der beiden Unterrichtssprachen: 50 % deutsch - 50 % italienisch. Das heißt im Klartext, dass wir eine der beiden Schulen eigentlich auflösen könnten.

Welche der beiden würde dem Rotstift zum Opfer fallen?

Verhandeln wir mit Rom oder mit Wien?

Der Beweis steht noch aus, dass Immersion die Entwicklung der Muttersprache nicht negativ beeinträchtigt.

Wohl aber ist vorhersehbar, dass Kinder und Jugendliche einen Teil ihrer Identität verlieren würden. Sprachverlust bedeutet Identitätsverlust. Die Vermittlung von Identität erfolgt über die Sprache. Die Sprache ist das wesentliche Kulturmerkmal, welche die Zugehörigkeit zum entsprechenden Kulturraum als Bindung festlegt! Diese wird nicht nur Medium sondern zugleich Objekt der Identitätskonstruktion.

Ein Mensch identifiziert sich mit etwas. Er weist also Merkmale auf, um zu einer Volksgruppe, zu einer Kultur zu gehören; und Sprache ist aus kultureller Sicht identitätsstiftend.

Die Ausbildung der Identität wird als eine der wichtigsten Aufgaben im Prozess der menschlichen Entwicklung angesehen; verbunden mit der Muttersprache. Die Identität ist die Prägeform, die das Leben eines Menschen bestimmt.

Es ist also kein Wunder, dass Assimilierer seit jeher das bestehende Schulmodell als Einrichtung für die Identitätserhaltung schrittweise zu einer interethischen Einheitsschule umbauen wollen. Das Ziel hat sich nicht geändert, nur die Strategie. Heute werden pädagogische Konzepte vorgeschoben, um das Südtiroler Schulmodell, dass sich trotz aller Schwächen, bewährt hat, langsam in die Knie zu zwingen.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung

- *von jeglicher Form des Immersionsunterrichts an Südtirols Schulen Abstand zu nehmen und das muttersprachliche Prinzip zu wahren;*
- *Maßnahmen gegen die offenkundige Verarmung der deutschen Sprache zu setzen.*

Il presidente della Provincia da una parte si oppone fermamente all'immersione linguistica ma dall'altra afferma che eventualmente si potrebbero aumentare le ore di lingue.

Ai profani tutto ciò sembra molto logico e sensato. Inoltre viene strumentalizzata per fini politici la tanto dibattuta tematica dell'immersione linguistica, visto che in tempi preelettorali fanno gola i voti dei cosiddetti mistilingui.

Tuttavia viene (intenzionalmente?) taciuto il fatto che per aumentare le ore di italiano nelle scuole tedesche ci sono solo 2 possibilità:

- a) *ridurre altre ore di insegnamento (ancora una volta!!) - il che significa due ore in meno di tedesco;*
- b) *aumentare il monte ore complessivo affinché possano essere aggiunte altre ore di italiano.*

Già ora sono sempre meno i bambini che fanno bene il tedesco; si assiste infatti a un diffuso impoverimento linguistico, come può confermare qualsiasi insegnante e in particolare gli insegnanti delle scuole professionali e delle scuole superiori!

Contemporaneamente la scuola deve affrontare compiti nuovi e sempre più difficili, ad esempio in seguito al crescente numero di bambini provenienti da altri Paesi. Questa problematica è diventata nel frattempo la principale sfida che la scuola si trova ad affrontare, eppure viene quasi del tutto ignorata nell'ambito del dibattito sull'immersione.

In alcune realtà linguistiche la scuola già ora non riesce più a portare avanti l'insegnamento del tedesco in modo regolare. Bisognerebbe pertanto privilegiare misure volte ad affrontare queste problematiche.

La madrelingua tedesca è un bene prezioso che tuttavia tende a perdere importanza nelle scuole. Quest'anno ad esempio è stata in parte sacrificata per far posto all'insegnamento dell'inglese. Lungi da noi mettere in dubbio l'importanza dell'inglese, tanto più che ormai la lingua tedesca contiene così tanti anglicismi da far presagire una fusione linguistica in tempi non troppo lunghi. Visto che nella nostra pro-

vincia la lingua tedesca viene "semplificata" con mezzi politici non ci resta che sperare che l'insegnamento bilingue non diventi un cavallo di Troia.

Immersione linguistica non significa soltanto apprendere una seconda lingua. Come indica la stessa parola "immersione", significa anche calarsi nel mondo e nella cultura dell'altra lingua nell'ambito di un'educazione interculturale. Si tratterebbe dunque di un attentato, perfettamente riuscito, alle nostre radici.

Lo scenario potrebbe essere il seguente: si parla di un'equiparazione delle due lingue d'insegnamento, dunque 50% tedesco e 50% italiano. Volendo essere chiari questo significa che si potrebbe abolire una delle due scuole.

Ma quale?

Trattiamo con Roma o con Vienna?

Che l'immersione non si ripercuota negativamente sullo sviluppo della madrelingua non è stato ancora dimostrato.

Si può comunque prevedere che i bambini e i giovani perdano una parte della loro identità. La perdita della lingua equivale alla perdita dell'identità. L'identità si acquisisce attraverso la lingua, che è il tratto culturale essenziale ai fini della formazione del legame di appartenenza a un'area culturale! Tale legame è sia il mezzo sia l'oggetto della costruzione dell'identità.

Una persona si identifica con qualcosa, in altre parole ha delle caratteristiche che ne sanciscono l'appartenenza a un determinato gruppo etnico e a una determinata cultura. La lingua da un punto di vista culturale genera l'identità.

La formazione dell'identità è considerata una delle più importanti funzioni nel processo di sviluppo della persona, funzione collegata alla madrelingua. L'identità è la matrice della vita di una persona.

Non c'è dunque da stupirsi se i fautori dell'assimilazione vogliono da sempre trasformare gradualmente l'attuale modello scolastico da istituzione per la conservazione dell'identità in scuola unitaria interetnica. È cambiata la strategia ma non l'obiettivo. Oggi ci si serve di concetti pedagogici per piegare il modello scolastico sudtirolese, che però nonostante i suoi difetti finora si è dimostrato valido.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

- a prendere le distanze da qualsiasi forma di immersione nelle scuole dell'Alto Adige e a tutelare il principio della madrelingua;*
- ad adottare misure contro l'evidente impoverimento della lingua tedesca.*

Abgeordneter Leitner, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Frau Präsident! Mit diesem Beschlussantrag möchten wir ausdrücklich unterstreichen, wie wichtig es ist, die deutsche Sprache in Wort und Schrift zu beherrschen, und zwar nicht nur als Hilfssprache, um kommunizieren zu können, sondern unter dem Gesichtspunkt, dass wir einem Sprach- und Kulturraum angehören, in dem wir uns auch in Zukunft verständigen wollen. Für eine Minderheit ist es unerlässlich, an diesen Grundprinzipien festzuhalten und allen Versuchen der Unterwanderung der Sprache, die einmal so und einmal anders durch die Hintertür hereingeschoben werden, entgegenzuhalten. Man vergisst in Südtirol in der heutigen Zeit immer öfter, dass wir die Schutzmechanismen nur deswegen haben, weil wir keine Italiener sind. Wir haben die Autonomie nur deshalb, weil es in unserem Land auch Deutsche und Ladiner gibt. Das wäre nicht der Fall, wenn wir alle Italiener wären. Die Identitätsverwirrung kommt gerade bei sportlichen Großereignissen heraus, weil man die Zugehörigkeit zu einer Identität, zu einer Ethnie bzw. zu einer Nation mit der sportlichen Begeisterung für eine Mannschaft verwechselt. Das wird dann durcheinandergewirbelt. Schlussendlich wird nicht nur Konfusion gestiftet, sondern die Identität leidet darunter. Uns geht es nicht nur darum, dass unsere Jugendlichen vor allem die deutsche Muttersprache gut lernen und sich verständigen können, sondern dass sie in dieser Sprach- und Kulturgemeinschaft auch zu Hause sind. Für eine Minderheit ist das von doppelter Wichtigkeit. Wir sind selbstverständlich auch dafür, dass unsere Jugendlichen mehrere Sprachen erlernen, angefangen bei der zweiten Landesprache Italienisch bis hin zu anderen Fremdsprachen wie Englisch usw. Darüber besteht überhaupt kein Zweifel! Ich weiß schon, dass man uns oft den Vorwurf macht, wir wären dagegen, dass unsere Jugendlichen und Kinder mehr Sprachen lernen. Ich erinnere noch einmal daran, dass gerade die Freiheitlichen die Ersten waren, die die Einführung des Englischunterrichts in der Mittelschule angeregt haben. Wir sind also weit davon entfernt, zu meinen, dass es für uns nicht wichtig wäre, Sprachen zu erlernen. Ganz im Gegenteil! Es kommt aber darauf an, wie man diese Sprachen lernt. Für uns ist das Festhalten am muttersprachlichen Prinzip ein unerschütterlicher Grundpfeiler. Man versucht immer wieder, den sogenannten Immersionsunterricht einzuführen, indem man beispielsweise Fächer in einer anderen Sprache unterrichtet usw. Es ist sogar von einem 50:50-Modell die Rede. Das würde dann bedeuten - wie ich es in meinem Antrag auch geschrieben habe -, dass wir uns früher oder später für eine einzige Schule entscheiden und dort gemischten Unterricht abhalten. Dann brauchen wir das getrennte Schulsystem, welches für eine Minderheit von entscheidender Bedeutung ist, nicht mehr. Dass die Identität über die Sprache erfolgt, ist eine altbekannte Tatsache. Diese Tatsache wird heute aber leider ein bisschen beiseite geschoben bzw. nicht mehr ernst genug genommen. Wir diskutieren aktuell auch darüber, italienische Kinder in den deutschen Kindergarten zu schicken und umgekehrt, also Verschiebungen hin und her. Wenn wir die Autonomie und den Minderheitenschutz aufrechterhalten wollen, dann müssen wir an unseren Grundprinzipien festhal-

ten. Sonst wird hier alles verschwimmen. Dann wird es kein prägendes Bild über die eigene Identität und die eigene Ausbildung mehr geben. Alles wird der Beliebigkeit geopfert. Ich möchte noch einmal unterstreichen, dass Sprachenlernen auch mit Opfern und Fleiß zu tun hat. Es ist ein Irrglaube, zu meinen, dass, wenn man ein bisschen mit Kindern anderer Sprache spielt, man auch ihre Sprache beherrscht. Man wird sich wahrscheinlich verständigen können. Die Möglichkeiten des Treffens in Südtirol mit der anderen Sprachgruppe, um es mit dem ehemaligen SVP-Fraktionssprecher zu sagen, gibt es 100 Tausend Mal und mehr, wenn man es wirklich will. Es kommt auf den Willen an. Das ist sicherlich das Entscheidende bei der ganzen Angelegenheit.

Wir verlangen also, dass man vom Immersionsunterricht Abstand nimmt. Ich erinnere ein weiteres Mal daran, dass es bei der Sprache, vor allem bei der Ausbildung der Zweitsprachenlehrer mangelt und richte diesen Vorwurf hauptsächlich an die Italiener. Man kann diesen Punkt nicht oft genug aufwerfen. Solange man diesen Missstand, dass viele Deutschlehrer an italienischen Schulen keine Deutschen sind, weil sie eine Falscherklärung abgegeben haben, nicht behebt, wird sich die Situation nicht bessern. Argentinier oder Italiener haben sich als Deutsche erklärt! Giorgio Holzmann, ehemaliger Landtagsabgeordneter und jetzt Parlamentarier in Rom, ist ein Beispiel dafür, dass es bei der Qualifikation der Deutschlehrer an den italienischen Schulen mangelt. Er selbst hat hier einmal gesagt, dass er in all seinen Schuljahren nie einen Deutschlehrer hatte. Wie will man dann die deutsche Sprache lernen? Man muss dort ansetzen, wo Mängel bestehen. Das zweite Anliegen dieses Beschlusses sind Maßnahmen gegen die offenkundige Verarmung der deutschen Sprache. Wir haben hier schon mehrmals diesbezügliche Beschlüsse genehmigt. Ein Antrag stammte vom Kollegen Pahl, der momentan leider nicht anwesend ist, andere Anträge von anderen Kollegen. Es ist für uns enorm wichtig, die Pflege der deutschen Hochsprache mehr zu fördern, wenn wir nicht zu einer Provinz verkommen wollen, in der man sich noch einigermaßen in Deutsch verständigt. Ob das, was wir heute in der Öffentlichkeit reden, Deutsch ist, wage ich stark zu bezweifeln. Für eine Minderheit ist es unerlässlich, an ihrer Muttersprache festzuhalten, und zwar vom Kindergarten bis zur Hochschule. Wenn wir uns einmal an der Universität Innsbruck umschaue und den Jugendlichen zuhören, werden wir sehr, sehr schnell heraushören, von wo sie kommen. Man muss feststellen, dass Deutsch nicht gleich Deutsch ist. Vor allem die Kenntnisse der Hochsprache sind unerlässlich, um die deutsche Minderheit in Südtirol dauerhaft zu schützen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Ich muss immer wieder das Beispiel von Aosta zitieren, denn unsere Situation ist in vielerlei Hinsicht - zwar nicht in allem - damit vergleichbar. Im Aostatal hat es 95 Prozent Valdotaine mit frankoprovenzialischer Muttersprache gegeben. Der Faschismus hat nach demselben Muster wie in Südtirol versucht, alles auszulöschen, was an diese nicht italienischen Ursprünge erinnert hat. So wurde auch der Unterricht in französi-

scher Sprache verboten. Im Jahre 1948 wurde dann mit dem Autonomiestatut der paritätische Unterricht eingeführt. Letzten Endes hat das bedeutet, dass die Hälfte der Fächer in italienischer Sprache und die andere Hälfte der Fächer in französischer Sprache unterrichtet wird, was die sogenannte vollständige Zweisprachigkeit mit sich brachte. Das Ganze hat immer mehr zugunsten der italienischen Sprache zugenommen. Man hat festgestellt, dass es nicht genügt, die Hälfte der Unterrichtsfächer in Italienisch zu unterrichten, um wirklich perfekt Italienisch zu sprechen. So haben sich die Aostaner darauf eingelassen, dass diese Klausel dahingehend ausgelegt wurde, dass immer mehr Fächer in italienischer Sprache unterrichtet wurden. Es ist dann soweit gekommen, dass nur noch vier bis fünf Stunden pro Woche Französisch-Unterricht in französischer Sprache stattfand. Dieser Unterricht wurde nicht mehr von Lehrern französischer Muttersprache abgehalten, sondern zum allergrößten Teil von Lehrern italienischer Muttersprache. Das brachte folgendes Ergebnis: Die von 1921 bis 1931 Geborenen erklärten zu 100 Prozent frankoprovenzialischer Muttersprache zu sein, während sie Italienisch zu 0 Prozent angaben. Die von 1977 bis 1983 Geborenen erklären Frankoprovenzialisches 0 Prozent, Italienisch 100 Prozent. Woraus ergibt sich das? Im Jahre 2001 hat die Stiftung "Emile Chanoux" die erste repräsentative Umfrage durchgeführt. Man hat 7.250 Fragebögen verteilt, unterteilt nach Altersklassen. Dabei ist herausgekommen, dass die frankophonen Muttersprachler noch ganze 2 Prozent der Bevölkerung stellen. Drei Viertel von ihnen wurden in Frankreich geboren, also noch zu anderen Zeiten. 12 Prozent der Befragten erklärten, dass ihre Muttersprache Frankoprovenzialisches sei. Das ist das sogenannte "Patuà". Es ist eine Frage der Biologie, denn das sind die alten Jahrgänge, die jetzt wegsterben. Alle übrigen erklärten sich als rein italienischsprachig. Symptomatisch ist, wenn Chöre - das haben wir jetzt erst gehört - aus dem Aostatal nach Südtirol kommen und Lieder singen, teilweise noch auf Frankoprovenzialisches, untereinander aber Italienisch sprechen. Dann werden sie gefragt: Redet ihr eigentlich nicht Französisch? Sie sagen dann wörtlich: "Wenn es Touristen unbedingt wollen, können wir noch ein wenig Französisch, aber ansonsten beherrschen wir diese Sprache nicht mehr." Das ist das Problem! Bei uns hört es sich ganz genauso an. Das, was wir an Italienisch-Unterricht machen, wird nie genügen. Man wird immer wieder sagen, dass es noch nicht ausreichen würde. Grundlegend stellt sich jedoch die Frage: Ist es nicht so, dass mit diesem Modell die deutschsprachigen Schüler immer noch mehr Italienisch können als die italienischsprachigen Schüler Deutsch? Die Kernfrage lautet: Was wollen wir? Etienne Andreone, von dem diese Umfrage stammt, sagt Folgendes: *"Der einzige Weg einer Minderheit, um zu überleben, ist unbeugsam zu bleiben."*

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): È un po' una discussione anticipata rispetto a quella che faremo domani sulla scuola e sugli ordini del giorno che sono stati presentati. Bisogna fare i conti con la realtà, che è il fatto che noi investiamo un sacco di soldi sul bilinguismo, ma che gli esami del pa-

tentino vanno male. C'è una tendenza all'aumento delle bocciature sia in alcune zone della provincia tipicamente di lingua tedesca tipo la Venosta, sia in zone, come ad esempio Bolzano, tipicamente a maggioranza di lingua italiana. I dati di bocciature del comprensorio di Bolzano e del comprensorio della Venosta sono gli stessi. C'è una difficoltà sia nel mondo di lingua tedesca che in quello di lingua italiana rispetto al bilinguismo. Dall'altra c'è una domanda, perché le diverse sperimentazioni autorizzate dalla Giunta provinciale nelle scuole che sono dette "immersione" non sono state create per volontà della politica, ma per volontà delle famiglie, delle scuole, degli insegnanti e studenti che hanno richiesto forme innovative di insegnamento delle lingue tenendo conto di una cosa, ossia che la scuola in madrelingua non si tocca. Quello che stiamo discutendo in Sudtirolo da alcuni anni è se è pensabile e autorizzabile un'offerta aggiuntiva rispetto alla scuola in madrelingua che non si tocca, è un dovere fornirla da parte dello Statuto. Quindi partendo da questo fatto il problema è se noi consentiamo delle offerte aggiuntive per rispondere ad una domanda che viene dalla società e dalle famiglie.

Il collega Leitner scrive spesso la parola "identità", la consigliera Klotz ha fatto l'esempio della valle d'Aosta, io faccio l'esempio più vicino perché i contesti sono più diversi, in val d'Aosta c'è solo la scuola plurilingue, e la minoranza linguistica è un'altra posizione rispetto alla nostra, faccio l'esempio dei ladini. Loro ce l'hanno la scuola paritetica dove si insegna la maggior parte delle materie in tedesco e in italiano, e ogni tanto si lamentano perché al ladino sono riservate pochissime ore. Vediamo se l'identità dei ladini è stata danneggiata da questa scuola trilingue. I ladini che si sono dichiarati ladini erano 15.400 nel 1972, nel 2001 sono 18.700. Hanno guadagnato in identità e in massa numerica di dichiarazioni linguistiche nonostante abbiano questa scuola trilingue dove addirittura la lingua ladina è insegnata per un numero minore di ore. Vuol dire che la questione dell'identità attiene a tanti fattori, non è solo culturale e linguistica, l'identità di una minoranza è politica, è la sua capacità di autogovernare il proprio territorio, di essere padrona del proprio territorio. E non c'è dubbio che la seconda autonomia ha dato questo autogoverno, e credo che noi possiamo guardare al futuro con meno paure, meno richiami identitari di quelli che vengono fatti in questa mozione che noi come gruppo Verde non condividiamo.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Werte Frau Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Wir wissen, dass die Menschen heute zunehmend an ihren sprachlichen Fähigkeiten gemessen werden. Eine korrekte Beherrschung der Muttersprache und gute Kenntnisse in weiteren Sprachen sind Voraussetzung für die meisten Berufe. Außerdem stehen wir immer häufiger im Blickpunkt der Öffentlichkeit. Sprachkenntnisse werden damit sichtbar und hörbar. Sprache gehört wesentlich zum Menschen und baut sich im Prozess der Interaktion und Kommunikation auf. Sprachfähig ist, wer über mündliche und schriftliche Formen der Sprachen verfügt, und zwar

angepasst an die verschiedenen Situationen. Sprachfähigkeiten kann man nicht lehren, nur lernen. Sprachpolitisch befindet sich die Europäische Union auf dem Weg von der Einsprachigkeit zur Mehrsprachigkeit. In Südtirol gäbe es gute Voraussetzungen für diese Schritte, doch im historischen Kontext stellt sich die Situation sehr komplex dar. Die deutsche Sprache in Südtirol bedarf einer besonderen Aufmerksamkeit, wenn sie eine vollwertige Kultursprache bleiben soll. Deshalb ist es notwendig, für die zwei Aspekte, mit dem Schwerpunkt Deutsch und dem Schwerpunkt Zweit- und Fremdsprache, eine gemeinsame Philosophie zu entwickeln. Wir haben ein Sprachenkonzept vorgelegt, welches bei uns im Schulamt erhältlich ist. In diesem Sprachenkonzept ist in verständlicher Form der aktuelle Wissenstand dargelegt. Dieses Sprachenkonzept wird im Kindergarten und in der Schule, in den Lehrplänen und an den Schultafeln auch angewandt. Es bietet eine Orientierungshilfe für den Unterricht, die Ausbildung, die Weiterbildung, die Politik und für die Verwaltung. Im Grundsatzdokument wird der Muttersprache Deutsch ein zentraler Stellenwert zugewiesen. Der konsequente Gebrauch des Hochdeutschen fördert die Sprachentwicklung allgemein. Hochdeutsch soll zur selbstverständlichen Unterrichtssprache in Fächern und in allen schulischen Situationen werden. Gleichzeitig wurden eine Reihe von zusätzlichen Fördermaßnahmen gerade im Bereich der Muttersprache Deutsch beschlossen und das Deutsche Schulamt und das Pädagogische Institut mit deren Organisation und Durchführung beauftragt. Das Maßnahmenpaket reicht von Theaterprojekten über die Schreibförderung bis hin zum Redewettbewerb und zur spezifischen Förderung des Sprechens durch schulexterne Experten. In neuester Zeit rückt vermehrt die funktionale Mehrsprachigkeit in den Blickpunkt. Grundlegende Prinzipien der Orientierung stammen aus dem gemeinsamen europäischen Referenzrahmen für Sprachen. In der deutschen Ausgabe 2001 heißt es, dass das reiche Erbe der Vielfalt der Sprachen und Kulturen in Europa ein wertvoller gemeinsamer Schatz ist, den es zu schützen und zu entwickeln gilt, und dass es großer Anstrengung im Bildungs- und Erziehungswesen bedarf, um diese Vielfalt aus einem Hindernis für die Verständigung in eine Quelle gegenseitiger Bereicherung, gegenseitigen Verstehens umzuwandeln. Weltweit ist man sich einig, dass in Zukunft jeder Mensch mehrsprachig sein sollte. Da kommt es zu einem Paradigmenwechsel im Sprachunterricht von der Einsprachigkeit zur Mehrsprachigkeit. "Funktional" bedeutet, sich auf das Funktionieren der Kommunikation, auf das Erreichen des Kommunikationsziels zu beziehen. Hier gibt es bestimmte verschiedene Domänen, wie zum Beispiel Englisch als Fachsprache. Auf jeden Fall nimmt die funktionale Mehrsprachigkeit Abschied vom Mythos der perfekten Zweisprachigkeit. Sie baut unverwendbare Grundkenntnisse auf, die dann autonom weiter ausgebaut werden können. Wir haben dann das Problem unserer Kinder und Jugendlichen mit Migrationshintergrund. Wir wissen, dass wir dabei sind, die Sprachenzentren aufzubauen. All diese Initiativen zum Sprachenlernen verlieren die Pflege des Hochdeutschen als Muttersprache nie aus den Augen. Im Gegenteil, noch nie wurde in Südtirol für die Förderung der Erstsprache Deutsch soviel getan! Die große Aufgabe besteht darin, das Maßnahmenpaket zur För-

derung des Sprachenlernens schrittweise und konsequent umzusetzen. Zu diesem Zweck arbeiten das Deutsche Schulamt und das Deutsche Pädagogische Institut mit Schulen auf allen Ebenen der Sprachförderung eng zusammen. Ich möchte nochmals die Förderung für gezielte Bereiche betonen: Deutsch im Lesen, Lesefrühling, Sprechen, Redewettbewerbe, Sprechschulung durch externe Experten, Schreiben, Schreibwerkstätten mit Autoren und Journalisten. Die erschienene Publikation von Texten deutschsprachiger Schüler und Schülerinnen der Oberschule "Das glaube ich nicht" - so heißt diese Veröffentlichung - ist ein Beispiel dafür, dass unsere Sprache lebt und dass sie entgegen allen Unkenrufen über Sprachverfall und Sprachverarmung auf einem guten Niveau beherrscht wird. Selbstverständlich bedarf jede Sprache einer ständigen Pflege in der Familie und in der Freizeit.

Ich möchte darauf hinweisen, dass wir einen Vergleich mit dem Sprachstand und dem Sprachniveau der deutschen Bundesländer haben. Südtirol hat in der Sprachbeherrschung etwas besser als die deutschen Bundesländer abgeschnitten. Diese Studie wurde von Seiten eines Berliner Instituts durchgeführt und ist so zur Kenntnis zu nehmen. Ich spreche mich gegen diesen Beschlussantrag aus, weil er unnötigerweise dramatisiert, die Bemühungen einfach klein macht und das Ziel der Mehrsprachigkeit überhaupt nicht in Betracht zieht.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Frau Präsident, danke, Herr Landesrat! Die Ausführungen, die Sie hier vorgebracht haben, können im Großen und Ganzen auch von unserer Seite auf Zustimmung stoßen. Zwei Punkte möchte ich herausgreifen. Wenn Sie sagen, dass die sogenannte funktionale Mehrsprachigkeit immer mehr ins Zentrum rückt, so mag das stimmen. Dass man damit Abstand von der perfekten Zweisprachigkeit nimmt, bedeutet, dass einem die Ergebnisse der Zweisprachigkeitsprüfungen egal sein können. Dann muss man bei der Bewertung der Zweisprachigkeitsprüfung andere Parameter finden. Wenn man von der perfekten Zweisprachigkeit Abstand nimmt, wird es schwer sein, eine Bewertung bei der Zweisprachigkeitsprüfung vorzunehmen. Dass die Ergebnisse, wie bereits Präsident Dello Sbarba gesagt hat, schon seit Jahren sehr zu wünschen übrig lassen, wissen wir. Ich stelle eine Diskrepanz fest. Man hat neue Texte gefunden, sodass man sich darauf vorbereiten kann. Dennoch sind die Prüfungen schlecht. Wenn die Prüflinge die Texte kennen, müssten sie es beinahe erraten. Vielleicht spielen sie ein bisschen auf Toto-Prüfung, in etwa nach dem Motto: "Hoffentlich bekomme ich diesen Text und nicht den anderen." Ich weiß es nicht, auf jeden Fall sehen wir die schlechten Ergebnisse. Uns geht es mit diesem Beschlussantrag darum, dass man am muttersprachlichen Prinzip festhält. Ich widerspreche Ihnen in einem Punkt, Herr Landesrat! Sie können Studien bringen, wie viele sie wollen. Dass die Hochsprache Deutsch in Südtirol auf einem hohen Niveau gesprochen wird, ist einfach nicht wahr! Da machen wir uns etwas vor. Ich weiß nicht, wer diese Bestandsaufnahme gemacht hat. Ich hoffe nicht, dass es ein Türke aus Neuköln war! Man sieht es auch bei der Pisa-Studie, wohin bestimmte Ergebnisse unter

gewissen Voraussetzungen führen. Machen wir uns bitte nichts vor! Ich finde es sehr positiv, dass Sie sagen, dass die Hochsprache in allen Schulstufen gesprochen werden muss. Das geschieht in der Praxis nicht. Ich bin ein Befürworter der Dialekte. Ich mag Dialekte sehr, sehr gerne, aber nicht in der Schule, außer man setzt sich mit dem Dialekt auseinander. Ich bringe immer wieder das Beispiel der Sms-Sprache. Schauen wir uns diese Sms an! Ich ärgere mich immer maßlos, wenn meine Nichten und Neffen mir ein Sms in Dialekt schicken. Da braucht man nicht auf Fehler zu achten, da ist es vollkommen egal, wie man schreibt. Das ist das große Problem. Niemand will einen ...

SAURER (SVP): Man könnte es ruhig auch in Englisch machen!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Soweit sind sie noch nicht. Vielleicht muss ich mich damit auch noch auseinandersetzen, wer weiß! Ich habe mir angewöhnt, dass ich auf jeden Fall immer in der Hochsprache zurückschreibe. Es ist sogar die Diskussion entstanden, weshalb ich nicht in Dialekt zurückschreibe. Vor dieser Beliebigkeit müssen wir uns in Acht nehmen, denn dann wird die Sprache nur mehr ein Hilfsmittel der Kommunikation und ist nicht mehr Ausdruck der Kultur, die wir täglich hochloben. Ich erkenne alle Bestrebungen an, die in diese Richtung gehen. Aber so schön, wie die Situation hier geredet wird, ist sie leider Gottes nicht. Das Beispiel, das Kollegin Klotz im Zusammenhang mit der Immersion in Aosta gebracht hat, sollte uns zum Nachdenken anregen, damit wir nicht denselben Fehler machen.

Ich möchte noch ein Wort an den Präsidenten Dello Sbarba richten. Ich spreche nicht jedem, der eine neue Form wählt, ab, dass er die Sprachen nicht besser lernen will, aber wir kennen diejenigen, die diese ideologische Vehikel hinterherstreifen, was also bestimmte Kreise unter Zweisprachigkeit, unter Immersion, Kopräsenz usw. verstehen. Wir haben die Sorge, dass, wenn man versuchsweise ein neues Modell einführt, es dann zum Allgemeingut wird und früher oder später das bestehende, das notwendige Modell ablösen könnte.

Noch einmal! Ich habe es bei meiner Erläuterung bereits gesagt. Wenn man am muttersprachlichen Prinzip usw. festhält, wird es sehr schnell so hingestellt, als ob man dagegen wäre, dass man mehrere Sprachen lernt. Das ist einfach nicht wahr! Die Frage ist das Wie und in unserem spezifischen Fall stellt sich die Frage: Wollen wir an einem Prinzip festhalten, das uns auch in Zukunft noch ermöglicht, Teil einer größeren Kultur- und Sprachnation zu sein, was für uns unerlässlich ist? Südtirol kann niemals allein mit der deutschen Sprache überleben. Wir sind in einem sehr viel größeren Raum eingebettet. Das hat nichts mit irgendwelchen Expansionsbewegungen zu tun, sondern es geht um die Zugehörigkeit zu einem deutschen Sprach- und Kulturraum. Vergessen wir eines nicht: Die meisten Einwohner der EU haben Deutsch als Muttersprache. Leider hat die deutsche Sprache nicht die Bedeutung in den EU-Gremien. Auch diesbezüglich haben wir einen Beschlussantrag auf der Tagesordnung, welcher

zum Ziel hat, die Bestrebungen der deutschen und österreichischen Bundesländer zu unterstützen, dass auch die deutsche Sprache in der EU an Wichtigkeit gewinnen kann.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Beschlussantrag Nr. 514/07 ab: mit 4 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Punkt 39 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 111/07: "Änderung des Landesgesetzes vom 19. März 1991, Nr. 5 'Förderung der Entwicklungszusammenarbeit sowie der Solidaritäts- und Friedensbestrebungen'."*

Punto 39) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 111/07: "Modifica alla legge provinciale 19 marzo 1991, n. 5 'Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e di solidarietà'."*

Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort für die Verlesung des Begeleitberichtes.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): *"Modifica alla legge provinciale 19 marzo 1991, n. 5 'Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e di solidarietà', presentato dai consiglieri provinciali dott. Riccardo Dello Sbarba, dott.ssa Cristina Kury e dott. Hans Heiss.*

La migrazione di persone provenienti da paesi più poveri verso paesi più ricchi è in forte aumento. Si calcola che nel corso del 2005 in tutto il mondo gli uomini e le donne che hanno scelto la via dell'emigrazione siano stati 191 milioni (senza contare i profughi). Dai 30 ai 40 milioni sono, si stima, i migranti non documentati, di cui dai 7 agli 8 milioni nell'UE. Fortunatamente, per il momento in Alto Adige la maggior parte delle persone immigrate ha un regolare permesso di soggiorno e un lavoro e l'integrazione di questi nuovi concittadini pare possibile. Ma il fenomeno della migrazione per motivi di lavoro è destinato a crescere ovunque e quindi anche da noi: leggi (nazionali) restrittive, controlli più severi delle frontiere e militarizzazione dei confini non risolvono il problema della migrazione internazionale, ma spingono solo nell'illegalità e fanno pure aumentare i costi (umani). Tutti riconoscono che a lungo andare il solo modo per alleggerire il problema è creare le condizioni per uno sviluppo durevole nei paesi di provenienza di questa gente. Per questo motivo l'ONU già anni fa ha indicato ai paesi ricchi l'obiettivo di destinare lo 0,7% del prodotto interno lordo (PIL) alla cooperazione allo sviluppo.

E in Alto Adige, come stanno le cose?

Dal 1991 l'Alto Adige ha un'apposita legge (n. 5) e le competenze in materia sono gestite dall'ufficio affari del gabinetto. La Provincia si occupa direttamente della realizzazione di progetti e nel contempo finanzia progetti di organizzazioni.

Nel bilancio di previsione per il 2007 nell'UPB 01120 "Cooperazione internazionale" sono previsti 2.084.100 euro, il che è meno dello

0,02% del PIL (2006) e vergognosamente poco per una provincia ricca con un bilancio di quasi 5 miliardi di euro.

La Provincia di Trento nel 2005 ha stabilito per legge (art. 18 della legge provinciale 15 marzo 2005, n. 4, "Azioni ed interventi di solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento") che ogni anno una somma di almeno lo 0,25% delle entrate previste va destinata a progetti di solidarietà internazionale. Nel bilancio 2007 a tale scopo sono stati stanziati 9,7 milioni di euro.

Questo è un approccio che vale la pena seguire, perché per legge ci si assume un impegno, non legandolo a un indicatore economico, ma alle entrate della Provincia.

Il presente disegno di legge prevede un'integrazione in tal senso della legge provinciale n. 5/1991.

"Änderung des Landesgesetzes vom 19. März 1991, Nr. 5, Förderung der Entwicklungszusammenarbeit sowie der Solidaritäts- und Friedensbestrebungen", eingebracht von den Landtagsabgeordneten Dr. Riccardo Dello Sbarba, Dr.in Cristina Kury und Dr. Hans Heiss.

Die Einwanderung von Personen aus ärmeren Ländern in wohlhabende Länder ist stark im Steigen begriffen. 2005 gab es Schätzungen zufolge 191 Millionen MigrantInnen weltweit (ohne Flüchtlinge), davon gibt es geschätzte 30 bis 40 Millionen undokumentierte MigrantInnen, in der EU 7 bis 8 Millionen Undokumentierte. In Südtirol haben derzeit zum Glück die meisten ImmigrantInnen eine reguläre Aufenthaltsgenehmigung und eine Arbeitsstelle und die Integration dieser neuen Mitbürger scheint möglich. Das Phänomen der Arbeitsmigration wird aber global und bei uns weiter zunehmen: restriktive - nationale - Gesetze, verschärfter Grenzschutz und Militarisierung der Grenzen lösen die Probleme der globalen Migration nicht, illegalisieren diese nur und treiben auch die - menschlichen - Kosten in die Höhe. Es ist allgemein anerkannt, dass langfristig eine Linderung des Problems nur durch eine nachhaltige Entwicklung der Heimatländer der MigrantInnen erreicht werden kann. Deshalb hat die UNO schon vor Jahren für die reichen Länder das Ziel vorgegeben, 0,7 % des Bruttoinlandproduktes (BIP) der Entwicklungszusammenarbeit zu widmen.

Wie steht diesbezüglich das Land Südtirol da?

Südtirol hat seit 1991 ein eigenes Landesgesetz (Nr. 5) und hat das Aufgabengebiet beim Amt für Kabinettsangelegenheiten angesiedelt. Es wurden direkte Programme des Landes entwickelt sowie Projekte von einschlägigen Organisationen gefördert.

Im Haushaltsvoranschlag für das Jahr 2007 sind in der HH-Grundeinheit Nr. 01120 "Internationale Kooperation" 2.084.100 Euro vorgesehen, das sind weniger als 0,02 % des BIP (2006), beschämend wenig für ein reiches Land und für einen Landeshaushalt von knapp 5 Milliarden Euro.

Die Provinz Trient hat im Jahre 2005 gesetzlich festgelegt (Art. 18 des LG 15 März 2005, Nr. 4 "Azioni ed interventi di solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento"), dass jährlich eine Summe von mindestens 0,25 % der veranschlagten Einnahmen für Maßnahmen der internationalen Solidarität zweckgebunden werden muss. Im Haushalt 2007 sind 9,7 Millionen Euro für diesen Zweck ausgewiesen.

Es ist dies ein nachahmenswerter Ansatz, da er per Gesetz eine Verpflichtung eingeht und diese nicht an eine volkswirtschaftliche Größe bindet, sondern an die Einnahmen des Landes.

Der vorliegende Gesetzentwurf sieht eine Ergänzung des Landesgesetzes Nr. 5/1991 in diesem Sinne vor.

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche jetzt den Vorsitzenden der I. Gesetzgebungskommission um Verlesung des Berichtes der Kommission.

DENICOLÒ (SVP): *Die Arbeiten in der Kommission*

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Landesgesetzentwurf Nr. 111/07 in ihrer Sitzung vom 21. Februar 2007 behandelt. An den Arbeiten der Kommission nahmen auch der Ersteinbringer des Gesetzentwurfes Dr. Riccardo Dello Sbarba und der Direktor der Landesabteilung Präsidium DDr. Karl Rainer, teil.

Der Landtagspräsident Dr. Riccardo Dello Sbarba, Erstunterzeichner des Gesetzentwurfes, erläuterte seinen Gesetzesvorschlag und verwies dabei auf die Millenniumserklärung der Vereinten Nationen vom 8. September 2000, in der sich die Mitgliedsstaaten u. a. verpflichten, innerhalb 2015 0,7 % des Bruttoinlandproduktes der Entwicklungshilfe zu widmen. Dieses Ziel wurde 2005 in einer Resolution des Europäischen Parlaments bestätigt. Der Erstunterzeichner unterstrich darauf, dass sich die Kluft zwischen entwickelten Ländern und Entwicklungsländern aufgrund des gemeinsamen Vorkommens verschiedener Faktoren immer mehr vertieft. Da könnte das konkrete Beispiel Italiens und Südtirols, als eine der reichsten Provinzen dieses Staates, eine anspornende Wirkung haben, um das von der UNO definierte Ziel anzupfeilen. Der Landtagspräsident Dello Sbarba erinnerte daran, dass das Land Südtirol derzeit bedeutende und recht unterschiedliche Projekte im Bereich Entwicklungszusammenarbeit fördert. Er unterstrich jedoch auch, dass der finanzielle Aufwand um 2 Millionen Euro bei einem geschätzten Haushalt von etwa 5 Milliarden Euro ungefähr 0,02 % des BIP entspricht und damit weit unter dem von der UNO festgelegten Mindestanteil von 0,7 % des BIP liegt. Auch wies er darauf hin, dass die für Entwicklungsprojekte bereitgestellten Finanzmittel nicht an das Haushaltsgesetz gebunden sind und somit je nach Situation des Landeshaushalts variieren können. Der Landtagspräsident erwähnte auch das von der Provinz Trient verabschiedete Gesetz, das auch Grundlage für den vorliegenden Gesetzentwurf war, in dem festgelegt wurde, dass mindestens 0,25 % der veranschlagten Einnahmen für Entwicklungsprojekte und internationale Solidarität zweckgebunden werden müssen, wobei im laufenden Haushaltsjahr ungefähr 9,7 Millionen Euro für diese Zwecke ausgewiesen wurden. Schließlich erklärte der Landtagspräsident, dass der Hauptzweck des vorliegenden Gesetzentwurfes eine zukünftige Aufstockung der Entwicklungshilfe im Land Südtirol sei.

Die Abgeordnete Stocker erklärte, dass die Argumente des Einbringers durchaus vertretbar und seine Aussagen besonders bedeutungsvoll sind. Sie stellte aber auch klar, dass der Staat die allgemeine Zuständigkeit für die Finanzierung der Entwicklungszusammenarbeit hat.

Zugleich betonte sie, dass auch die Region in diesem Bereich sehr aktiv ist und dass die bisher eingebrachten Finanzierungsanträge alle genehmigt worden sind. Als zusätzliche Hilfe für die Entwicklungsländer schlug die Abgeordnete vor, den freiwilligen Zivildienst der Jugendlichen zu fördern. Schließlich begründete sie ihre Gegenstimme und unterstrich dabei die Notwendigkeit, dieses Thema zu vertiefen: eine allfällige Aufstockung der Finanzmittel in diesem Bereich muss ihres Erachtens mit einer genaueren Überprüfung der Projekte verbunden sein. Schließlich hob sie die Projekte um die Hilfsform der Patenschaft als besonders unterstützungswert hervor.

Die Abgeordnete Klotz war der Ansicht, dass der Einwanderungswelle nur mit einer Besserung der Lebensbedingungen in den Herkunftsländern Einhalt geboten werden kann. Sie vertrat die Meinung, dass das Land die Entwicklungshilfe nur durch die Erweiterung der Kompetenzen im Bereich Immigration erhöhen könnte. Auf diese Weise hätte es eine größere Kontrolle über die Integration der Einwanderer in Südtirol. In diesem Zusammenhang verwies sie auf das Statut der Insel Öland, das die sogenannten Bürgerschaftsrechte vorsieht, d.h. vorbeugende Maßnahmen, die anhand von bestimmten Verfahren zur Erlangung des Wohnsitzes, wie z. B. die Überprüfung des Arbeitsplatzes, ein Gesamtbild des Phänomens der Immigration ermöglichen.

Der Abgeordnete Urzi kündigte seine Jastimme an. Er ersuchte aber die Einbringer des Gesetzentwurfes bezüglich der Verwendung der Finanzmittel genauere Bestimmungen vorzusehen. Er erinnerte daran, dass die Investitionen im Bereich gesellschaftlicher Solidarität zwar in erster Linie einen Hilfszweck haben, jedoch auch zur Solidarität erziehen sollten. Und dieser Aspekt kann nur durch eine entsprechend gezielte Information über diese Maßnahmen zur Geltung kommen.

Der Vorsitzende Denicolò schickte voraus, dass er den Darlegungen des Erstunterzeichners zustimmt, und legte einleitend einige allgemeine Überlegungen über die Entwicklungshilfe dar. Er bemerkte darauf, dass man das Thema nicht auf simplizistische Art und Weise mit dem einfachen Bezug auf den Wohlstand in Südtirol angehen kann. Seines Erachtens ist vor der Aufstockung der Geldmittel in diesem Bereich eine genaue Überprüfung der gesamten internationalen Kooperationsarbeit und der Verwaltung dieser Mittel erforderlich. Mit der im Gesetzentwurf beantragten Erhöhung würde der derzeit veranschlagte Betrag von 2 Millionen auf ungefähr 12 Millionen Euro ansteigen. Aus diesem Grunde sind genauere Bestimmungen betreffend den Einsatz der Geldmittel sowie die gleichzeitige Kontrolle darüber unbedingt notwendig. Letztere dürfte allerdings angesichts des derzeitigen Personalstands der Verwaltung schwerlich durchführbar sein. Der Vorsitzende kündigte schließlich seine Gegenstimme an.

Dr. Rainer, der für das Land für den Bereich Entwicklungszusammenarbeit zuständig ist, stellte klar, dass zurzeit kein Mitglied der EU die von der Millenniumserklärung vorgesehenen 0,7 % erreicht. Er wies zudem darauf hin, dass die Situation der Entwicklungshilfe in den verschiedenen Mitgliedsstaaten sehr unterschiedlich ist, vor allem in den Ländern mit einer föderalistischen Ausrichtung. Was Südtirol anbelangt, erklärte er, dass mit den aufgrund des Landesgesetzes vom 19. März 1991, Nr. 5, bereitgestellten Mitteln in den Entwicklungsländern

nur kleine Projekte gefördert werden können, mit denen nur etwas für die Auswirkungen aber nichts gegen die Ursachen der Probleme unternommen werden kann. Er unterstrich zudem, dass man direkt in diesen Ländern die Entwicklung einer Kultur des "öffentlichen Gutes" unterstützen muss und für eine größere Sensibilisierung und eine aktivere Miteinbeziehung der örtlichen Bevölkerung in der Durchführung der Projekte arbeiten sollte. Dieser Aspekt ist für das Land Südtirol besonders wichtig, denn seit Jahren arbeitet es mit der Welternährungsorganisation FAO zusammen. Er bestätigte, dass die Kooperation zu den Anliegen des Landes zähle. Als Beweis dafür nannte er die Programme zur Bewusstseinsbildung, die innerhalb 31. Jänner 2007 vorgelegt wurden: 91 Projekte, die von 66 verschiedenen Antragstellern (sowohl ehrenamtliche Vereine als auch Einzelpersonen) eingebracht wurden. Er teilte die Meinung des Vorsitzenden Denicolò, dass das Land Südtirol, mit den derzeitigen Finanzmitteln, zusätzlich der Fördermittel der Region mit ungefähr 1,5 Millionen Euro, und mit der aktuellen Organisationsstruktur keine zusätzlichen Projekte für die Entwicklungszusammenarbeit vorantragen kann. Er erklärte, dass es Kontakte mit der Provinz Trient gibt, insbesondere für Projekte auf europäischer Ebene, jedoch gibt es im Trentino im Unterschied zu Südtirol eine rege Tätigkeit der NGOs, die nach den Managementregeln arbeiten. Schließlich bestätigte er, dass die Jugend großes Interesse am Zivildienst in ehrenamtlichen Vereinigungen zeigt und diese Hilfeleistung derzeit vom Staat finanziert wird.

In seiner Replik drückte der Landtagspräsident Dello Sbarba seine Zufriedenheit darüber aus, dass der Geist, der seinem Entwurf zugrunde liegt, verstanden wurde und die Kommission den Grundlinien zustimmt. Mit diesem Gesetzentwurf wollte zu neuen Überlegungen zu diesem Thema anregen. Insbesondere war das Ins-Auge-Fassen einer Aufstockung der Geldmittel für die internationale Kooperation ein erster Schritt, um eine Diskussion über eine notwendige Anpassung sowie eine effizientere Durchführung des einschlägigen Gesetzes in die Wege zu leiten. Schließlich erklärte er sich bereit, falls andere politischen Kräfte ihr Interesse bezeugen sollten, an der Ausarbeitung eines neuen Textes mitzuarbeiten, um gegebenenfalls einen Vorschlag zu entwerfen, der von allen mitgetragen wird.

Gemäß Artikel 100 der Geschäftsordnung wurde der Landesgesetzentwurf Nr. 111/07 nach Abschluss der Generaldebatte mit 3 Gegenstimmen (des Vorsitzenden Denicolò, der Abgeordneten Stocker und Klotz) und 1 Jastimme (des Abgeordneten Urzi) abgelehnt.

I lavori in commissione

Nella seduta del 21 febbraio 2007 la I commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge provinciale n. 111/07. Ai lavori della commissione hanno partecipato anche il primo firmatario del disegno di legge dott. Riccardo Dello Sbarba e il dott. Karl Rainer, direttore della ripartizione Presidenza della Provincia autonoma di Bolzano.

Il primo firmatario, il presidente del Consiglio provinciale dott. Riccardo Dello Sbarba, ha illustrato il disegno di legge richiamandosi alla Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000, con cui tutti gli Stati membri hanno sottoscritto gli obiettivi di sviluppo del

Millennio, tra i quali rientra l'impegno da parte dei Paesi sviluppati di destinare, entro il 2015, lo 0,7% del proprio prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo. Obiettivo questo, che è stato successivamente confermato in una Risoluzione del Parlamento Europeo del 2005. Ha quindi evidenziato come il divario tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo sia sempre più elevato a causa della concomitanza di molteplici fattori. È in questo contesto che, sia l'Italia, che la provincia di Bolzano, una delle più ricche del Paese, potrebbero svolgere un ruolo trainante per il concreto perseguimento dell'obiettivo indicato dall'ONU. Il presidente Dello Sbarba ha comunque ricordato che la Provincia di Bolzano ha attualmente in corso validi progetti di cooperazione e anche molto diversificati tra loro. Ha sottolineato tuttavia che il relativo impegno finanziario, che risulta pari a circa 2 milioni di euro rispetto a un bilancio stimato intorno ai 5 miliardi di euro, corrispondente a una percentuale dello 0,02% del prodotto interno lordo, si colloca in posizione molto distante rispetto alla misura minima fissata dall'ONU e pari allo 0,7% del prodotto interno lordo. Ha inoltre fatto presente che le somme destinate alla cooperazione e allo sviluppo non risultano ancorate alla legge di bilancio, potendo quindi variare in funzione delle condizioni del bilancio provinciale. Il presidente Dello Sbarba ha quindi ricordato che la Provincia autonoma di Trento ha approvato una legge, da cui trae spunto il presente disegno di legge, in cui è stato stabilito che una somma pari almeno allo 0,25% delle entrate previste, sia destinata a progetti di cooperazione e solidarietà nazionale, stanziando a tal fine nel bilancio circa 9,7 milioni di euro. Il presidente ha concluso affermando che scopo principale del presente disegno di legge è quello di incrementare per il futuro la percentuale destinata alla cooperazione e allo sviluppo da parte della Provincia autonoma di Bolzano.

La consigliera Stocker ha dichiarato che le argomentazioni del proponente il disegno di legge sono condivisibili e particolarmente pregnanti. Ha precisato tuttavia che in materia di finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo una competenza generale spetta allo Stato, rilevando altresì che anche la Regione risulta fortemente impegnata in questo settore e le relative richieste di finanziamento finora presentate, risultano aver trovato tutte accoglienza. Quale forma di aiuto per i paesi in via di sviluppo ha proposto inoltre di incentivare il servizio civile da parte dei giovani. La consigliera ha infine motivato il proprio voto contrario, evidenziando la necessità di approfondire la tematica: l'eventuale incremento dell'impegno finanziario della Provincia in questo settore deve essere correlato, a suo giudizio, a una più attenta valutazione dei progetti, segnalando a tal fine, quali progetti particolarmente meritevoli di sostegno, quelli delle organizzazioni che operano nel settore delle adozioni a distanza.

La consigliera Klotz ha affermato che il fenomeno dell'immigrazione può essere arginato solo attraverso un miglioramento delle condizioni di vita nei paesi di provenienza. La consigliera è del parere che un aiuto più consistente da parte della Provincia di Bolzano possa avere luogo solo attraverso un riconoscimento della relativa competenza in materia di immigrazione, cosa che consentirebbe un maggiore controllo sulle modalità di inserimento degli immigrati nel territorio provincia-

le. A tal proposito ha richiamato lo statuto dell'isola di Öland, che prevede i cosiddetti diritti di cittadinanza, cioè misure preventive che consentono una visione d'insieme sul fenomeno dell'immigrazione attraverso la previsione di particolari meccanismi per l'ottenimento della residenza come la verifica del posto di lavoro.

Il consigliere Urzi ha preannunciato il proprio voto favorevole al disegno di legge, chiedendo tuttavia che venga chiarita in modo più dettagliato, da parte dei proponenti, l'utilizzazione dei fondi. Ha ricordato che gli investimenti in materia di solidarietà svolgono una funzione primaria di aiuto ma anche una funzione educativa alla solidarietà stessa. Tale aspetto risulterebbe valorizzato solo ove venisse inserito in un esplicito quadro di informazione sulla promozione degli interventi.

Il presidente Denicolò, premessa la piena condivisione delle argomentazioni addotte dal primo firmatario del disegno di legge e una riflessione di carattere generale sugli aiuti umanitari nei paesi in via di sviluppo, ha rilevato come la questione in esame non debba essere affrontata in maniera semplicistica richiamandosi solo all'elemento della ricchezza della Provincia di Bolzano. L'aumento dei finanziamenti in questo settore presuppone, secondo il presidente Denicolò, un'approfondita verifica dell'intero sistema della cooperazione internazionale e della gestione dei fondi. L'incremento ipotizzato dal disegno di legge in esame, che vedrebbe un innalzamento delle risorse destinate a questo settore da un importo attualmente pari a 2 milioni di euro a circa 12 milioni di euro, impone la necessità di un'attenta definizione delle modalità di utilizzo dei fondi e una contestuale verifica circa il loro effettivo utilizzo. Quest'ultimo aspetto appare difficilmente praticabile stante l'attuale dotazione di personale della struttura amministrativa preposta ai relativi controlli. Ha concluso preannunciando il proprio voto contrario.

Il dott. Rainer, competente in materia di cooperazione allo sviluppo per la Provincia, ha precisato che allo stato attuale nessuno stato membro dell'Unione europea raggiunge il previsto parametro dello 0,7%, stabilito dalla Dichiarazione del Millennio. Ha segnalato inoltre che la situazione degli aiuti è molto diversificata nei vari paesi membri, soprattutto in quelli che sono organizzati su base regionalistica. Per quanto concerne la provincia di Bolzano, il dott. Rainer ha dichiarato che con i finanziamenti a disposizione in base alla legge provinciale 19 marzo 1991, n. 5, si riescono a promuovere nei paesi in via di sviluppo soltanto progetti di piccole dimensioni, che non consentono di intervenire sulle cause dei problemi, ma solo sugli effetti. Ha sottolineato inoltre che occorre promuovere direttamente in quei paesi una cultura della "cosa pubblica" ed operare per una maggiore sensibilizzazione e un più ampio coinvolgimento delle popolazioni locali nella realizzazione dei progetti. Tale aspetto viene curato in modo particolare dalla Provincia di Bolzano che da anni collabora in questo senso con la FAO. Ha precisato inoltre che il tema della cooperazione è un tema molto sentito in provincia e a dimostrazione di ciò ha citato i dati relativi alla presentazione di progetti di sensibilizzazione, inoltrati entro il 31 gennaio 2007, risultati pari a 91 proposte provenienti da 66 soggetti diversi, distinti tra organizzazioni di volontariato e persone sin-

gole. Ha concordato con il presidente Denicolò sul fatto che la Provincia di Bolzano, con le attuali risorse finanziarie, cui devono aggiungersi quelle regionali nella misura di circa 1,5 milioni di euro e con l'attuale struttura amministrativa, non è in grado di fare di più per il settore della cooperazione allo sviluppo. Ha dichiarato che vi sono stretti contatti con la Provincia di Trento, in particolare per la realizzazione di progetti comuni a livello europeo, segnalando tuttavia che rispetto alla provincia di Bolzano si riscontra, nel Trentino, un'attività molto consistente da parte delle cosiddette organizzazioni non governative (ONG) che operano secondo le regole tipiche del management. Ha confermato infine che vi è grande interesse da parte dei giovani per il servizio civile tramite organizzazioni di volontariato e tale forma di aiuto viene attualmente finanziata dallo Stato.

Il presidente Dello Sbarba, in sede di replica, si è dichiarato soddisfatto in quanto lo spirito della proposta è stato compreso e condiviso nelle linee fondamentali. Ha dichiarato che la presentazione del disegno di legge era finalizzata a sollecitare una nuova riflessione sull'argomento e, in particolare, la previsione di un aumento dei fondi destinati alla cooperazione internazionale, costituiva un primo passo per aprire la discussione sulle modalità e sugli strumenti necessari per adeguare e rendere più efficace e incisiva l'applicazione della legge in questo settore. Ha infine dichiarato di essere disponibile, ove vi sia l'interesse da parte delle altre forze politiche, a rielaborare un nuovo testo per giungere eventualmente a una proposta condivisa.

A conclusione della discussione il disegno di legge provinciale n. 111/07 è stato respinto ai sensi dell'articolo 100 del regolamento interno con 3 voti contrari (presidente Denicolò, consigliere Stocker e Klotz) e 1 voto favorevole (consigliere Urzi).

PRÄSIDENTIN: Ich möchte daran erinnern, dass es sich hier um einen Gesetzentwurf mit einem einzigen Artikel handelt, dass deshalb die Generaldebatte und die Artikeldebatte zusammengelegt werden und abschließend eine geheime Abstimmung über den Gesetzentwurf stattfindet. Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort, bitte.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Si tratta di un solo articolo, una sola modifica per rendere chiara la nostra attenzione e anche perché l'impianto della legge sulla solidarietà internazionale lo condividiamo, cioè che cosa prevede, i criteri di selezione dei progetti, i modi in cui questi progetti vengono presentati. C'è molto lavoro della società civile nei progetti che vengono presentati alla Giunta provinciale. Ci sono progetti invece di aiuto allo sviluppo che gestisce direttamente la Provincia di Bolzano, c'è soprattutto una definizione di criteri abbastanza chiari di priorità, e mi sembra che negli ultimi anni sia sempre di più diventato importante rispetto al "regalare" una struttura, l'aiuto tecnologico, la capacità di rendere le persone in loco capaci di organizzare autonomamente il proprio sviluppo, quindi un trasferimento di conoscenze più che un trasferimento di materiali che poi si sa

basta voltare un attimo i destini della storia e queste scuole, queste case, questi macchinari vengono distrutti da guerre se non c'è la capacità da parte della popolazione locale di organizzare direttamente il proprio sviluppo. In questo momento noi non volemmo mettere in discussione l'impianto della legge che vedendo come è gestita, vedendo come sono impiegati i fondi che mettiamo a disposizione... Per esempio c'è una cosa che considero abbastanza importante, cioè che la Provincia di Bolzano controlla tutta la filiera del passaggio dei fondi fino alla destinazione finale avendo molta cura che la maggior parte o la totalità dei fondi che vengono messi a disposizione arrivino effettivamente al territorio a cui sono destinati, non passino attraverso intermediazioni né politiche né di altro tipo e vengano investite totalmente per realizzare quei progetti. In questo momento possono essere considerati accettabili l'impianto della legge n. 5/1991, le metodologie, anche il comitato tecnico che è costituito presso la Provincia, che ha una serie di persone impegnate nella solidarietà internazionale che danno delle indicazioni alla Giunta provinciale di come procedere. Quello che vorremmo mettere in discussione è lo sforzo complessivo che la Provincia di Bolzano fa verso questo settore e soprattutto la metodologia di settore anno dopo anno di quanto nel suo bilancio mette a disposizione per la cooperazione internazionale. A noi sembra che lo sforzo complessivo sia troppo basso. Tutti i Governi del mondo all'Onu hanno sottoscritto un impegno che per la verità ancora nessun Paese europeo ha rispettato, ma questo non vuol dire che non potremmo essere all'avanguardia. Hanno firmato l'appello, nel settembre 2000, per gli obiettivi del millennio, di dimezzare entro il 2015 la povertà nel mondo, e l'ONU ha chiesto, e i governi si sono impegnati, a dare lo 0,7% del Pil a progetti di cooperazione allo sviluppo. Ebbene, noi abbiamo dato nel 2007 2.084.000 € pari allo 0,02% del nostro bilancio. Chi ha fatto matematica sa che questo zero che viene dopo la virgola riduce il nostro contributo rispetto a quanto ci chiede l'ONU in maniera decisiva, che corrisponderebbe allo 0,04% sui nostri 5 miliardi di euro di bilancio. È veramente poco! Nel 2008 non è cambiato, ho controllato nel nostro bilancio, i soldi sono passati da 2.084.000 € a 2.131.000 €, con una differenza quindi di 47.000 € che credo non copra neanche l'inflazione. In sostanza nel 2008 i fondi per lo sviluppo sono leggermente diminuiti rispetto all'inflazione. A noi pare che siamo molto distanti da quello che l'ONU ci chiede di fare entro il 2015, da quello che i governi nel mondo, e soprattutto quelli dei paesi europei che hanno più responsabilità essendo paesi industrializzati si sono impegnati a dare. Noi siamo una provincia ricca dal punto di vista del bilancio, e credo che potremmo fare molto di più. In relazione a cosa? Bisogna prendere una pietra di paragone, e noi prendiamo la vicina Provincia di Trento che ha lo stesso nostro bilancio provinciale, lo stesso nostro numero di abitanti, gli stessi problemi socio geografici, però ha stanziato nel 2007 9,7 milioni di euro per la cooperazione internazionale, noi 2 milioni, loro quasi 10 milioni che vuol dire cinque volte di più rispetto a noi, che corrispondono allo 0,25% del loro bilancio, noi lo 0,04 del nostro bilancio. Quindi la Provincia di Trento investe 5 volte di più nella cooperazione allo sviluppo, e questo è un primo dato. È un indice di generosità. Noi siamo

bravi, abbiamo una buona legge che ci garantisce che i nostri soldi vadano a buon fine, ma non siamo generosi, lo siamo cinque volte di meno rispetto alla Provincia di Trento!

C'è un altro elemento della Provincia di Trento che a noi interessa, che è quello della modalità di definizione del budget annuo. La Provincia di Trento nella sua legge ha fissato una percentuale fissa. Ha detto cioè che ogni anno si impegna a dare lo 0.25% del bilancio complessivo per la cooperazione internazionale. Se ci sono 5 miliardi, l'importo destinato è di 10 milioni, se ci sono 10 miliardi, saranno 20 milioni. La cifra che viene definita è sottratta all'arbitrarietà. C'è un impegno sulla percentuale che tra l'altro si avvicina abbastanza allo 0,7 del Pil della Provincia di Trento, quindi se tutta l'Europa non rispetta gli obiettivi del millennio, la Provincia di Trento si è messa sulla strada e ha adottato questo sistema trasparente per cui il giorno in cui si sa qual è l'ammontare complessivo del bilancio, per legge è automaticamente anche definito l'importo destinato alla cooperazione internazionale, e tutti gli attori che operano sulla solidarietà internazionale possono sapere qual è l'ammontare di investimento. Cosa succede invece nella più efficiente ma molto meno generosa Provincia di Bolzano? Che quanto viene investito nella cooperazione allo sviluppo viene definito anno per anno nelle trattative tra assessori gestite e governate dal presidente della Giunta provinciale e quello che si riesce a strappare da queste trattative, quello che resta - poi magari negli anni elettorali si è meno generosi con chi non vota, e i paesi in via di sviluppo non votano per l'elezione a consiglieri provinciali e forse per questo nel 2008 ci sono meno soldi - senza un criterio ben preciso, naturalmente penso si terrà conto delle domande che ci sono state ecc., in qualche modo arbitrariamente, si regala alla cooperazione e sviluppo. Vedete che questo ha creato un certo malumore. Ho qui una lettera che abbiamo ricevuto nel dicembre 2007. Era stata scritta naturalmente al presidente Durnwalder in prima linea, agli assessori e poi anche a tutti i consiglieri, ma forse è passato qualche mese e quindi vale la pena ricordarla, esattamente dai membri del comitato tecnico per la cooperazione e sviluppo, che è quel comitato nominato dalla Giunta provinciale che deve dare le indicazioni alla giunta stessa per la cooperazione e lo sviluppo. Questa lettera è firmata da Benedikt Gramm fino a pochi giorni fa presidente della Camera di Commercio, Cornelia Dell'Eva, da Notdurfter, da Schweigkofler che è presidente della Caritas tedesca ecc. In questa lettera c'è scritto: Cari consiglieri, visto che nel Dreier-Landtag ad Innsbruck avete approvato gli obiettivi del "Global Marshal Plan" che prevede il raggiungimento degli obiettivi del millennio fissati dalle Nazioni Unite, cioè lo 0,7%, visto che i problemi di sopravvivenza dei paesi in via di sviluppo richiedono uno sforzo più grande da parte delle popolazioni che vivono nel benessere, visto che ogni anno le associazioni e le organizzazioni altoatesine presentano progetti di cooperazioni allo sviluppo per una somma pari a 3 milioni di euro circa, un terzo in più di quanto poi diamo, visto che queste organizzazioni di volontariato e privati cittadini investono per ogni euro di contributo pubblico una somma pari al 30-50% della somma richiesta per programmi di sanità, formazione e sviluppo, visto

che il contributo provinciale negli ultimi cinque anni è salito solo di 110 mila euro ovvero circa del 6%, ovvero meno che il tasso di inflazione - questo vuol dire che negli ultimi cinque, ma io aggiungo 6 anni, il contributo netto al tasso di inflazione della cooperazione e sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano è costantemente diminuito - visto tutto questo, chiediamo per il bilancio 2008 un aumento di 250 mila euro del contributo provinciale. Qual è stata la risposta? Che nel 2008 i soldi sono diventati 2 milioni 131 mila, cioè 47 mila euro in più, cioè un niente, molto meno del tasso di inflazione del 2008. Questa lettera è firmata dai membri del comitato tecnico per la cooperazione e sviluppo, firmata da tutti quelli che la Giunta ha nominato, e questi sollecitano anziché il 4 per mille un aumento per il 2008 di almeno 250 mila euro. I mezzi finanziari sono stati aumentati di 47 mila euro, cioè meno dell'inflazione. Questo vogliamo riformare con questo semplice articolo, cioè dire di togliere dall'arbitrarietà la fissazione di una percentuale. Fissiamo una percentuale del bilancio provinciale pari a quella del Trentino, lo 0,25% che porterebbe il nostro contributo vicino all'obiettivo del millennio definito dall'Onu dello 0,7% del Pil entro il 2015! Questa è la situazione. Non mi si venga a dire che la Regione aggiunge soldi. Certo che è così, ma li aggiunge anche a Trento gli stessi soldi, li divide in due. Non possiamo contare per noi quello che aggiunge la Regione e non contarlo per Trento. Vuol dire che Trento poi va avanti quanto andiamo avanti noi. La persona che più si dedica a questa cosa è di assoluta fiducia del presidente della Giunta provinciale, il dott. Rainer, che ha dedicato gli ultimi anni del suo lavoro a questa questione e ci ha detto in Commissione, ve lo rileggo: *"Con i finanziamenti a disposizione in base alla legge provinciale 19.3.1991, n. 5, si riescono a promuovere in paesi in via di sviluppo soltanto progetti di piccole dimensioni che non consentono di intervenire sulle cause dei problemi ma solo sugli effetti"*. Vi rendete conto della pesantezza di queste parole di un funzionario provinciale? Voi sapete quanto sono cauti i funzionari della Provincia nel dare valutazioni sul loro lavoro e nell'affermare l'efficienza del nostro lavoro. Se il dott. Rainer dice che i contributi consentono di intervenire solo sugli effetti, non dico che il nostro lavoro è inutile ma vuol dire che stiamo vuotando l'oceano con un cucchiaino, è una goccia nel mare che, lavorando solo sugli effetti e non sulle cause, rischia di andare persa rapidamente.

Sono contento che discutiamo oggi di questa legge, perché nella sessione scorsa abbiamo molto discusso di immigrazione. Penso di aver chiarito quali sono gli intenti del nostro disegno di legge, quindi allargo un po' il discorso, con toni per la mia sensibilità e la mia cultura piuttosto spiacevoli, cioè da fortezza Südtirol: ci dobbiamo difendere, dobbiamo chiudere, dobbiamo stare attenti che non se ne approfittino ecc. Però se ragioniamo bene, e questo disegno di legge ci consente di farlo, dobbiamo prendere atto che se guardiamo al mondo, non al nostro piccolo Alto Adige e non al nostro piccolo senso e alla voglia di essere protetti e di proteggere le nostre posizioni, vediamo che o noi contribuiamo allo sviluppo dei paesi poveri, oppure l'ondata migratoria che appena sta bussando alle porte della nostra provincia, si farà molto più grande, insieme a quella che una persona che ha lavorato moltissimo in Africa come

Padre Alex Zanotelli chiama "la bomba della povertà". È una bomba la povertà, che è innescata e rischia di scoppiarci tra le mani.

Ho dedicato parte dei miei sforzi di consigliere provinciale a conoscere questa realtà, sono stato in Africa, nei posti più poveri, nelle baraccopoli del Kenia e ho visto il desiderio dei migliori di loro, di quelli che avevano frequentato l'università, di cercare una via di fuga da una situazione disperata, dove non c'è neanche l'acquedotto, dove non ci sono fogne, dove non c'è la casa, dove c'è una mortalità del 25% tra le donne che partoriscono, dove c'è l'AIDS al 40% della popolazione ecc. Ho sentito i racconti di cosa significa mettersi in viaggio dal villaggio alla metropoli, poi attraverso il deserto fino alle sponde del Mediterraneo, con il rischio di morire attaccati ai fili elettrici che la Spagna ha messo a Ceuta e Melilla, poi il rischio di morire sul mediterraneo. E quante vite umane si perdono in questo modo, però quanta è la loro convinzione di doversi salvare dalla fame e dalle guerre! La situazione è in progressivo aggravamento. Oggi nel mondo un miliardo di persone vive in baraccopoli, l'Onu prevede che nel 2050 saranno 3 i miliardi di persone, quindi la povertà aumenta. Nel 1800 la distanza tra l'uomo più ricco del pianeta e l'uomo più povero era di 1:50, nel 2000 è di 1:400! Il divario fra ricchi e poveri sta aumentando. È vero che ci sono fette che un tempo chiamavamo il "resto del mondo", Cina, India, che si stanno sviluppando rapidamente, ma è vero anche che in Asia e soprattutto in Africa ci sono milioni di perdenti della globalizzazione, milioni di persone a cui la globalizzazione toglie anche la loro economia tradizionale che li faceva umili ma non poveri. Quando gli si toglie la loro economia, la loro dimensione tradizionale e li si urbanizza, diventano poveri e disperati e comincia la fuga verso l'occidente. O noi facciamo qualcosa, oppure siamo seduti su una bomba che prima o poi ci esploderà tra le mani.

La situazione si sta aggravando. Ci sono migliaia di profughi ambientali. Parliamo di cambio climatico. I nostri albergatori stanno lì a vedere se c'è un metro in più o in meno di neve, ed è giusto, perché se dobbiamo costruire una stupidaggine come la nuova pista in val Pusteria, che arriva ad 800 metri di quota quando sappiamo che sotto i 1.400 di quota non ci sarà più neve, bisogna anche sapere che in Africa ogni anno il deserto sta mangiando pezzi di continente, bisogna sapere che uno dei più grandi fiumi africani, il Niger, ha dimezzato la sua portata in 20 anni e questo significa meno irrigazione, meno agricoltura, crisi della sussistenza di interi villaggi e quindi emigrazione e fuga per questioni ambientali. Poi c'è la crisi energetica, le guerre che sono legate alla questione delle risorse. Noi abbiamo di fronte due strade, una è quella dell'accanimento terapeutico, dell'egoismo. C'è il problema della fame? Risolviamolo con gli organismi geneticamente modificati, ma anche su sollecitazione dei Verdi, in particolare insistentemente sulle proposte di legge presentate dalla collega Kury, l'assessore Berger ha detto che non vogliamo organismi geneticamente modificati, ma non solo per noi, ma anche per gli altri, anche perché se tutto il mondo fa organismi geneticamente modificati, alla fine ci sommergono. C'è il problema della crisi energetica? Ricorriamo al nucleare, ma ho letto con piacere il comunicato dell'assessore Laimeche

dice: noi non lo vogliamo, lo consideriamo una strada sbagliata. Ma allora, se non vogliamo il nucleare, se non vogliamo gli organismi geneticamente modificati, dobbiamo volere uno sviluppo equo e solidale per tutto il pianeta. Questa è l'altra strada. Uno sviluppo equo e solidale vuol dire anche cercare di stabilizzare la popolazione mondiale - sarà molto difficile - impedendo che si faccia il primo passo, la fuga dal villaggio con una autonomia economica alla grande metropoli dell'Africa, dell'Asia. È questo primo passo che sradica la gente, e bisogna impedirlo con un impegno per la popolazione dando a questi villaggi la possibilità di uno sviluppo, di usare le proprie risorse in maniera durevole. Lì si possono usare subito, non è che devono passare prima dal petrolio per poi arrivare all'era solare, lì il "Climahouse" può essere una cosa interessante - sto scherzando - ma c'è tutto il tema dell'uso rinnovabile delle energie alternative. Questo è il contributo che dobbiamo dare, ma per questo dobbiamo essere più generosi, perché tutte queste cose costano.

Abbiamo una legge decente che mi dà la garanzia fondamentale che quello che io do come tasse la Provincia ne usa una parte per la cooperazione internazionale. La legge garantisce che questi soldi vanno a buon fine, però siamo molto tirchi, non diamo quello che potremmo, neanche un quarto, diamo le briciole, diamo risorse in grado solo di curare gli effetti ma non le cause dei problemi, e soprattutto li diamo anno per anno "come ci gira". Questo è sintomatico da noi. Succede che più che diritti ci siano favori, più che un cittadino abbia un diritto, più che il mondo più povero abbia un diritto verso di noi, forse anche perché noi gli dobbiamo restituire 500 - 600 anni di sfruttamento delle risorse, noi gli facciamo un regalo una volta all'anno. Invece noi dobbiamo fissare una specie di patto nel pianeta di solidarietà tra popoli, in cui ci dobbiamo impegnare per una quota fissa del nostro bilancio, che corrisponda all'appello che ci viene dalle nazioni Unite, e questa quota fissa, che deve essere adeguata e quindi deve essere cinque volte maggiore rispetto a quella che è oggi, come fa la Provincia di Trento, potrà essere in maniera trasparente, senza subire gli umori della Giunta provinciale, il nostro impegno per la pace e lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta.

PRÄSIDENTIN: Ich habe vorhin vergessen den Artikel zu verlesen und werde dies jetzt nachholen.

Einziger Artikel

1. Im Landesgesetz vom 19. März 1991, Nr. 5 "Förderung der Entwicklungszusammenarbeit sowie der Solidaritäts- und Friedensbestrebungen" wird nach Artikel 8 folgender Artikel 8-bis eingefügt:

"Art. 8-bis - (Finanzbestimmung) - 1. Mit dem jährlichen Finanzgesetz werden die finanziellen Beträge festgelegt, um die Tätigkeiten gemäß Art. 2 durchzuführen. Insgesamt stellt das Land Südtirol jährlich eine Summe von nicht weniger als 0,25 Prozent der im Landeshaushalt veranschlagten Einnahmen, abzüglich der Einnahmen aus Sonderbuchführungen und der Einnahmen aus Darlehen, Anleihen und ande-

ren Kreditoperationen, für Maßnahmen der internationalen Solidarität zur Verfügung, unbeschadet der Mittel gemäß Artikel 3 Absatz 2." Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region kundgemacht. Jeder, den es angeht, ist verpflichtet, es als Landesgesetz zu befolgen und dafür zu sorgen, dass es befolgt wird.

Articolo unico

1. Nella legge provinciale 19 marzo 1991, n. 5 "Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e di solidarietà" dopo l'articolo 8 è inserito il seguente articolo 8-bis:

"Art. 8-bis - (Disposizione finanziaria) - 1. Con la legge finanziaria annuale vengono stabilite le somme per svolgere le attività di cui all'art. 2. Complessivamente la Provincia autonoma di Bolzano stanZIA annualmente per misure di solidarietà internazionale una somma non inferiore allo 0,25 per cento delle entrate iscritte in bilancio, al netto delle entrate per contabilità speciali e le entrate da mutui, prestiti o altre attività creditizie, ferme restando le somme di cui all'articolo 3, comma 2."

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Landesgesetzentwurf Nr. 111/07:

Abgeordnete Klotz, Sie haben das Wort, bitte.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): In der 1. Gesetzgebungskommission hat es bereits eine ausführliche Debatte über diesen Gesetzentwurf gegeben. Ich wiederhole, was ich gesagt habe und womit ich meine Nein-Stimme begründe. Herr Präsident Dello Sbarba, ich stimme Ihnen zu, dass die Immigration in die europäischen Länder nur gestoppt werden kann, wenn man in den Heimatländern der Immigranten dafür sorgt, dass sie sich dort eine Existenz aufbauen können. Dies zum Einen. Der zweite Punkt ist, dass genau kontrolliert werden muss, wer in die europäischen Länder einreisen will. Wir wissen, dass es zwar sehr viele arme Menschen gibt, aber wir wissen auch, dass es unter den armen Menschen auch die Wohlhabenderen gibt, die sehr wohl das Geld haben, um sich die Überfahrt und dergleichen mehr zu bezahlen. Die Situation ist also relativ. Zudem weiß man aus neueren Forschungen, dass es nicht selten Leute sind, die sich in ihren Heimatländern das Geld auf kriminelle Art und Weise beschafft haben. In diesem Zusammenhang haben alle Kolleginnen und Kollegen in letzter Zeit von Seiten der Vereinigung "Etica" einen Brief bekommen, welche dieses Phänomen genauer unter die Lupe nimmt. Kollege Dello Sbarba, ich sage dir noch einmal ganz offen, dass ich die Erste bin, die dafür ist, dass man einen bedeutenden Betrag zur Verfügung stellt, um weltweit auch für Solidarität zu sorgen. Wir sollten dafür Sorge tragen, dass alle Menschen ein menschenwürdiges Leben führen können, dass Hungerkatastrophen verhindert werden können, dass Menschen nicht mehr an Hunger oder Wassermangel sterben müssen. Diese gezielte

Förderung kann aber nur unter einer Bedingung stattfinden, nämlich, dass wir in Südtirol die volle Kompetenz dafür erhalten. Ich lade die Grünen mit all jenen, welche einen eigenen Staat Südtirol oder die Rückgliederung an Österreich verlangen, ein, diesen Weg zu beschreiten und die Selbstbestimmung zu fordern. Wir können dann selbst darüber entscheiden, wie wir die Immigration kontrollieren und wie wir die Kompetenzen der Deutschen, Italiener und Ladiner gemeinsam wahrnehmen. Die Selbstbestimmung ist dafür eine absolute Voraussetzung. Wenn der Präsident schreibt, dass das konkrete Beispiel Italiens und Südtirols als eine der reichsten Provinzen dieses Staates anspornende Wirkung haben könnte, muss ich ihm entgegen, dass wir dann auch die entsprechende Kompetenz dafür bekommen müssen, um die volle Zuständigkeit und Entscheidungsbefugnis zu haben, wer in Südtirol die Ansässigkeit, die Arbeitsgenehmigung und dergleichen mehr erhält. Dann bin ich sofort bereit, einen wesentlichen Teil bzw. einen entscheidenden Anteil unseres sogenannten Wohlstandes - von Reichtum kann man inzwischen nicht mehr sprechen - abzugeben. Dann wäre ich bereit, dafür zu bezahlen, dass die Menschen in anderen Ländern nicht an Hunger und Durst zugrunde gehen müssen.

Wenn der Leiter des Ressorts für Europa-Angelegenheiten DDr. Rainer sagt, dass in keinem Land Europas die 0,7 Prozent zur Verfügung gestellt werden, und wenn er davon spricht, dass es immer einzelne Projekte sind, die gefördert werden, und dass das Land seine Mittel insgesamt nach einem viel niedrigeren Schlüssel festlegt, so stimmt das natürlich. Aber - wie gesagt - meine Überzeugung ist, dass wir uns gemeinsam dafür einsetzen müssen, dass nicht mehr der Staat Italien diese Kompetenz für uns wahrnimmt, sondern dass wir diese Regeln in Südtirol gemeinsam aufstellen und kontrollieren. Ich bin sofort bereit, dafür zu stimmen, dass man einen wesentlichen Beitrag dazu leistet, dass sich die armen Völker in ihrer eigenen Heimat eine Existenz aufbauen können und sie ein Überleben in der eigenen Heimat gesichert haben. Unter den derzeitigen Bedingungen aber, dass Italien die Regeln diktiert, ist es ein Tropfen auf den heißen Stein. Wir haben keinerlei Kontrolle darüber, ob die Mittel auch wirklich für die entsprechenden Zwecke eingesetzt werden. Die von der Landesregierung ausgewählten Projekte, in deren Zusammenhang der Landeshauptmann jährlich Reisen unternimmt, sind nur ein kleiner Teil.

Grundsätzlich plädiere ich dafür: Helft uns alle, damit wir mit diesem Staat nichts mehr zu tun haben und somit unsere eigenen Regeln aufstellen können! Dann können wir tatsächlich einen konkreten Beitrag dazu leisten.

PRÄSIDENTIN: Wir fahren am Nachmittag mit der Generaldebatte fort.
Die Sitzung ist unterbrochen.

ORE 12.54 UHR

ORE 15.04 UHR

(Namensaufruf - appello nominale)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Proseguiamo con la discussione generale e articolata sul disegno di legge provinciale n. 111/07. Ha chiesto di intervenire il collega Pasquali, ne ha facoltà.

PASQUALI (Forza Italia): Sono molto sensibile ai problemi della solidarietà e della cooperazione internazionale per combattere la povertà e la fame nel mondo. Conosciamo la drammatica situazione mondiale, il propagarsi spaventoso della fame soprattutto in Africa e in Asia, il divario sempre più sensibile fra i paesi cosiddetti ricchi e i paesi poveri. A livello internazionale l'Onu, che non può certo ignorare, per le sue responsabilità, la gravità della situazione mondiale, ha indicato una misura minima di cooperazione nella misura dello 0,7% del Pil. Non può essere che una raccomandazione e un invito, perché non c'è alcuna possibilità di una operazione coattiva nei confronti degli Stati, regioni e province. Vincendo l'egoismo e il localismo, che sono vizi connaturati nell'uomo, molte istituzioni hanno dato il loro apporto finanziario per far fronte ai bisogni dell'umanità. Certo, come ha detto la collega Klotz prima, è una goccia nel mare, ma anche questi aiuti servono a salvare una situazione sempre più dirimpente e se servono a salvare una sola vita umana, sicuramente vale la pena di aiutare.

Nella relazione della Commissione vedo che la collega Klotz dice: *"Il fenomeno dell'immigrazione può essere arginato solo attraverso un miglioramento delle condizioni di vita nei paesi di provenienza, ed è del parere che un aiuto più consistente da parte della Provincia di Bolzano possa aver luogo solo attraverso un riconoscimento della relativa competenza in materia di immigrazione, cosa che consentirebbe un maggior controllo sulle modalità di inserimento degli immigrati nel territorio provinciale."* Alla fine poi si pronuncia negativamente sulla proposta di legge avanzata dai Verdi. Intanto dobbiamo distinguere nettamente il problema della cooperazione da quello dell'immigrazione. Sono due concetti completamente diversi anzi, se posso dire, contrastanti l'uno con l'altro. Se noi diamo una solidarietà e una cooperazione contro la fame e la povertà nel mondo, aiutiamo in loco, proprio per evitare una immigrazione selvaggia verso l'Europa. Se guardiamo i progetti di cooperazione allo sviluppo della provincia autonoma di Bolzano negli anni precedenti, vediamo che sono aiuti localizzati in Africa, per esempio nel Congo, progetti ben determinati che aiutano la popolazione in loco. Ce ne sono anche in America e in Asia, ma soprattutto ci sono aiuti contro la malaria a Kampala, un aiuto per le future madri in Uganda, un aiuto nel Came-

run, uno nel Sudafrica ecc. È proprio il contrario quindi di quello che dice la collega Klotz. La cooperazione è fatta in contrasto con il fenomeno dell'immigrazione proprio per aiutare le popolazioni in loco a crescere con le loro forze. Noi diamo un aiuto e questi popoli cercheranno con gli aiuti finanziari e con le attrezzature che mette a disposizione la civiltà più evoluta, di trovare delle risorse di sopravvivenza.

Abbiamo parlato dell'aiuto della Regione. È vero, la Regione costituita dalle province di Trento e Bolzano dà un aiuto, però poi la Provincia di Trento dà un aiuto sensibile per la cooperazione. Non vedo perché la Provincia di Bolzano debba limitarsi a dare una somma così esigua mentre la Provincia di Trento che non è diversa né economicamente né sotto il profilo della sensibilità elargisce oltre quattro volte quello che elargisce la Provincia di Bolzano. Facciamo uno sforzo, non iniziamo a fare un processo pregiudiziale di dove finiranno questi quattrini! Se questi vanno specificamente nei progetti indicati non possono essere soldi andati persi. Serviranno anche ad evitare quell'emigrazione selvaggia che molti temono per il futuro o quasi per la sopravvivenza della nostra identità.

Facciamoci un esame di coscienza, cerchiamo di liberarci dall'egoismo, cerchiamo di salvare con questi interventi qualche vita umana o permettere che queste popolazioni possano crescere! Quindi sono più che favorevole a questa proposta di legge.

PRESIDENTE: Il collega Sigismondi si era prenotato, ma aveva annunciato che sarebbe arrivato un po' in ritardo. Si è prenotato il consigliere Leitner, ma adesso non è in aula. Visto che il Presidente della Provincia, che dovrebbe prendere posizione a nome della Giunta provinciale, è assente giustificato per l'intera seduta pomeridiana, sospendo l'ulteriore esame del disegno di legge e lo rinvio a domani.

Punto 52) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 488/07 del 13.7.2007, presentato dai consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Kury, riguardante: La Provincia deve promuovere un mercato dell'affitto a prezzi calmierati.**"

Punkt 52 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 488/07 vom 13.7.2007, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba, Heiss und Kury, betreffend: Das Land muss dafür sorgen, dass die Höchstpreise für die Mieten amtlich festgelegt werden.**"

Esistono in provincia di Bolzano famiglie che non hanno la possibilità economica di acquistare una casa, ma al contempo hanno redditi troppo alti per accedere alle case sociali dell'Ipes. Sono famiglie appartenenti al ceto medio, il cui numero è calcolato su circa il 20% del totale. Tali famiglie spesso sono costrette a indebitarsi per risolvere il problema dell'alloggio, non avendo a disposizione alloggi in affitto a prezzi abbordabili. Queste famiglie, o prendono un alloggio in affitto

sul mercato privato, a prezzi impossibili, oppure cercano di acquistare la casa, indebitandosi.

La tradizionale politica di incentivare in ogni modo l'acquisto della casa in proprietà attraverso la concessione di contributi pubblici non ha risolto questo problema. Né l'ha risolto la concessione di contributi per l'affitto per famiglie a basso reddito, contributi che crescono di anno in anno e finiscono direttamente nelle tasche dei proprietari delle case.

Con la politica seguita negli ultimi decenni si è fatto morire il mercato dell'affitto: nel 1961 il 50,4% degli alloggi in provincia di Bolzano era in locazione. Nel 2001 erano il 22,6%, di cui buona parte Ipes. Si tratta di percentuali che collocano l'Alto Adige - Südtirol tra i paesi europei a più basso indice di affitto, superato solo da Italia, Irlanda, Spagna e Grecia. In Germania invece oltre la metà del patrimonio edilizio è in affitto.

Occorre spezzare la spirale senza fine per cui i proprietari fanno salire sempre di più i prezzi delle case e degli affitti, le famiglie si indebitano sempre di più e la Provincia spende cifre sempre maggiori senza risolvere il problema. Bisogna cambiare rotta e puntare decisamente a riaprire il mercato dell'affitto anche per quelle famiglie che non sono in grado di affrontare l'attuale mercato privato. La risposta è l'immissione sul mercato altoatesino di alloggi a prezzo calmierato, prendendo come criterio il canone provinciale.

Per questi motivi,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale a:

- 1. elaborare al più presto un piano per rilanciare il mercato dell'affitto, col fine di immettere sul mercato alloggi a canone calmierato. L'obiettivo cui questo piano deve tendere è di portare la quota degli alloggi in affitto in provincia di Bolzano vicina alla media europea che è del 33,8%;*
- 2. individuare percorsi e norme che consentano di coinvolgere in una nuova politica degli affitti gli enti pubblici (come l'Ipes o i Comuni) e i soggetti del "privato sociale" (come le cooperative, gli istituti assistenziali, le fondazioni, i fondi), perché creino un proprio patrimonio di alloggi convenzionati da dare in affitto a un canone che si aggiri attorno a quello provinciale (tra i 5 e i 6 euro al metro quadro al mese).*

In der Provinz Bozen gibt es Familien, die es sich aus finanziellen Gründen nicht leisten können, eine Wohnung zu kaufen, gleichzeitig jedoch über ein zu hohes Einkommen verfügen, sodass sie keinen Zugang zu Sozialwohnungen des Instituts für sozialen Wohnbau haben. Es sind dies Familien aus der mittleren Einkommensschicht, die schätzungsweise etwa 20 % aller Familien ausmachen. Häufig sind sie gezwungen, sich zu verschulden, um das Wohnungsproblem zu lösen, da ihnen keine Mietwohnungen zu erschwinglichen Preisen zur Verfügung stehen. Entweder mieten diese Familien eine Wohnung auf dem privaten Markt zu unerschwinglichen Preisen oder sie versuchen, eine Wohnung zu kaufen, wodurch sie sich verschulden.

Die übliche Politik, auf jede nur erdenkliche Weise den Ankauf einer Eigentumswohnung auch durch die Gewährung von öffentlichen Beiträgen zu subventionieren, konnte dieses Problem nicht lösen. Und auch mit der Gewährung von Mietbeiträgen an einkommensschwache Familien, Beiträge, die von Jahr zu Jahr zunehmen und direkt in den Taschen der Wohnungseigentümer landen, konnte das Problem nicht aus der Welt geschafft werden.

Die in den vergangenen Jahrzehnten verfolgte Politik war ein Todesurteil für den Mietmarkt: Im Jahre 1961 betrug der Anteil der Mietwohnungen in der Provinz Bozen noch 50,40 %, im Jahr 2001 waren es nur mehr 22,60 %, wobei ein Großteil der Mietwohnungen im Besitz des Wohnbauinstitutes war. Aufgrund dieses niedrigen Prozentsatzes an Mietwohnungen liegt Südtirol unter dem europäischen Durchschnitt. Nur im übrigen Italien sowie in Irland, Spanien und Griechenland ist der Prozentsatz noch geringer. In Deutschland hingegen liegt dieser Prozentsatz bei über 50 %.

Dieser Teufelskreis muss unterbrochen werden. Die Wohnungsbesitzer treiben die Wohnungs- und Mietpreise immer weiter in die Höhe, die Familien verschulden sich immer mehr und das Land gibt immer mehr Geld aus, ohne das Problem zu lösen. Wir müssen einen neuen Weg einschlagen und den Mietmarkt auch jenen Familien wieder zugänglich machen, die nicht imstande sind, auf dem derzeitigen privaten Markt mitzuhalten. Zu diesem Zweck müssen Wohnungen zu einem geregelten Mietzins auf den Südtiroler Markt gebracht werden, wobei als Kriterium der Landesmietzins gelten soll.

Aus diesen Gründen

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag*

die Landesregierung,

- 1. so schnell wie möglich einen Plan zur Wiederbelebung des Mietmarktes auszuarbeiten mit dem Ziel, Mietwohnungen zu einem geregelten Mietzins auf den Markt zu bringen. Ziel dieses Plans sollte sein, den Anteil der Mietwohnungen in der Provinz Bozen dem europäischen Durchschnitt anzunähern, der 33,80 % entspricht;*
- 2. Möglichkeiten ausfindig zu machen und Bestimmungen auszuarbeiten, die es ermöglichen, die öffentlichen Institutionen (Wohnbauinstitut oder Gemeinden) und die "privaten Sozialträger" (wie Genossenschaften, Fürsorgeinstitute, Stiftungen, Fonds) in eine neue Politik zu involvieren, damit ein Bestand an konventionierten Mietwohnungen geschaffen wird, die zu einer dem Landesmietzins entsprechenden Miete (zwischen 5 und 6 Euro pro Quadratmeter im Monat) angeboten werden.*

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): La popolazione della nostra provincia soffre del caro-vita, soffre della diminuzione del potere d'acquisto. È una delle province con il più alto tasso di inflazione. Uno dei problemi più grossi è la questione della casa. La politica della Provincia da oltre 50 anni ha privilegiato la casa in proprietà, arrivando a delle cifre esorbitanti per un paese moderno, perché nel 1961 il 50,4% degli alloggi in provincia di Bolzano era in affitto, adesso sono il 22,6 compreso il grosso patrimonio delle case dell'Ipes. Bisogna concordare che cosa si intende per "paese moderno", ma indicatori internazionali di tutti i tipi dicono che un paese moderno è un paese che ha un congruo patrimonio di case in affitto, che consente la mobilità della popolazione, mentre un paese arretrato è quel paese che punta tutto sulla casa in proprietà. Noi siamo superati da pochi paesi in Europa per quanto riguarda la percentuale di case in proprietà, l'Irlanda, la Spagna, la Grecia che non sono paesi considerati molto avanzati. La conseguenza della grossa incentivazione della casa in proprietà è l'indebitamento, perché la Provincia incentiva le famiglie ad acquistare casa, le aiuta, dà un contributo che però non è totale giustamente, quindi vengono aiutate ad indebitarsi per tutta la vita. Quando si parla con gli operatori dello sportello debiti della Caritas, raccontano che 99 su 100 dei casi disperati sono persone che non sanno più come fare a pagare il mutuo. Bisogna spezzare questo circolo vizioso, perché scarso patrimonio d'affitto significa non solo indebitamento ma significa innalzamento dei prezzi di mercato della casa, e anche protetto in cui tutti i contributi pubblici si trasferiscono o nelle tasche di quei pochi proprietari di case che le affittano o nelle tasche dei costruttori i quali tengono alto il mercato dell'affitto tranquilli che tanto la Provincia ripiana quello che manca tra un mercato di altre zone d'Italia e il nostro.

La proposta che facciamo è quella di dare un chiaro obiettivo alla politica della casa complessiva, non solo alla politica dell'Ipes, le case sociali sono una cosa, ma ad una politica complessiva che abbia l'obiettivo di portarci non a livello della Germania dove la metà del patrimonio edilizio è costituito da appartamenti in affitto, ma almeno alla media europea che è quella di 1/3 degli appartamenti in affitto e 2/3 in proprietà. Adesso è 1/5 il nostro patrimonio di affitto. Questa strategia è complessa. L'assessore sa sicuramente meglio di me che non c'è una bacchetta magica, una formula che risolve una volta per tutte il problema, ma va attivata, una volta riconcordato questo obiettivo di ridare vita ad un mercato decente dell'affitto che si avvicini alla

media europea, tutta una serie di interventi con l'obiettivo del rilancio del mercato dell'affitto. Uno degli esempi può essere quello dell'immissione di case in affitto a prezzo calmierato, provinciale, con una azione politica della Provincia, che incentivi anche privati, o privato sociale, o i Comuni o gli enti a investire in questo caso. So che voi avete appena licenziato in Giunta provinciale la nuova legge sull'edilizia, so che qualcosa in questa direzione è prevista. Il punto è che era previsto anche nella vecchia legge questo piano straordinario della casa e non si è mosso niente. Ci sono le possibilità e io ho l'impressione che non si sia mosso niente perché da parte della Provincia c'è il timore di mettere troppo il naso dentro il mercato normale dell'affitto e della casa e quindi dare fastidio alla "libera imprenditoria" e agli interessi di quelli che costruiscono case. La situazione della popolazione è arrivata ad un punto tale, e l'indebitamento è un fenomeno talmente grave che la Provincia dovrebbe darsi un piano straordinario per ritornare a muovere il mercato della casa in termini moderni e non arretrati come quello di tutti proprietari e quindi tutti indebitati.

MINNITI (AN): La mozione del collega Delo Sbarba non può che trovare il consenso del gruppo provinciale di Alleanza Nazionale. Il problema della casa, degli affitti lo abbiamo affrontato più volte anche noi, con molta serenità ma anche con molta serietà. Abbiamo sempre sottolineato come la Giunta provinciale non debba solo garantire degli alloggi agevolati ma debba anche agevolare l'accesso agli alloggi privati da parte della popolazione altoatesina. Il problema dei costi è reale e sentito. Oggi il costo dell'affitto, sia per quanto riguarda il mercato pubblico che quello privato è abnorme, che richiede una enorme fetta dello stipendio di una famiglia. Cresce quindi sempre di più il livello di povertà e diminuisce maggiormente il potere d'acquisto da parte delle famiglie. La Giunta provinciale dovrebbe quindi cercare di individuare, a partire dal patrimonio prodotto dall'edilizia sociale, delle forme in base alle quali il mercato edilizio possa essere di facile accesso e possa soprattutto porre le condizioni affinché la popolazione paghi un canone giusto. Alleanza Nazionale su questi aspetti aveva rilanciato due proposte, una era la vendita di parte del patrimonio edilizio degli alloggi Ipes in maniera da avere la Provincia stessa minori spese e tutelare anche un diritto fondamentale costituzionale da parte del cittadino, ovvero quello di avere un'abitazione, e poi procedere, attraverso tutta una serie di modalità che indichiamo in una mozione che abbiamo presentato e che è in attesa di essere discussa, con dei mutui sociali che porterebbe una sensibile diminuzione dei costi dei canoni di affitto per la popolazione.

Voteremo a favore della mozione dei colleghi Verdi proprio perché ricalca iniziative non dico analoghe o simili ma che vanno nella stessa direzione di Alleanza Nazionale.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): È una buona occasione questa per discutere di un problema che sicuramente da anni all'ordine del giorno e su tutte le tribune politiche. Voi però mi insegnate che la casa per essere costruita ha bisogno di terreno, senza i quali non si possono costruire case. È dell'altro ieri, faccio un esempio così forse riusciamo a capirci meglio: commissione urbanistica città di Bolzano, un piano di attuazione, quindi non si pone l'occhio su quella che è la tematica nella sua globalità, parliamo di piano di attuazione di 3000 alloggi, come piano di recupero di tre case. Se andiamo avanti di questo passo, come possiamo programmare nuove abitazioni se il terreno non è disponibile? Questa è una competenza comunale. Se ci sostituiamo, come abbiamo fatto per il quartiere Casanova, come abbiamo fatto, preparando le minute dei precontratti, portandoli sul tavolo del sindaco perché le mettesse in bella copia - una segretaria di quarto livello in otto ore faceva il suo lavoro - considerate che dopo cinque anni non solo quei contratti non hanno avuto seguito, ma eravamo punto a capo.

Questo per dire che la competenza è del Comune. Non può sostituirsi la Provincia per poi essere accusata di invasione di campo, perché andremmo a fare una cosa illecita su quella che è la programmazione territoriale del singolo comune. Torniamo alla legge n. 13 già esistente, articolo 2, lettera i), che prevede espressamente la possibilità di costruire, adesso abbiamo aggiunto "e anche acquistare" visto che non c'è terreno su cui costruire, se troviamo cubatura. Non abbiamo risolto un problema aggiungendo questa piccola postilla, perché 3000 alloggi o ci sono o non ci sono, ma se non ci sono bisogna trovare nuove zone di espansione in modo tale che si possa dare il via a queste operazioni. Questo vale sia per l'Ipes che per il Comune, che per quei famosi enti non a scopo di lucro che mediante convenzione possono comperare e costruire per dare in assegnazione locatizia con eventuale anche opzione di patto di futura vendita indicando il prezzo e il canone. Se tutto questo non viene utilizzato, cosa dobbiamo fare? La legge n. 13 è in vigore dal 1998. Vi confesso e mi dispiace che non sia pervenuta neppure una domanda né dal Comune, né dall'Ipes né da operatori privati senza scopo di lucro. E poi sui giornali leggiamo che gli operatori edili dicono che non abbasseranno mai i prezzi! Bravi! Quindi non solo non proviamo a vedere di evitare la speculazione che si tocca con mano, ma addirittura gli operatori edili con tenacia dicono che non abbasseranno mai i prezzi, riferito alla compravendita che alla locazione. Una volta al vecchio sindaco suggerii di provare a mettere in moto un meccanismo per cui concedevano la concessione edilizia se questi appartamenti venivano dati a persone che hanno determinati requisiti. Mi disse che si violava la libertà. Ma se non riusciamo neanche più a regolamentare e disciplinare questa libertà dove andiamo a finire? Questa è la situazione che con dispiacere porto a conoscenza di tutte le vostre potenziali aspirazioni. Quindi né la legge vecchia né quella nuova portano niente sotto il sole, perché se non ci sono terreni su cui costruire, se non ci sono cubature esistenti da poter acquisire, come si fa?

Vi invito, forse voi avete più voce in capitolo di me presso il Comune, dobbiamo farci interpreti soprattutto laddove c'è la maggior necessità e maggior concentrazione di fabbisogno, dobbiamo impegnarci tutti, perché in Comune si ha quasi l'impressione che non vada avanti niente, lo dico con amarezza, e qui si concentra la maggioranza delle domande, perché se andate a vedere le richieste di cooperative, le richieste di assegnazione alloggi, la maggioranza delle domande di immigrazione, tutto quello che riguarda il sussidio casa, sono tutte concentrate soprattutto nei Comuni di Bolzano, Merano, Laives, meno a Bressanone. Se qui non c'è una risposta di nuove zone di espansione, non c'è niente da fare. Il mercato vive nella misura in cui il prodotto si mette sul mercato, ma se non c'è il prodotto e non si creano le condizioni perché possa crescere, siamo con le mani legate.

Sarei contento comunque di potervi dire che da parte mia ho provato ultimamente a muovere, qualora anche se non era mia competenza, facendomi promotore presso la Conf-Cooperative, presso la Lega, presso le Acli, il KVW, di provare a fare la domanda, perché se non parte la domanda, non possiamo neanche noi intervenire. Dopo due anni che sto predicando non viene ancora fuori niente. Adesso sto aspettando, forse fra un'ora qualcosa viene fuori, ma si tratta di 100 alloggi, mentre qui parliamo di migliaia di alloggi.

Il discorso della Caritas a cui fa riferimento il collega Dello Sbarba è purtroppo vero, ma quello è un altro aspetto di situazione debitoria per quanto riguarda le famiglie che assumono oneri di mutui purtroppo oltre le capacità economiche. L'effetto poi di questi tassi variabili ha prodotto una posizione molto infelice, perché praticamente la rata si sta quasi raddoppiando, quindi è chiaro che la situazione è grave. Io ho detto che finché nel minimo vitale non mettiamo anche la voce "rate d'ammortamento" come oneri per il calcolo del diritto al minimo vitale, avremo sempre difficoltà. Sono cose che bisogna pagare, se parliamo di sopravvivenza anche la rata di ammortamento fa parte degli oneri per il calcolo della sopravvivenza, ma non siamo ancora riusciti ad arrivare al dunque!

Anche per quanto riguarda la lettera d) "case sociali di emergenza" vale stesso discorso. Faccio un esempio. Adesso andiamo a tirare fuori addirittura il patrimonio. L'altro ieri ad una persona è stato contestato che aveva una casa in Romania, per poi arrivare a sapere che non era una casa in proprietà ma in locazione. Ma ne hanno fatto quasi una tragedia: come si permette di fare la domanda se è proprietario di un alloggio in Romania? Tutte queste cose ci fanno capire come il buon senso sia molto raro, mentre mi auguro che aumenti sempre di più.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda):
Ringrazio l'assessore per la sua risposta da cui capisco che è d'accordo con la mozione praticamente, perché se ci sono altri soggetti che non si muovono, intanto approviamo questa mozione e diamo un segnale politico.

Non credo che sia così semplice quanto Lei ha detto, perché l'esempio della legge urbanistica è abbastanza evidente. Ci insegna che quando la Provincia si vuole sostituire, lo fa ben volentieri. Noi come gruppo Verde abbiamo osservato una cosa, che la Provincia si sostituisce ben volentieri quando c'è da sostenere degli interessi economici, meglio se sono interessi forti, meglio se hanno un nome e cognome e se magari si è amici di qualcuno che conta. In quei casi la Provincia fa norme ad hoc, raddoppia i centri commerciali sul confine ecc., mentre è molto cauta a sostituirsi in situazioni dove questa sostituzione penalizzerebbe gli interessi economici, perché qui si tratta di povera gente indebitata, e quando parliamo di case comprate a debito, parliamo di costruttori che vendono queste case, che tengono alti i prezzi anche se in tutto il mondo, anche a New York, i prezzi degli affitti per la prima volta sono calati. L'unico posto dove non calano è Bolzano, perché c'è un quadro di condizioni costituite dalla politica provinciale, che avvantaggia l'economia, i costruttori e non li carica dell'onere della responsabilità sociale che dovrebbero avere.

Attraverso norme urbanistiche, attraverso una serie di norme che creino opportunità e penalizzino ad esempio chi tiene le case vuote, chi aspetta a venderle anche per anni - Lei conosce bene, anche meglio di me, un costruttore che a Bolzano a costruito la sua fortuna nel costruire edifici vuoti e lasciarli vuoti per anni finché qualcuno, soprattutto enti pubblici non glieli compra - la Provincia dovrebbe creare un sistema di vantaggi e svantaggi che dia una svolta in questo senso e ricrei un mercato dell'affitto in modo da dare respiro al mercato della casa e anche ai cittadini. Quando parlo di una serie di iniziative Le faccio un paio di esempi. D'accordo sull'art. 2, punto 1, della legge n. 13, d'accordo sul fatto di prevedere anche l'acquisto, perché se non ci sono aree intanto si può intervenire sul patrimonio esistente, ora per esempio nel centro di Bolzano, area piazza Vittoria, corso Libertà ecc., che ci sia una popolazione che va invecchiando e che occupa una serie di appartamenti che sono sovradimensionati. C'è questo problema di ottimizzare l'utilizzo del patrimonio esistente e quindi di creare per gli anziani soli opportunità per cui possono cambiare la loro casa andando ad abitare in un appartamento più piccolo, possono ricevere una rendita da quello più grande che affittano, a ristrutturare per dividere l'appartamento e a darne in affitto una parte. Quando facevo il giornalista ho girato per gli appartamenti in piazza Vittoria costruiti negli anni 30-40. Sono in gran parte vuoti, abitati da persone anziane che abitano una stanza su cinque spesso. A queste persone si potrebbe fare una proposta di riutilizzo efficace del patrimonio esistente con una rendita per loro. Oppure faccio un altro esempio. Lei sa bene, assessore, che gli unici prezzi che sono caduti nel centro di Bolzano sono quelli degli uffici, perché sono stati costruiti grandi volumi in zona industriale e c'è stata una fuga dagli uffici del centro. Si potrebbe incentivare la trasformazione della destinazione d'uso da ufficio ad appartamento, anche lì con una serie di incentivi e disincentivi, in modo da ottimizzare il più possibile il patrimonio edilizio esistente.

Noi proponiamo non solo questo discorso del prezzo dell'affitto calmierato dove Lei dice non ci sono domande, ma proponiamo alla Provincia di attuare un piano complessivo per rimettere in campo il tema dell'affitto. Credo che su questo la Provincia avrebbe tanti strumenti. Spero che Lei sostenga questa mozione visto che ha detto che sostanzialmente è d'accordo.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zur Abstimmung: mit 5 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Beschlussantrag Nr. 488/07 abgelehnt.

Punkt 51 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 487/07 vom 13.7.2007, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Dello Sbarba und Kury, betreffend Alternativen zum BBT suchen: Erstellung einer Machbarkeitsstudie zum System Cargo-Cap.**"

Punto 51) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 487/07 del 13.7.2007, presentata dai consiglieri Heiss, Dello Sbarba e Kury, riguardante alternative al tunnel di base del Brennero: Realizzazione di uno studio di fattibilità sul System Cargo Cap.**"

Der Brennerbasistunnel und die Zulaufstrecken sind Projekte von außerordentlicher Dimension und Zeiterstreckung. Die Fortschritte in Planung, Kommunikation und internationaler Verankerung des Großprojekts sind aktuell zwar sichtbar, eine konkrete, zeitlich absehbare und finanzierbare Realisierungschance des BBT ist nach wie vor mit allzu vielen Fragezeichen behaftet.

Aus diesem Grunde ist es wesentlich, zeitgerecht auch Alternativen anzudenken, die u. U. zukunftsweisender und wesentlich billiger sein könnten als das finanziell enorm teure Modell des Güter- und Mischverkehrs in Großtunnels.

Eine interessante Alternative zum Zugverkehr bildet das an der Universität Bochum bereits bis zur Realisierungstiefe entwickelte System Cargo Cap. Dabei handelt es sich um eine unterirdische, unbemannt betriebene Elektrobahn, die in klein dimensionierten Fahrrohrleitungen von nur 1,60 m Durchmesser Güter auf Europaletten transportiert.

Cargo Cap weist den entschiedenen Vorteil auf, dass es bereits, bestehende öffentliche Trassen wie Straßen oder Kanalisierungssysteme nutzen, dazu mit minimalem Grundverbrauch und vergleichsweise niedrigen Kosten große Gütermengen transportieren kann. Für das Ruhrgebiet ist der Einsatz von Cargo Cap geplant, sodass es sich lohnen würde, eine Machbarkeitsstudie auch für die Brennerachse entwickeln zu lassen. Eine Studie könnte zeigen, ob es sich lohnen würde, entweder den Erkundungsstollen für ein solches System heranzuziehen oder ob alternativ dazu eine Führung entlang der Autobahn denkbar würde.

Auf jeden Fall lohnt es sich, eine entsprechende, mit geringem Kostenaufwand verbundene Studie bei den Projektbetreibern in Auftrag

zu geben, um Planungsalternativen zur Hand zu haben und eine Lösung anzupeilen, die für das 21. Jahrhundert angemessener erscheint als das Konzept eines Großtunnels.

Daher

beauftragt
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung,

- sich von den Bochumer Betreibern von Cargo-Cap die notwendigen Informationen und Konzeptunterlagen zu beschaffen;
- eine Machbarkeitsstudie in Auftrag zu geben, um die Tauglichkeit des Systems für die Brennerachse zu überprüfen.

Il tunnel di base del Brennero e le tratte di accesso costituiscono progetti di dimensioni e con tempi di realizzazione straordinari. I progressi in termini di progettazione, comunicazione e ancoraggio internazionale sono senz'altro visibili, anche se l'effettiva realizzazione del tunnel, il finanziamento e i tempi dell'opera presentano ancora troppi interrogativi.

Per tali ragioni è essenziale pensare per tempo a delle alternative che forse potrebbero essere più sostenibili e notevolmente meno dispendiose del costosissimo modello del trasporto di merci e persone attraverso grandi tunnel.

Un'alternativa interessante al trasporto ferroviario è costituita dal System Cargo Cap, un progetto che l'Università di Bochum ha realizzato fino alla fase esecutiva. Si tratta di una ferrovia elettrica sotterranea senza macchinisti in grado di trasportare le merci su pallet europei in cunicoli di piccole dimensioni (diametro 1,60 m).

Il sistema Cargo Cap ha il grosso vantaggio di utilizzare tracciati pubblici già esistenti come ad esempio le strade o le opere di canalizzazione, così da poter trasportare grandi quantità di merci in modo poco invasivo per il suolo e a costi relativamente bassi. Si prevede di utilizzare il Cargo Cap nella Ruhr, dunque potrebbe valere la pena di commissionare uno studio di fattibilità anche per l'asse del Brennero. Tale studio potrebbe evidenziare se sia conveniente utilizzare per questo sistema i cunicoli esplorativi oppure se sia meglio ipotizzare un tracciato lungo l'autostrada.

In ogni caso vale la pena di commissionare uno studio di questo tipo (i costi sarebbero contenuti) ai responsabili del suddetto progetto al fine di avere sottomano delle alternative e puntare a una soluzione che appare più adatta al 21° secolo di quanto non lo sia un grande tunnel.

Pertanto

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
incarica*

la Giunta provinciale

- di chiedere ai responsabili di Cargo Cap a Bochum le necessarie informazioni e la documentazione del caso;
- di commissionare uno studio di fattibilità per verificare l'idoneità di tale sistema per l'asse del Brennero.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La parola al consigliere Heiss per l'illustrazione.

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident! Die Grünen werden immer gerne als "Partei des Nein" bzw. als "Partito del no" bezeichnet, die allen modernen, technischen, innovativen und zukunftsweisenden Lösungen entgegenstehen würden. Das ist ein Märchen bzw. ein Humbug! Die Grünen sind gerade für innovative Lösungen aufgeschlossen. Ich glaube, dass die Landesregierung die Mitarbeit von "Grünen Technikern" im Bedarfsfalle durchaus zu schätzen weiß. Unser Vorschlag zielt genau in diese Richtung. Wir sehen mit Interesse und einem erheblichen Grad an Skepsis, dass das Projekt Brennerbasistunnel jetzt mit dem Erkundungsstollen eine neue Phase erreicht hat. Wir sehen aber auch, dass es nach wie vor erhebliche Schwierigkeiten im Hinblick auf das Gesamtprojekt, aber auch im Hinblick auf die Finanzierung und auf die Bauzeit des Tunnels geben wird. Man wird sehen, dass die neuen wirtschaftlichen Verhältnisse in Europa, aber auch insgesamt in Italien zu weiteren Verzögerungen führen werden. Aus diesem Grund lancieren wir dieses Projekt Cargo-Cap, welches ein interessantes, technisch innovatives Vorhaben ist, um Güter auf ökonomischem und relativ unproblematischem Weg zu befördern. Cargo-Cap ist ein Verkehrssystem, das an der Universität Bochum entwickelt wird und in Erprobung ist. Es ist sozusagen die fünfte Transportalternative zu Straße, Schiene, Wasser und Luft und funktioniert im Prinzip, Herr Landesrat, nach dem Prinzip einer Rohrpost. Güter werden unterirdisch oberflächennah transportiert und zwar durch individuell angetriebene intelligente Fahrzeuge, die etwa die Form einer großen Rohrpost haben. Sie sind in der Lage, Güter auf Euro-Paletten zu transportieren, und können damit auch einen Großteil des Güteraufkommens abdecken. Es handelt sich um ein interessantes und relativ günstiges Konzept, welches in Bochum aus der Erfahrung des Kanal- bzw. Tiefbaus heraus entwickelt wurde. Es wäre eine interessante Alternative zum BBT, denn dieses Cargo-Cap-System hätte die Möglichkeit, das Transportaufkommen oberflächennah zu verlegen und auf bestimmte Logistikketten entweder durch den Erkundungsstollen zu schleusen oder entlang der Autobahn zu befördern. Das wäre eine durchaus interessante Variante. Der Tunnel bzw. die Vortriebsrohre hätten eine Größe von ungefähr 1,60 m. Es braucht also keine aufwendigen Güterzüge, sondern es handelt sich um ein relativ schlankes, einfaches System, welches mit Hilfe eines Rohrvortriebverfahrens auf unterirdischem Weg betrieben wird. Dieses relativ einfach betriebene System ist zur Zeit noch in Ausarbeitung, aber wir sind uns sicher, dass es sich lohnen wird, die Entwicklung dieses Systems intensiv zu verfolgen, zumal es für die Ballungszentren in Nordrhein-Westfalen bereits in Erprobung genommen

wird. Der große Vorteil ist: a) eine Nutzung von bereits bestehenden Infrastrukturen entweder entlang der Autobahn oder durch den Probestollen; b) ein unbemanntes System, welches auf einem sehr guten technologischen Niveau funktionieren könnte, und c) die außerordentlich günstigen Kosten des Gesamtprojekts. Es wäre sehr viel günstiger als der BBT. Geschätzt sind 100 km Cargo-Cap für annähernd eine Milliarde Euro. Sowohl der Zeitaufwand als auch die Kostendifferenzen sind erheblich. Obwohl das System noch nicht völlig ausgereift ist, sich aber in einem sehr guten Planungsstadium befindet, lohnt es sich auf jeden Fall, es als Alternative zum Brennerbasistunnel in Betracht zu ziehen. Dieses System Cargo-Cap wäre eine Möglichkeit, wenn die Realisierung des Projektes BBT nicht zustande kommt. Es wäre eine zielgenaue und interessante Alternative dazu, die frühzeitig angedacht werden sollte. Diese Alternative würde sich auch europaweit in erheblichem Maße durchsetzen.

Kurzum: Unser Plädoyer geht in die Richtung, sich dieses Cargo-Cap-System anzusehen. Wir selber waren vor Ort in Bochum und sind sehr interessiert und inspiriert zurückgekommen. Wir ersuchen mit diesem Beschlussantrag, hierzu eine Machbarkeitsstudie in relativ kurzer Zeit erstellen zu lassen, um dann in aller Ruhe sagen zu können: Wir haben - wenn der BBT nicht in die Gänge kommt - eine passende Alternative und diese Alternative könnte durchaus das Cargo-Cap-System sein. Danke schön!

PASQUALI (Forza Italia): Questo sistema alternativo di cui non avevo mai sentito parlare, sembra essere un sistema che potrebbe avere anche successo, una realizzazione pratica. Bisognerebbe avere informazioni più dettagliate sul percorso e soprattutto sui costi di questa operazione, che credo sarebbero notevoli e potrebbero rendere inutile questa prospettiva. La mozione chiede ai responsabili di Cargo Cap a Bochum le necessarie informazioni e la relativa documentazione. Vale la pena averle per sapere quale potrebbe essere la forma di realizzazione pratica, quali potrebbero essere i costi. Di fronte a queste innovazioni tecnologiche bisogna essere aperti, e vale la pena che la Giunta provinciale chieda queste informazioni ed eventualmente commissioni uno studio di fattibilità per verificare l'idoneità di tale sistema in provincia di Bolzano. Esprimo quindi il mio voto favorevole.

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist zwar sehr löblich, dass Sie sich über das Cargo-Cap-System informiert haben. Es liegen mir sehr wohl Informationen vor, dass dieses System vor allem für Ballungsräume im Nah- und Regionalverkehr entwickelt wurde, sich aber für längere Verkehrsachsen wegen der Langsamkeit des Systems und der Lieferzeiten nicht auszeichnet. Nebenbei ist es aus unserer Sicht für derart lange Strecken eindeutig nicht geeignet. Das belegen die vorliegenden Studien. Wir müssen den Brennerbasistunnel auch als Vorteil für den Personenverkehr sehen. Immer wieder wird die Frage gestellt, ob

der Güterverkehr wirklich im Tunnel verläuft. Manche behaupten, dass dies der Fall ist, und sagen, dass der Güterverkehr sehr wohl im Tunnel verläuft. Ich kann Ihnen mitteilen, wie die Situation wirklich aussieht! Bedenken Sie, dass in der Endausbaustufe auf den Achsen von Berlin nach Palermo auf den einzelnen Strecken am Anfang maximal 9 und dann maximal 15 Züge internationalen Charakters, Schnellzüge oder Hochgeschwindigkeitszüge, verkehren werden. Wir wissen auch, dass der Brennerbasistunnel - rein technisch gesehen - eine Kapazität für 400 Züge pro Tag hätte. Dann könnten nach Adam Riese insgesamt noch 385 Züge als Güterzüge verkehren. Nur der gemischte Verkehr ist sinnvoll, das heißt, dass wir nicht nur den Güterverkehr regeln möchten - hier ist der Brennerbasistunnel sicher effizienter und von den modernen Systemen auch besser und schneller -, sondern auch neue Achsen für den Personenverkehr erschließen möchten. Ich glaube, dass in einem kleinen Kreis von etwa 700/800 km auch die Schnellzüge einen Ersatz für Flugzeuge darstellen könnten. Deshalb ist der Brennerbasistunnel der richtige Weg. Das von Ihnen genannte System eignet sich zwar als Nahverkehrskonzept, das heißt beispielsweise für ein Verkehrskonzept zwischen Trient und Bozen oder zwischen Verona und Bozen, erweist sich jedoch für längere Strecken als nicht sinnvoll.

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Danke, Herr Landesrat, für Ihr Interesse in diesem Bereich! Es ist sicher so, dass Cargo-Cap eine erhebliche Leistungsfähigkeit im Bereich von etwa 100 km haben kann. Gerade im sensiblen Bereich zwischen Innsbruck und Bozen könnte dieses System eine wesentliche Rolle spielen. Wenn die dortigen Terminals wieder aktiviert würden, wäre das System eine interessante und sehr kostengünstige Variante. Es wäre eine finanzierbare Variante, im Unterschied zum Brennerbasistunnel, dessen Kosten im letzten Jahr nach oben korrigiert wurden und die auch in den nächsten Jahren wieder nach oben korrigiert werden, sodass die Finanzierungsgrundlage extrem problematisch ist. Man kann alles finanzieren, aber wenn in Italien jetzt so viele neue Projekte aufgelegt werden, dann dürfte die Finanzierung für ein solches Projekt sehr schwierig werden. Das ist ein Problem, mit dem wir zu kämpfen haben.

Der Zeitfaktor für den Brennerbasistunnel steht weiterhin im Mittelpunkt und die Rolle als Personentransportmittel des Brennerbasistunnels darf man wirklich - mit Verlaub, Landesrat Widmann - als eher untergeordnet einschätzen. Man müsste zunächst einmal versuchen, die bestehende Strecke zu potenzieren, um mit Neigezügen bereits eine wesentlich schnellere Fahrzeit zu erreichen. Das ist mittelfristig sicher eine sinnvollere Lösung, als auf den Brennerbasistunnel auch für den Personenverkehr zu warten. Kurzum: Wir sind schon der Auffassung, dass es sich lohnt, dieses System nicht blindlings zu adaptieren bzw. anzunehmen. Wir sind der festen Überzeugung, dass es sich lohnen würde, die Erprobung des Cargo-Cap-Systems anhand einer Vorstudie für die Brennerstrecke in Augenschein zu nehmen. Dieses System sollte also versuchsweise für diese wichtige Strecke erforscht und durch eine Machbarkeitsstudie

getestet werden. Das ist der Sinn unseres Antrages, um dessen Annahme wir ersuchen. Wir sind der Meinung, dass sich dies durchaus lohnen würde. Wir werden uns in einem oder zwei Jahren mit großer Sicherheit nach Alternativen zum Brennerbasistunnel umsehen müssen. Dann werden wir wieder auf dieses oder ähnliche Systeme zurückkehren.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 487/07: respinta con 6 voti favorevoli, 2 astensioni e i restanti voti contrari.

Punto 49) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 481/07 del 12.7.2007, presentata dal consigliere Pasquali, riguardante pista di atterraggio dell'aeroporto di Bolzano.**"

Punkt 49 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 481/07 vom 12.7.2007, eingebracht vom Abgeordneten Pasquali, betreffend Landebahn des Flughafens Bozen.**"

Il sottoscritto Consigliere provinciale del gruppo consiliare provinciale di Forza Italia, in merito alla polemica sorta fra le forze politiche locali riguardo al progettato allungamento della pista d'atterraggio dell'aeroporto di Bolzano, si permette di esporre quanto segue:

i mezzi di comunicazione sono sempre stati gli elementi basilari dello sviluppo. Gli Egiziani avevano come unico mezzo di comunicazione il Nilo, un fiume navigabile lungo 2000 chilometri che collegava tutto il paese, i romani hanno conquistato il loro immenso impero costruendo ovunque strade che erano a quei tempi l'unico sistema di comunicazione terrestre. Con lo sviluppo delle comunicazioni è stato inventato il treno che a sua volta oltre 100 anni fa è stato contestato come una mostruosità dai cittadini abituati alle carrozze. Oggi abbiamo invaso il mondo con le macchine, di cui ci siamo resi conto solo recentemente esser oggetto di enorme inquinamento. Con l'arrivo dell'aviazione il mondo è cambiato: grazie alle comunicazioni aeree oggi il commercio si è sviluppato a livello mondiale, non potremmo più vivere senza l'aeroplano.

Oggigiorno ogni città in sviluppo è cosciente della cultura sulle comunicazioni, ha provveduto a realizzare uno scalo per l'aviazione commerciale. I vantaggi economici sono palesi ovunque la struttura è adeguata alle necessità. In America l'aeroplano è ormai diventato come un autobus dell'aria e tutti gli aeroporti hanno una gestione attiva al servizio di tutti i cittadini.

Le raccolte di firme contro l'aeroporto di Bolzano sono basate solo sulla non conoscenza dell'argomento. Le firme sono in gran parte di persone non qualificate per giudicare, persone non informate e non interessate allo sviluppo sociale ed economico della nostra società. Il progresso non si è mai fermato per questo e noi potremmo anche raccogliere altre 30.000 firme a favore dell'aeroporto da persone più qualificate.

Ovviamente l'opposizione è presente per qualsiasi maggiore iniziativa di interesse comune. Basti pensare nell'ambito dell'Alto Adige alle antiche continue proteste contro l'autostrada A22, le annose proteste contro la Mebo, le proteste contro il tunnel del Brennero ed ora anche contro l'aeroporto. L'aeroporto è ormai una necessità ai giorni d'oggi! Con il continuo incremento del traffico le persone che devono viaggiare per qualsiasi ragione usano il mezzo più agevole e conveniente che possono. Se l'aereo è conveniente e puntuale, essendo in grado di decollare ed atterrare nell'aeroporto destinato, viene certamente usato intensamente dai viaggiatori, ma se costa troppo e poi non può neppure atterrare a Bolzano, perché c'è qualche nuvola in cielo, allora è ovvio che userà la macchina per raggiungere il prossimo aeroporto evitando Bolzano.

Tema inquinamento: Un aereo che porta 100 persone toglie dal traffico mediamente 80 autoveicoli dalla strada, non c'è paragone! Un aereo ha un inquinamento acustico trascurabile, che dura pochi secondi con un livello di Decibel tollerabilissimo, mentre un'automobile inquina acusticamente per tutto il suo percorso e spesso anche ad alto volume a tutte le ore del giorno. Contrariamente a quanto comunemente è ritenuto, l'aereo inquina l'ambiente meno di vari altri mezzi di comunicazione: L'inquinamento è limitato all'aeroporto stesso, ma quando vola in quota, data l'altissima temperatura di combustione, non emette quasi nessun residuo, la famosa coda bianca che si nota dietro agli aerei in volo è quasi esclusivamente condensa creata dalla enorme differenza di temperatura fra lo scarico a 1800° e la temperatura esterna di -50° che sparisce poi dopo una manciata di secondi.

Un treno non inquina direttamente sul percorso, ma in compenso consuma un'enormità di energia elettrica per trasportare poche centinaia di persone su carrozze e locomotive che pesano complessivamente migliaia di tonnellate! Uno spreco incredibile ed un gigantesco inquinamento all'origine!

Dati i pochissimi voli giornalieri con aerei a capacità limitata e con prezzi elevati l'aeroporto di Bolzano è oggi mutilato, come potrebbe essere un'autostrada ad una sola corsia! Non potrà mai funzionare in queste condizioni, solo una struttura completa può competere con Innsbruck o Verona. Dovremmo essere alle stesse condizioni di Innsbruck per essere in attivo ed accontentare i cittadini. Ritengo un dovere di non sprecare questa incredibile possibilità per il bene di tutti, l'aeroporto di Bolzano ha infatti un grosso potenziale a vantaggio della popolazione e non solo per quelli che volano. Se sviluppato correttamente, con una pista adeguata ed un sistema di atterraggio ILS, come ovviamente hanno tutti gli aeroporti commerciali al mondo, potrà dare sviluppo a tutta la zona nel commercio, nell'industria ed ovviamente nell'industria turistica. Questo porterebbe anche nuovi posti di lavoro, e benessere incluso per coloro che oggi protestano senza conoscere i fatti.

Va aggiunto che non ha senso per la Provincia di Bolzano un aeroporto di serie B, che rende impossibile l'atterraggio di aerei più grandi, particolarmente di aerei "charter", che consentirebbe uno sviluppo del turismo mondiale ed un arricchimento per gli imprenditori turistici della nostra Provincia.

L'aeroporto esiste già da anni e comincia a funzionare, dopo aver pagato lo scotto del "debutto"; trattandosi di un aeroporto nuovo occorrono numerosi anni perché si imponga sul mercato, perché i turisti siano debitamente informati sulla valenza dei percorsi aerei, perché i cittadini della Provincia si rendano conto dell'utilità o delle opportunità di usufruire del servizio aereo per le destinazioni previste.

Per queste ragioni si rende auspicabile una decisione favorevole all'allungamento della pista dell'aeroporto di Bolzano, in modo tale che consentire decollo ed atterraggio di aerei più grandi e più capaci, nonché alle dotazioni di tutte le attrezzature necessarie per il buon funzionamento dell'aeroporto.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna pertanto

la Giunta Provinciale,

perché prenda una decisione su un congruo allungamento della pista di atterraggio dell'aeroporto di Bolzano, previa acquisizione dell'area sufficiente e necessaria o attraverso l'acquisto o attraverso espropriazione per pubblica utilità, nonché su un completamento di tutte le attrezzature necessarie per il buon funzionamento dell'aeroporto.

Der Unterfertigte Landtagsabgeordnete der Landtagsfraktion "Forza Italia" möchte bezüglich der Polemik, die zwischen den lokalen politischen Gruppierungen entstanden ist und die Verlängerung der Landebahn des Flughafens Bozen zum Gegenstand hat, folgendermaßen Stellung nehmen:

Die Verkehrsmittel sind seit jeher die Grundlage der Entwicklung gewesen. Für die alten Ägypter war der Nil, ein schiffbarer Fluss, der eine Länge von 2000 Kilometern aufweist und die Verbindung aller Orte des Landes ermöglichte, der einzige Verkehrsweg; andererseits haben die Römer ihr riesiges Kaiserreich aufgebaut, indem sie überall Straßen errichtet haben, die zur damaligen Zeit die einzigen Landverkehrswege darstellten. Mit der Entwicklung der Kommunikationsmittel wurde der Zug erfunden, den aber die Menschen vor über 100 Jahren wiederum für eine Ungeheuerlichkeit hielten, nachdem sie an die Kutschen gewöhnt waren. Heutzutage haben wir die ganze Welt mit unseren Autos übersät, die aber, wie wir erst kürzlich einsehen mussten, für die Umweltverschmutzung in sehr hohem Maße verantwortlich sind. Mit der Erfindung des Flugzeugs ist ein neues Zeitalter angebrochen: dank der Flugverbindungen hat sich heute der Handel weltweit entwickelt und das Flugzeug wäre aus unserem Leben nicht mehr wegzudenken.

Heute ist sich jede Stadt, die in einer Entwicklungsphase steht, der Wichtigkeit der Verbindungen bewusst und hat dafür gesorgt, einen Flughafen zu kommerziellen Zwecken zu schaffen. Wenn eine solche Anlage den Bedürfnissen der Bevölkerung tatsächlich Rechnung trägt, so sind die Vorteile auch offensichtlich. In Amerika hat sich das Flugzeug zu einer Art Luftbus entwickelt und sämtliche Flughäfen verzeichnen eine aktive Führung im Dienste aller Bürger.

Die Unterschriftensammlungen gegen den Flughafen Bozen sind nur auf die mangelhaften Kenntnisse des Sachverhalts zurückzuführen.

Unterschrieben haben größtenteils Leute, die nicht in der Lage sind, ein Urteil zu fällen, über keine Informationen verfügen oder denen die soziale und wirtschaftliche Entwicklung unseres Landes nicht am Herzen liegt. Der Fortschritt ist aber niemals aus diesen Gründen zum Stillstand gekommen und wir gehen davon aus, dass wir weitere 30.000 Unterschriften für den Flughafen vonseiten qualifizierterer Leute sammeln könnten.

Selbstverständlich stößt man immer auf Widerstand, wenn es um größere gemeinnützige Projekte geht. Man denke zum Beispiel, um innerhalb Südtirols zu bleiben, an den ständigen Protest gegen die Autobahn A22, den langjährigen Protest gegen die Mebo, den Brennerbasistunnel und nun auch gegen den Flughafen. Der Flughafen ist zu einer Priorität unserer Tage geworden! Nachdem mit einer ständigen Zunahme des Verkehrs zu rechnen ist, entscheiden sich diejenigen, die aus welchem Grund auch immer reisen müssen, für das schnellste und billigste Verkehrsmittel. Wenn das Flugzeug billig und pünktlich ist, weil es im gewünschten Flughafen abfliegen und auch landen kann, wird es von den Reisenden sicherlich oft benutzt; wenn die Kosten aber zu hoch sind und es in Bozen nicht einmal landen kann, weil der Himmel etwas bewölkt ist, dann werden sie selbstverständlich auf das Auto zurückgreifen, um den nächstgelegenen Flughafen zu erreichen, und Bozen somit vermeiden.

Zum Thema Umweltverschmutzung: Ein Flugzeug, das 100 Passagiere befördert, nimmt durchschnittlich 80 Fahrzeuge von der Straße, kein Vergleich! Ein Flugzeug ist mit einer geringen Lärmbelastung verbunden, die nur wenige Sekunden dauert und ein durchaus tolerables Dezibelniveau erreicht. Ein Auto hingegen ist für eine Lärmbelastung verantwortlich, die für die gesamte Fahrstrecke anhält und viele Dezibel zu jeder Tagesstunde erreicht. Im Gegensatz zur allgemeinen Überzeugung verschmutzt das Flugzeug die Umwelt weniger als andere Verkehrsmittel. Die Umweltverschmutzung beschränkt sich nämlich nur auf den Flugplatz selbst, wenn das Flugzeug jedoch in großer Höhe fliegt, ist die Verbrennungstemperatur der Flugtreibstoffe so hoch, dass nur wenig Abgase ausgestoßen werden; der bekannte weiße Streifen, den die Flugzeuge hinter sich herziehen, ist nur das Produkt des Dampfes, der sich durch den gewaltigen Temperaturunterschied zwischen den Emissionen (1800°) und der Außentemperatur (-50°) bildet. Dieser Wolkenstreifen löst sich dann in wenigen Sekunden wieder auf.

Ein Zug verursacht keine Umweltverschmutzung während seiner Fahrt, aber er verbraucht eine große Menge an elektrischer Energie, um wenige hunderte Passagiere zu befördern und besteht aus Wagons und Lokomotiven, die insgesamt tausende Tonnen wiegen! Eine unglaubliche Verschwendung und eine gewaltige Verschmutzung von Anfang an!

Nachdem er nur wenige Flüge am Tag mit Flugzeugen mit beschränkter Aufnahmefähigkeit und zu hohen Preisen anbietet, ist der Flughafen Bozen praktisch wie gelähmt, wie es auch eine einspurige Autobahn wäre! Unter diesen Bedingungen wird er nie in der Lage sein zu funktionieren, nur eine vollständige Anlage könnte mit Innsbruck oder Verona konkurrieren. Bei uns müssten die gleichen Verhältnisse herr-

schen wie in Innsbruck, damit der Flughafen eine aktive Bilanz aufweist und die Bedürfnisse aller Bürger erfüllen kann. Ich erachte es als meine Pflicht, diese unglaubliche Möglichkeit für das Wohl aller Mitbürger nicht zu verpassen: Der Flughafen Bozen bietet ein großes Potenzial, von dem alle Bürger, nicht nur diejenigen, die fliegen wollen, profitieren können. Wenn er auf korrekte Weise ausgebaut wird, mit einer geeigneten Start- und Landebahn und einem ILS-Landungssystem ausgestattet wird, wie sie alle kommerziellen Flughäfen auf der Welt haben, kann er einen wesentlichen Beitrag zur Entwicklung des Landes in den Bereichen Handel, Industrie und natürlich Tourismus leisten. Dies würde auch zur Schaffung neuer Arbeitsplätze und somit zu einem höheren Wohlstand auch für diejenigen führen, die heute protestieren, ohne die Tatsachen zu kennen.

Es sei hinzugefügt, dass es für das Land Südtirol sinnlos wäre, einen Flughafen zweiten Ranges zu schaffen, in dem die größeren Maschinen wie etwa die Charter-Flugzeuge nicht landen könnten; gerade diese Flüge würden die Entwicklung des internationalen Tourismus ermöglichen und wären somit für unsere Touristik-Unternehmer sehr lukrativ.

Den Flughafen haben wir bereits seit vielen Jahren und jetzt fängt er an zu funktionieren, nachdem er die Schwierigkeiten der "Anlaufzeit" bewältigt hat; nachdem es sich um einen neuen Flughafen handelt, werden viele Jahre vergehen, bevor er sich auf dem Markt richtig durchsetzen kann, die Touristen über den Wert der verschiedenen angebotenen Flugzeugstrecken informiert sind und die Bürger der Provinz Bozen die Nützlichkeit und die Vorteile der Flüge zu den vorgesehenen Destinationen einsehen.

Aus all diesen Gründen wäre die Entscheidung, eine Verlängerung der Start- und Landebahn des Flughafens Bozen vorzunehmen, die den Abflug und die Landung größerer und aufnahmefähigerer Maschinen ermöglichen würde, und den Flughafen mit allen erforderlichen Anlagen und Geräten auszustatten, durchaus wünschenswert.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

eine Entscheidung zu treffen bezüglich einer entsprechenden Verlängerung der Start- und Landebahn des Flughafens Bozen nach vorherigem Erwerb der erforderlichen Fläche durch Ankauf oder Enteignung für gemeinnützige Zwecke und bezüglich der Anschaffung der technischen Ausrüstung, die für das reibungslose Funktionieren des Flughafens notwendig ist.

La parola al consigliere Pasquali per l'illustrazione.

PASQUALI (Forza Italia): Mi rendo conto che tratto un argomento sul quale si è molto parlato e polemizzato in Consiglio provinciale sicuramente con opinioni diverse e molto trasversali. Non parliamo solo fra maggioranza e opposizione, ma ci sono opinioni diverse sia nella maggioranza sia nell'opposizione per quel che riguarda l'argomento aeroporto di Bolzano.

Tralascio la parte introduttiva storica e un po' demagogica per arrivare direttamente al cuore del problema. Con grandi sforzi e dopo molti anni siamo riusciti a mettere in piedi l'aeroporto di Bolzano che peraltro è un aeroporto di serie "B", perché consente viaggi molto limitati, quindi costosi. Mi capita abbastanza spesso di prendere l'aereo Bolzano-Roma. È un enorme comodità andare dalla nostra città ma non si può mantenere un aeroporto solo per pochi viaggi con una pista di atterraggio così limitata. Ci siamo posti il problema tante volte, se vale la pena tenere l'aeroporto a Bolzano o no. Secondo me bisogna proseguire, se è stato fatto questo sforzo iniziale bisogna farlo fino in fondo, perché tenerlo così non ha molto senso. Cerchiamo di utilizzarlo al massimo per i fini commerciali e turistici, ma anche per poter diminuire i costi che oggi sono eccessivi per i viaggi che intraprende Air Alps, la linea aerea che è stata scelta per l'aeroporto di Bolzano.

Credo che un allungamento della pista e quindi la possibilità di far atterrare aerei più grandi, charter, che potrebbero venire da varie parti d'Italia e d'Europa, potrebbe incrementare moltissimo il turismo che è la ricchezza prima della nostra provincia, e potrebbe incrementare anche i rapporti commerciali fra le varie città, creando anche nuovi posti di lavoro.

Ho affrontato anche il problema dell'inquinamento che molti temono, ma se riuscissimo a far aumentare la presenza dei viaggiatori in aereo sicuramente diminuirebbe il percorso su strada, quindi le automobili, si potrebbe risparmiare l'inquinamento terribile che provocano gli intasamenti attuali sull'autostrada del Brennero ma anche sulle strade provinciali. Penso per esempio alle strade della val Pusteria e val Gardena. Se tutto ciò non provoca maggior inquinamento, se effettivamente l'allungamento della pista porta solo ad una maggiore possibilità di sviluppo della nostra provincia, si abbia il coraggio di fare questo passo. Fra il resto so, gliene ho parlato qualche volta, che il presidente Durnwalder in un primo tempo era molto deciso ad arrivare a questo allungamento, poi evidentemente ci sono state delle forti opposizioni di carattere politico per cui la cosa è rimasta bloccata.

Mi auguro che si parli di questo argomento e si sentano un po' tutte le posizioni, perché bisogna anche cercare di smentire certi slogan troppo facili sull'inquinamento degli aerei e sui pericoli dei viaggi aerei. Chiedo che questa mozione venga accolta dalla Giunta provinciale.

KURY (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Caro Alberto, anche se su altre questioni noi votiamo nello stesso modo, su questa mozione è proprio impossibile!

Alle Studien, die ich kenne, verehrter Herr Kollege Pasquali, haben denselben Grundtenor. Das Flugzeug ist von allen Transportmitteln aus der Umweltperspektive sicherlich das schädlichste, und zwar aus zwei Gründen: Zum einen ist das Flugzeug ein enormer Energiefresser, was auch für andere Transportmittel gilt, und zum anderen sind die Abgase - egal, ob sie am Erdboden oder in der hohen Luft abgegeben werden - nicht zu vergleichen mit anderen Transportmitteln. Du selbst, Alberto, sprichst von den Kondensstreifen. Diese Kondensstreifen sind gerade ein Grund für den Treibhauseffekt und für die Klimaerwärmung. Es führt wohl kein Weg vorbei, sagen zu müssen, dass diese Art, Menschen und Güter zu transportieren, weder tragbar noch nachhaltig für die Zukunft ist. Im Gegenteil, wir Grünen, aber auch viele andere setzen sich zunehmend dafür ein, dass hier tatsächlich das Prinzip der Kostenwahrheit greift. Das Flugkerosin sollte genauso besteuert werden wie das Benzin für kleine Motorräder. Es ist nicht einzusehen, warum in diesem Zusammenhang tatsächlich eine zusätzliche Verzerrung der Kostenwahrheit zugunsten der Flugzeuge stattfindet. In dem Augenblick wird natürlich auch das Fliegen teurer. Ich denke, dass der Preis an und für sich auch die Nachhaltigkeit langfristig regeln könnte.

Ich möchte noch schnell etwas zum Passus, dass wir den Flughafen bereits seit vielen Jahren haben und dieser nun anfangen würde zu funktionieren, sagen. Ich gehe jetzt weg von der Umweltargumentation hin zur Frage der Wirtschaftlichkeit des Bozner Flughafens. Ich kann dieser Argumentation, dass der Flughafen jetzt anfangen zu funktionieren, nicht zustimmen. Ich erinnere an die letzte Sitzung, als im Omnibusgesetz eine Million Euro für die Flughafengesellschaft vorgesehen werden sollte, an die von Landeshauptmannstellvertreter Otto Saurer vorgebrachte Begründung, dass dieses Geld dringend notwendig sei, da die Flughafengesellschaft ABD sonst demnächst in Konkurs gehen würde. Es gibt also bei der Flughafenbetreibergesellschaft ABD ein riesiges Finanzloch. Ich möchte nicht wissen, wie groß das Finanzloch der Air Alps ist, nachdem die Verbindung zu Alitalia gekündigt wurde. Wir wissen, dass Maschinen, von denen uns 30 Prozent gehören, leer herumstehen, weil keine Dienste mehr gefragt sind. Ich sehe also ein riesiges Finanzloch bei der ABD und große finanzielle Schwierigkeiten bei der Air Alps, bei der noch nicht abzusehen ist, in welche Probleme wir stürzen werden. Folglich kann man hier wohl nicht von einem Funktionieren des Bozner Flughafens sprechen. Er kann gar nicht funktionieren! Lassen wir einmal alle Umweltargumente beiseite. Bereits vor 10 Jahren - wenn ich mich richtig erinnere -, also schon vor der Eröffnung des Bozner Flughafens, hat ein Wirtschaftsberater nachgewiesen, dass die Nachfrage bei diesem Einzugsgebiet ganz einfach nicht bestehe.

Als Letztes möchte ich noch daran erinnern, dass auch das Verkehrsprotokoll der Alpenkonvention abrät, Flughäfen in Alpengebieten zu bauen bzw. auszubauen. Man sollte vielmehr die Verbindung zu bestehenden Flughäfen mit umweltfreundlichen Verkehrsmitteln verstärken. Wir schließen uns dieser Meinung an.

MINNITI (AN): Capita anche a noi a volte di non essere d'accordo con quanto sostengono i colleghi Verdi, e questa è una di quelle volte, perché sulla questione dell'aeroporto abbiamo idee, convinzioni che sposano più le linee del collega Pasquali che quelle molto radicali dei colleghi Verdi. Lo dico ovviamente senza spirito di polemica verso i colleghi Verdi.

Questo tema è stato al centro di alcune nostre iniziative politiche, abbiamo presentato ordini del giorno e alcune mozioni, perché questo aeroporto così strutturato ha poco senso. È un aeroporto estremamente limitato e quindi è più facile produca deficit che attivi. Non crediamo che il deficit si possa ridurre chiudendo l'aeroporto. Queste sono affermazioni discutibilissime che portano avanti i colleghi Verdi ma che non stanno né in cielo né in terra. Con una nostra mozione abbiamo sottolineato come fosse necessario, piuttosto che procedere all'allungamento della pista, di verificare la possibilità che l'allungamento non produca eccessivi problemi per la bassa Atesina, zona interessata alla nuova operazione prevista, e soprattutto che non vada a creare estremi disagi ad un centro abitato importante quale Laives. Chiediamo anche noi che vengano effettuati questi accertamenti in maniera che la necessità di un allungamento della pista non produca problemi di inquinamento eccessivi, disagi e rumori per la bassa Atesina. Non vorremmo che l'essere troppo attendisti di fronte a questo problema da parte della Provincia convinca province a noi confinanti, alludo alla provincia di Trento, a realizzare un aeroporto che possa entrare in diretta concorrenza con quello di Bolzano e lo possa poi superare, come su altre vicende è già accaduto.

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Grundsätzlich ist es so, dass die Landesregierung eine Entscheidung getroffen hat. Mit Ihrem Beschlussantrag fordern Sie die Landesregierung auf, eine Entscheidung bezüglich einer entsprechenden Verlängerung der Start- und Landebahn des Flughafens Bozen zu treffen. Es ist schon eine klare Entscheidung getroffen worden.

Ich möchte aber zunächst auf die Prämissen des Beschlussantrages eingehen. Aus meiner Sichtweise braucht Südtirol sehr wohl einen Flughafen. Die Regierung hat deswegen beschlossen, sämtliche Sicherheitsanpassungen, welche notwendig sind, in der nächsten Zeit zu tätigen. Die ABD hat ein eigenes Programm aufgestellt. Wir werden die einzelnen Punkte dieses Programms umsetzen, wie den Ausbau des Sicherheitszauns, die Verbesserung der Beleuchtung, den Hangar und vieles mehr, was im Zusammenhang mit Sicherheit und rechtlichen Bestimmungen steht. So war beispielsweise auch die Feuerwehrrhalle dabei und vieles mehr. Trotzdem ist bei der durchge-

fürten Mediation ganz klar herausgekommen, dass wir keine Pistenverlängerung vornehmen werden. Es werden zwar die Sicherheitsanpassungen im Zusammenhang mit dem Flughafen vorgenommen, nicht jedoch weitere bauliche Maßnahmen in Richtung Ausbau bzw. Verlängerung der Piste. Das hat die Regierung bereits beschlossen. Deshalb wäre es jetzt sinnlos, einen Beschlussantrag zu genehmigen, der besagt, dass die Piste des Flughafens verlängert wird, wenn man im Rahmen der Mediation erst vor kurzem zum soeben genannten Ergebnis gekommen ist. Ich bin aber überzeugt, dass Ihr Wunsch, Herr Pasquali, sehr bald möglich sein wird, denn die Technik im Flugbereich wird ständig verbessert. Die Flugzeuge werden umweltfreundlicher und leiser, sodass in Bozen dann auch Flugzeuge mit beispielsweise 100 Passagieren landen werden können.

PASQUALI (Forza Italia): Se ho interpretato bene le parole dell'assessore, mi pare che ci sia una speranza per il futuro. In questo momento ci sono delle ragioni anche di natura politica, perché so benissimo chi è a favore e chi è contro l'allungamento della pista di atterraggio dell'aeroporto di Bolzano.

Per quello che riguarda la collega Kury, faccio le stesse considerazioni che ha fatto il collega Minniti. Molte volte ci troviamo a votare nella stessa maniera, e su certi temi, soprattutto di carattere economico, abbiamo posizioni diverse. Io non ho detto che dal punto di vista finanziario oggi le cose vanno bene, anzi. Riconosco che c'è un grosso deficit, ma abbiamo delle visioni diverse sul fatto del perché ci sia. La consigliera Kury dice che l'aeroporto a Bolzano non ha senso perché produce inquinamento e che non ne abbiamo bisogno. Io sostengo invece che bisogna fare il salto di qualità. È un aeroporto di serie B e come tale in questo momento non serve perché troppo limitato. Nel momento in cui avessimo invece un aeroporto dello stampo di quello di Innsbruck sicuramente anche sotto il profilo finanziario potremmo tentare di rientrare nei costi di oggi, perché ci sarebbe uno scambio commerciale e turistico fortissimo, che porterebbe ad un uso più disinvolto dei mezzi, perché oggi solo una piccola parte di persone usano l'aereo, mentre negli Stati Uniti è diventato un mezzo usato nella stessa maniera come noi prendiamo l'autobus. Io sostengo che per il futuro Bolzano non solo deve mantenere l'aeroporto ma deve fare questo salto di qualità e avere un aeroporto all'avanguardia anche per lo sviluppo e il progresso della nostra provincia.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 481/07: respinta con 2 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Punto 66) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 501/07 del 31.8.2007, presentata dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, riguardante emergenza.**"

Punkt 66 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 501/07 vom 31.8.2007, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Notfall.**"

Gli operatori delle ambulanze hanno segnalato che molto spesso, in occasione di incidenti stradali, i feriti hanno con loro un telefono portatile. Tuttavia, in occasione di interventi in emergenza, non si sa chi contattare tra la lista interminabile dei numeri della rubrica. Gli operatori delle ambulanze hanno lanciato l'idea che ciascuno inserisca, nella lista dei suoi contatti, la persona da contattare in caso d'urgenza sotto uno pseudonimo predefinito.

Lo pseudonimo internazionale riconosciuto è: ICE (In Case of Emergency).

È sotto questo nome che bisognerebbe segnare il numero della persona da contattare utilizzabile dagli operatori delle ambulanze, dalla polizia, dai pompieri o dai primi soccorritori.

In caso vi fossero più persone da contattare si può utilizzare ICE1, ICE2, ICE3, etc.

In caso di più numeri per la stessa persona utilizzare ICE1A, ICE1B, ICE1C, ICE2A, ICE2B, etc.

È una cosa facile da fare, che non costa nulla e può essere molto utile a tutti noi.

Se pensate che sia una buona idea, utilizzatela voi stessi, poi fate circolare questo messaggio di modo che questo comportamento venga diffuso il più possibile e che diventi abituale.

Ciò premesso,

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna**

la Giunta provinciale

a promuovere una campagna di sensibilizzazione della popolazione a procedere come nel caso segnalato dagli operatori delle ambulanze.

Die Rettungsassistenten haben darauf hingewiesen, dass bei Verkehrsunfällen die Verletzten sehr oft ein Mobiltelefon bei sich haben. Bei Noteinsätzen kommt es aber häufig vor, dass man nicht weiß, wen man benachrichtigen soll, da im Telefon eine unendlich lange Liste von Nummern gespeichert ist. Die Rettungsassistenten haben also die Idee lanciert, dass jeder Besitzer eines Mobiltelefons in seine Adressenliste unter einem Pseudonym die Nummer der Person einträgt, die bei einem Notfall zu benachrichtigen ist.

Das international anerkannte Pseudonym lautet: ICE (In Case of Emergency).

Unter diesem Namen sollte man die Telefonnummer der zu benachrichtigenden Person eintragen, welche die Rettungsassistenten, die Polizisten, die Feuerwehrlaute und diejenigen, die erste Hilfe leisten, verwenden können.

Sollte es mehrere zu benachrichtigende Personen geben, kann man die Abkürzungen ICE1, ICE2, ICE3, usw. verwenden.

Wenn dieselbe Person mehr als eine Nummer hat, könnten folgende Abkürzungen verwendet werden: ICE1A, ICE1B, ICE1C, ICE2A, ICE2B, usw.

Es ist eine sehr einfache Operation, die nichts kostet und sehr nützlich sein kann.

Wenn Sie der Meinung sind, dass es sich um eine gute Idee handelt, können Sie sie sofort anwenden, so dann leiten Sie diese Nachricht an andere Personen weiter, sodass sich dieses Verfahren möglichst weit verbreitet und zu einer Selbstverständlichkeit wird.

All dies vorausgeschickt,

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag*

die Landesregierung,

eine Sensibilisierungskampagne voranzutreiben, damit die Bevölkerung dem Hinweis der Rettungsassistenten Folge leistet.

La parola al consigliere Minniti per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Come diciamo nella mozione è una cosa facile da fare, ma soprattutto riteniamo che sia un'ottima idea che non nasce da Alleanza Nazionale o da qualche altro partito, ma nasce - e qui è forse il punto di forza della mozione - dagli stessi operatori delle ambulanze, soprattutto quelli dell'area critica, che sono chiamati ad operare in particolari condizioni e anche attraverso particolari situazioni psicologiche dello stesso paziente. Gli operatori delle ambulanze il più delle volte si ritrovano con delle difficoltà ad allertare i parenti delle persone che possono rimanere infartuate o che possono essere attori negativi di un incidente, perché ovviamente non sanno a che fare riferimento. Ormai il telefono cellulare è diventato di uso comune ed è un bene che ognuno di noi abbia. Non c'è più cittadino che non disponga di un telefono cellulare. Ecco che il suggerimento degli operatori delle ambulanze è quello che noi abbiamo voluto fare nostro ma che poteva farlo chiunque altro, perché il messaggio che a noi era giunto sicuramente sarà stato raggiunto da qualche altro consigliere provinciale, perché crediamo nell'utilità di questa iniziativa che può apparire banale e sicuramente semplice ma altrettanto utile.

Quando si parla di pseudonimi internazionali riconosciuti come ICE (In Case of Emergency) nel caso specifico, che in qualche maniera ci mettono in condizione di allertare direttamente le persone interessate, parenti delle persone a cui si presta soccorso, forse sarebbe opportuno che la Giunta provinciale che si trova ad impegnare tanti fondi per questioni che possono essere altrettanto importanti, non vogliamo dire meno importanti, non vogliamo sottolizzare su questo e comunque polemizzare, provvedesse, così come fa per altre iniziative, a fare una campagna di sensibilizzazione che non deve essere per forza ultramilionaria. Può essere una campagna molto semplice, un semplice depliant inviato ad ogni famiglia altoatesina o distribuito con i quotidiani

altoatesini come è stato fatto altre volte. Comunque la Provincia dovrebbe attivare questa campagna di sensibilizzazione, così come viene segnalato dagli stessi operatori delle ambulanze. Questa campagna avrà sicuramente un costo ma in termini molto più importanti di umanità del servizio, sarebbero soldi spesi sicuramente bene.

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Herr Präsident, danke, Kollege Minniti, für das Einbringen dieses Antrages! Wir haben selbstverständlich keine Probleme, diesem zielführenden Antrag zuzustimmen. Er macht sicher Sinn. Natürlich muss man sich dabei zwei Dinge fragen, Kollege Minniti: Wird Kollege Seppi dem zustimmen, nachdem du eine englischsprachige Abkürzung vorgeschlagen hast? Kollege Seppi, wie du weißt, schätzt die englischen Ausdrücke nicht besonders. Vielleicht kannst du ihn damit trösten, dass es nicht "IC" heißt. Das wäre natürlich eine wesentlich negativere Sigle. Dies nur eine humoristische Einlage!

Wir unterstützen den vorliegenden Beschlussantrag. Vielleicht könnte das Fahrsicherheitszentrum, welches gleichfalls einen englischen Titel trägt, sprich "Safety-Park", diesbezüglich tätig werden und diese Anregung des Landtages aufgreifen. Man könnte es sozusagen als Anregung an die Benutzer des Fahrsicherheitszentrums weitergeben, damit zumindest die erheblichen Kosten vom Fahrsicherheitszentrum und nicht mit allfälligen Landesmitteln gedeckt werden.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich muss gestehen, dass ich, als ich diesen Beschlussantrag gelesen habe, mir auch gedacht habe, es handle sich um einen durchaus interessanten Vorschlag. Die Fachleute aus dem Bereich der Notfallmedizin haben aber zur Vorsicht gewarnt. Insbesondere die Landesnotrufzentrale, Notärzte, Rettungssanitäter, Feuerwehrleute und Ersthelfer bezweifeln, ob schon am Ort des Geschehens von dieser Kontaktnummer Gebrauch gemacht werden soll, da dies durchaus zu Unstimmigkeiten und gar Fehlmeldungen führen kann. Die Fachleute bevorzugen das bisherige Modell. Man versucht, die Fehlmeldungen auf ein absolutes Minimum zu beschränken. Sie können sich vorstellen, dass eine Fehlmeldung in diesem Bereich, gerade wenn es um Schwerverletzte oder Tote geht, enorm sensibel ist. Die Landesnotrufzentrale empfiehlt, dieses System nicht anzuwenden, sondern dass man weiterhin vorsichtig vorgehen soll, wie es bisher gehandhabt wurde.

MINNITI (AN): Sono senza parole, ha sempre ragione lui!

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione: con 4 voti favorevoli e i restanti voti contrari la mozione n. 501/07 è respinta.

In attesa della distribuzione a tutti i consiglieri e consigliere degli emendamenti sostitutivi presentati alle mozioni n. 491/07 e 492/07 sospendo brevemente la seduta.

ORE 16.50 UHR

ORE 17.00 UHR

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Punto 55) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 491/07 del 13.7.2007, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante Hotel Terme Merano: Chi deve pagare? Al fine di garantire che l'Hotel Terme Merano sia finanziato esclusivamente con capitali privati, la Giunta provinciale deve essere obbligata a presentare congiuntamente al disegno di legge di bilancio 2008 un piano di ammortamento relativo ai debiti bancari e agli investimenti dell'Hotel."**

Punkt 55 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 491/07 vom 13.7.2007, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend Hotel Therme Meran: Wer soll das bezahlen? Um sicherzustellen, dass das Thermenhotel in Meran ausschließlich aus privaten Mitteln finanziert wird, soll die Landesregierung verpflichtet werden, mit dem Haushaltsgesetzentwurf 2008 einen Amortisierungsplan für Bankschulden und Anlagen des Hotels vorzulegen."**

La Giunta provinciale si ostina ad affermare che l'Hotel Terme Merano viene finanziato esclusivamente con capitali privati. Tale affermazione risulta difficile da comprendere per i seguenti motivi:

- 1. La società Hotel Terme Merano s.r.l. che gestisce l'hotel e appartiene interamente alla società Terme s.p.a., nel suo rendiconto per l'anno 2006 ha evidenziato una perdita d'esercizio di 450.000 euro, nonostante per l'intero hotel siano stati pagati ben 200.000 euro di canone di gestione alla società madre e nel rendiconto non siano riportati i costi relativi all'ammortamento e agli interessi creditizi, i quali vengono addebitati alla società Terme s.p.a.; quest'ultima, a sua volta, registra una perdita d'esercizio di 9,3 milioni di euro.*
- 2. Il debito bancario della società Terme s.p.a. in data 31.12.2006 ammontava a 83,3 milioni di euro. Ben la metà di questo andrebbe ricondotto alla costruzione dell'hotel. Il denaro necessario per l'estinzione del debito e il pagamento degli interessi deve provenire interamente dalla gestione dell'albergo; si dovrebbe inoltre cercare di garantire che i proventi del garage sotterraneo, costruito con denaro pubblico, (1,374 milioni nel 2006) non vengano impiegati per coprire i costi dell'albergo.*

Sorge pertanto il seguente interrogativo: come sarà possibile per la società Hotel Terme Merano s.r.l. realizzare i guadagni necessari a coprire i costi relativi agli investimenti (estinzione del debito bancario e

ammortamenti) in tale ordine di grandezza, quando la stessa gestione "operativa" dell'albergo (al netto dei costi citati) per l'anno 2006 è in deficit?

Per garantire il rispetto della promessa politica di finanziare l'Hotel Terme Merano esclusivamente con capitali privati,
il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna

la Giunta provinciale

a presentare congiuntamente al disegno di legge di bilancio per l'anno prossimo un piano di ammortamento per i costi relativi al finanziamento e agli investimenti dell'hotel Terme Merano (estinzione del debito bancario e ammortamenti).

Immer wieder wird von der Landesregierung beteuert, dass das Thermenhotel in Meran ausschließlich mit privaten Mitteln finanziert wird. Dies ist aus folgenden Gründen schwer nachzuvollziehen:

1. Die Hotel Therme GmbH, die das Thermenhotel betreibt und die zu 100 % der Therme A.G. gehört, hat in ihrem Rechnungsabschluss über das Jahr 2006 einen Betriebsverlust von 450.000 Euro ausgewiesen. Dies, obwohl für das Hotel ganze 200.000 Euro an Pacht an die Muttergesellschaft bezahlt wurden und im Rechnungsabschluss sämtliche Kosten für Abschreibung und Kreditzinsen ausgespart sind. Diese gehen zu Lasten der Therme A.G., die ihrerseits einen Betriebsverlust von über 9,3 Mio. ausgewiesen hat.
2. Der Bankkredit der Therme A.G. betrug am 31.12.06 Euro 83,3 Mio. Gut die Hälfte davon dürfte auf den Bau des Hotels zurückzuführen sein. Die Rückzahlung des Kredits und die Bezahlung der Zinsen muss zur Gänze aus dem Hotelbetrieb erwirtschaftet werden. Dabei ist sicherzustellen, dass der Ertrag aus der Tiefgarage, die mit öffentlichen Mitteln gebaut worden ist (1,374 Mio. im Jahr 2006) nicht zur Kostendeckung des Hotels verwendet wird.

Es stellt sich die Frage: Wie kann die Hotel-Therme GmbH jemals die Hotelinvestitionskosten (Rückzahlung des Bankkredits und Abschreibungen) in dieser Größenordnung erwirtschaften, wenn selbst der rein "operative" Betrieb des Hotels (ohne die vorgenannten Kosten) für das Jahr 2006 einen Verlust aufweist?

Um sicherzustellen, dass das politische Versprechen, das Hotel Therme Meran ausschließlich mit privaten Mitteln zu finanzieren, eingehalten wird,

verpflichtet
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung,

gemeinsam mit dem Haushaltsgesetzentwurf für das kommende Jahr einen Amortisierungsplan für die Finanzierungs- und Investitionskosten des Hotel Therme Meran (Rückzahlung des Bankkredits und Abschreibungen) vorzulegen.

Do adesso lettura dell'emendamento sostitutivo, presentato dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba:

Hotel Terme Merano: chi deve pagare?

Con la perdita annuale di 8.650.192 euro nel 2007 le perdite complessive della società Terme di Merano S.p.A. hanno raggiunto i 25.980.168 euro superando il 40% del capitale, il che significa che va applicato l'articolo 2446 del Codice civile, il quale stabilisce cosa fare quando risulta che il capitale è diminuito di oltre un terzo in conseguenza di perdite. L'assemblea degli azionisti del 29/4/2008 ha riportato la perdita del 2007, cosa che l'anno prossimo renderà necessaria una diminuzione del capitale ai sensi del Codice civile anche tenendo conto dell'aumento di capitale attuato dalla Provincia il 4/3/2008 e prescindendo dalla prevedibile perdita del 2008. La riduzione del capitale comporterà un'ulteriore ricapitalizzazione da parte della Provincia.

La situazione finanziaria della società Terme di Merano S.p.A. è catastrofica: il debito contratto con le banche è aumentato di 1 milione di euro rispetto al 2006 raggiungendo 84.351.823 euro al 31/12/2007. Gli interessi passivi ammontavano nel 2007 a 3.909.000 euro (di cui 2.562.000 euro per l'hotel) con un incremento di 1.347.000 euro rispetto all'anno precedente.

Si pone ora la domanda se tale società riuscirà mai a rimettersi in sesto, tanto più che la Giunta provinciale ha promesso di non sborsare più nulla per l'hotel. In altre parole questo significa che i 41,5 milioni di euro di costi di costruzione (senza interessi) per l'hotel e le perdite finora registrate dall'hotel (2006: 3.180.000 euro e 2007: 4.510.000 euro) sono totalmente privi di copertura ovvero finanziati esclusivamente dalle banche.

L'eventuale vendita dell'hotel dovrebbe fruttare almeno 50 milioni di euro per consentire alla Giunta provinciale di mantenere in qualche modo le promesse fatte. Considerato che le attuali offerte di acquisto sono ben al di sotto di tale cifra (in alcuni casi pari alla metà) e che il prezzo d'acquisto comprende anche il valore d'avviamento (posizione centrale, collegamento diretto con lo stabilimento termale, immagine, pacchetto clienti di un hotel molto pubblicizzato), ci si rende conto che la costruzione dell'hotel è costata troppo. In caso di vendita si può dunque già prevedere un'operazione in perdita a danno del contribuente. Inoltre i proventi della vendita dell'hotel non riuscirebbero a coprire i debiti della società Terme S.p.A. con le banche, ma nella migliore delle ipotesi solo a dimezzarli.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
incarica

la Giunta provinciale

- di presentare entro settembre al Consiglio provinciale un piano di risanamento;*
- di fornire in esso precise informazioni sulle offerte di acquisto dell'hotel;*

- *di gestire la contabilità della futura "azienda provinciale" Terme di Merano in modo tale da avere un conto profitti e perdite confrontabile con quello di strutture simili.*

Hotel Terme Meran: Wer soll das bezahlen?

Mit dem Jahresverlust 2007 von 8.650.192 Euro erreicht der Gesamtverlust der Terme Meran AG eine Summe von 25.980.168 Euro und somit eine Höhe von über 40 % des Kapitals, womit der Art. 2446 ZGB anzuwenden ist, der eine Herabsetzung des Kapitals infolge von Verlusten von mehr als einem Drittel vorsieht. Die Aktionärsversammlung vom 29.4.2008 hat den Verlust 2007 vorgetragen, womit im nächsten Jahr eine Kapitalherabsetzung zivilrechtlich notwendig wird. Dies auch, wenn man die Kapitalerhöhung durch das Land vom 4.3.2008 einrechnet und vom vorhersehbaren Verlust 2008 absieht. Die Kapitalherabsetzung wird eine weitere Rekapitalisierung durch das Land nach sich ziehen.

Die finanzielle Situation der Terme AG ist katastrophal: Die Bankschulden haben gegenüber 2006 noch um 1 Mio. zugenommen und betragen am 31.12.2007 Euro 84.351.823. Die Netto-Zinsenlast betrug im Jahre 2007 3.909.000 Euro (davon Euro 2.562.000 für das Hotel) mit einer Erhöhung von Euro 1.347.000 gegenüber dem Vorjahr.

Es stellt sich die Frage, wie die Terme AG jemals aus dieser Situation herauskommen kann, zumal die Landesregierung versprochen hat, keinen Euro für das Hotel zu zahlen. Das heißt, dass die 41,5 Mio. Baukosten (ohne Zinsen) für das Hotel und die bisherigen Verluste für das Hotel (2006: Euro 3.180.000 und 2007: Euro 4.510.000) völlig ungedeckt sind bzw. ausschließlich durch Bankkredit finanziert sind.

Ein etwaiger Verkauf des Hotels müsste mindestens 50 Mio. Euro erbringen, damit das Versprechen der Landesregierung einigermaßen eingelöst wäre. Wenn man weiß, dass bisherige Kaufangebote erheblich unter dieser Summe liegen (teilweise bis zur Hälfte darunter) und dass der Kaufpreis ja auch den Geschäfts- oder Firmenwert (zentrale Lage, direkte Verbindung mit der Thermenanlage, Image, Kundentock eines mit viel Werbung eingeführten Hotels usw.) beinhaltet, dann heißt das, dass das Hotel viel zu teuer gebaut worden ist. Bei einem Verkauf ist ein Verlustgeschäft zu Lasten des Steuerzahlers also vorherzusehen. Zudem kann der Verkaufserlös des Hotels die Bankschulden der Thermen AG nicht abdecken, sondern im günstigsten Fall halbieren.

Dies vorausgeschickt,

beauftragt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

- *dem Landtag innerhalb September einen Sanierungsplan vorzulegen,*
- *dabei klare Auskunft über eingegangene Angebote zum Ankauf des Hotels zu geben,*
- *den zukünftigen "Landesbetrieb" Terme Meran so buchhalterisch zu erfassen, dass weiterhin eine wirtschaftliche Erfolgsrechnung*

möglich ist, um die Vergleichbarkeit mit ähnlichen Strukturen zu garantieren.

La parola alla collega Kury per l'illustrazione.

KURY (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Danke schön, Herr Präsident! Sie erinnern sich sicher noch alle daran, dass die Gesellschaft Therme Meran vor ungefähr einem Monat eine Pressekonferenz abgehalten hat, auch in Anwesenheit des Landeshauptmannes, wo über das letzte Geschäftsjahr berichtet wurde. Damals wurden die positiven Seiten herausgestrichen. Man hat auf das positive operative Ergebnis hingewiesen. Alle haben verstanden, dass dieses positive operative Ergebnis vor Abzug von Zinsen und vor Abzug von Abschreibungen berechnet wurde. Es grenzt beinahe an eine Frotzelei, wenn man das Ergebnis als positiv hinstellen möchte, dass ein nagelneues Hotel, welches man nicht bezahlen musste und bei dem man weder für die Zinsen noch für den Grund aufkommen musste, in einem Jahr um einen kleinen Prozentsatz positiv geführt wurde. Die Bilanz ist hinterlegt und ich habe sie vorliegen. Sie ist brandneu. Ich habe versucht, mir ein Bild über die aktuelle Situation der Therme von Meran zu machen. Wer antwortet auf meine Fragen, Herr Präsident?

PRESIDENTE: Landesrat Widmann!

KURY (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Dann ersuche ich Landesrat Widmann, mir ein bisschen zuzuhören, denn ich denke, dass das Ergebnis dieser Bilanz sehr interessant ist. Wir wissen, dass das Geschäftsjahr 2007 mit einem Defizit von 8,6 Millionen Euro abgeschlossen wurde. Seit Beginn der Thermen schreiben wir ein Defizit von 26 Millionen Euro. Frau Assessorin Gneccchi, diese 26 Millionen Euro entsprechen 40 Prozent des Gesellschaftskapitals! Praktisch sind seit dem Bau bzw. der Eröffnung der Thermen im Jahr 1999 bis zum Jahre 2007 40 Prozent des Kapitals, welches das Land zur Verfügung gestellt hat, an Verlusten für die Tätigkeit aufgefressen worden. Nachdem 40 Prozent des Gesellschaftskapitals verbraucht sind, greift der Artikel 2446 des Bürgerlichen Gesetzbuches. Dieser besagt: Immer dann, wenn ein Drittel des Kapitals für Verlustbeiträge aufgefressen wird, ist eine Herabsetzung des Kapitals notwendig. Zwar hat die Aktionärsversammlung, welche Ende April getagt hat, diesen Verlust inzwischen nur vorgetragen, aber selbstverständlich müssen sie sich auch an diesen Artikel halten. Das bedeutet, dass spätestens im April 2009 eine Herabsetzung des Kapitals notwendig ist. Mit dieser Kapitalherabsetzung ist logischerweise wieder eine Kapitalerhöhung durch das Land verbunden. Diese kommt auf uns zu.

Schauen wir uns die momentane finanzielle Situation der Thermen an! Ich habe die aus der Bilanz hervorgehenden Schulden genau aufgelistet. Bis Ende des Jahres 2007 ist ein Schuldenberg von insgesamt 84 Millionen Euro angereift. Das heißt also, dass es eine Million Euro mehr ist als im Jahre 2006. Davon betragen nur die Zinsen für das Jahr 2007 4 Millionen Euro. Von diesen 4 Millionen Euro geht der Löwenanteil ans Hotel, nämlich knapp 2,6 Millionen Euro. So schaut die Situation aus. Nun stellt sich die Frage: Wie soll man jemals aus dem Schlamassel herauskommen? Nehmen wir das Hotel noch einmal unter die Lupe! Ich zitiere wieder die Zahlen, welche aus der Bilanz hervorgehen und dort nachzulesen sind. Das Hotel hat 41,5 Millionen Euro an reinen Baukosten, ohne Zinsen, gekostet. Die Verluste für das Jahr 2006 betragen 3,1 Millionen Euro. Die Verluste für das Jahr 2007 betragen 4,5 Millionen Euro. Dann kommen wir auf eine Summe von knapp 50 Millionen Euro, die wieder hereinzubringen sind, wenn man das Hotel verkauft. Alle wissen - insbesondere Hermann Thaler -, dass keine Angebote in dieser Größenordnung vorliegen, weil von vorne herein klar war, dass das Hotel zu teuer gebaut wurde. Da stellt sich natürlich die Frage nach der Verantwortung. Allerdings sollte man beim Verkaufspreis nicht nur die reinen Baukosten und Verluste miteinbeziehen, sondern man muss auch berücksichtigen, dass es ein öffentlicher Grund war. Inzwischen muss ein Geschäftswert eines seit zwei Jahren eingefahrenen Hotels und die privilegierte Situation mit Zugang zu den Thermen miteinkalkuliert werden usw. Nicht zu vergessen ist die Marketingoffensive, die zu Lasten der Therme AG geführt wurde und sich natürlich auch positiv auf das Hotel niederschlagen hätte sollen.

THALER (SVP): Wie viel ist es dann wert?

KURY (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Von den Offerten und von den Schätzungen hier kann man ungefähr von der Hälfte der Baukosten sprechen, also von 25 bis maximal 30 Millionen Euro. Aber wenn Hermann Thaler so interessiert fragt, denke ich, dass diese Frage nicht nur das Interesse von Hermann Thaler, sondern jenes des gesamten Landtages wecken sollte. Der beschließende Teil besagt, erstens, dass wir von der Landesregierung einen detaillierten Bericht und einen Sanierungsplan innerhalb September vorgelegt bekommen sollen. Zweitens sollte in diesem Sanierungsplan auf die Offerte für das Hotel eingegangen werden. Es zirkulieren eine ganze Reihe von Gerüchten, dass man für die Öffentlichkeit einen möglichst großen Betrag bekommt und diesem Betrag hinten herum mit Gegenleistungen entgegenkommt. Drittens sollte der zukünftige "Landesbetrieb" Therme buchhalterisch so erfasst werden, dass man trotzdem noch eine Gewinn- oder Verlustrechnung herauslesen kann, auf dass die Vergleichbarkeit mit anderen Einrichtungen gegeben ist. Ich verweise beispielsweise auf die Acquarena in Brixen. Es gibt eine Reihe von Badeeinrichtungen bzw. privaten Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung. Hier sollte man auch in Zukunft vergleichen können, wer besser wirtschaftet. Das wären die drei

Punkte, die uns interessieren. Entschuldigen Sie das Überschreiten der Redezeit, Herr Präsident, die Situation ist ein wenig komplex!

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Wir kennen die Geschichte der Therme relativ gut. Sie kritisieren immer alles Mögliche, was nicht so gut gelaufen ist. Sie verweisen auf die Verluste und irgendwelche angeblichen Gegenverrechnungen. Das sind Annahmen, zu denen ich einfach nicht Stellung nehmen möchte, weil sie in dieser Form auch nicht stimmen. Ich möchte vor allem auf das Positive verweisen. Frau Kury, Sie können nicht wegleugnen, dass die Therme Meran eine wahnsinnig positive Einrichtung für Meran darstellt, die nicht nur Verluste macht, sondern eine gewaltige Wertschöpfung für das ganze Umfeld hat. Dies gilt nicht nur für das touristische Umfeld in Meran, sondern auch für die angrenzenden Gemeinden und Orte, und geht weit über die Baukosten und Verluste hinaus. Bei der Therme Meran handelt es sich um eine touristische, gesundheitliche und nachhaltige Einrichtung, die ein europaweites Vorzeigemodell ist. Viele Menschen kommen nach Südtirol, um hier Urlaub zu machen, um die Therme anzuschauen und zu genießen. Wenn man die gesamte Bilanz der Therme volkswirtschaftlich sieht, ist sie absolut positiv. Obwohl beispielsweise die Vinschger-Bahn einige negative Zahlen schreibt, müssen wir berücksichtigen, dass 50.000 Schweizer Gäste - das ist nachweisbar - nur über die Vinschger-Bahn in den Großraum Meran gekommen sind. Wir wissen aus Umfragen - diese sind auch belegbar und wissenschaftlich fundiert -, dass jeder Schweizer Gast 5,9 Tage im Durchschnitt bei uns bleibt und 1.400 Euro pro Aufenthalt ausgibt. Dann kann ich wohl behaupten, dass die Bilanz der Vinschger-Bahn äußerst positiv ist. Genauso ist die Situation mit der Therme Meran.

Deshalb sage ich Ihnen Folgendes: Wir sind dabei, die Pläne für die nächsten Jahre auszuarbeiten und die Baukosten ganz klar zu tilgen. Sie wissen, wie wir vorgehen möchten. Es handelt sich um ein Gesamtkonzept, welches auch die Hotel-Therme-GmbH betrifft. Die entsprechenden Business-Pläne sind in Ausarbeitung. Sobald diese vorliegen - das sollte noch im Herbst dieses Jahres sein, das heißt vor dem von Ihnen geforderten Zeitraum -, werden sie der Öffentlichkeit vorgelegt. In dieser Phase wäre es somit nicht sinnvoll, klare Auskünfte über eingegangene Angebote zum Ankauf des Hotels zu geben. Wir wissen noch nicht, wie sich der Pächter bzw. Lizenzinhaber diesbezüglich verhalten wird. Es gibt einige Angebote informeller Natur, die nicht genannt werden wollen. Es liegen mehr als 30 Angebote vor, soweit mir bekannt ist, welche teilweise auch von Anwaltskanzleien vorgebracht wurden, um keine Namen zu nennen. Sobald die konkreten Verhandlungen fortgeschritten sind, wird die Öffentlichkeit informiert werden. Sobald das Hotel verkauft wird, wird eine Ausschreibung gemacht und diese nimmt den normalen gesetzlichen Weg. Mehr Transparenz kann es in diesem Zusammenhang nicht geben! Deswegen ist der vorliegende Beschlussantrag nicht gutzuheißen, sondern eine Genehmigung derselben würde den Verkauf des Ho-

tels sogar unterbinden oder erschweren, was Sie damit vielleicht auch beabsichtigen. Aber es ist wichtig - das haben wir in der Regierung beschlossen -, dass das Hotel dem Meistbietendem zu einem Marktpreis verkauft wird, der die Unkosten des Hotels auch wieder einbringt. Die Therme sowie die Garage, separat gesehen, weisen jetzt schon - das wissen Sie auch, haben diesen Teil der Bilanz aber nicht genannt - ein positives Betriebsergebnis auf. Wir sind überzeugt, dass die Therme samt Garage auch weiterhin positiv arbeiten wird.

KURY (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Ich beginne mit dem letzten Satz. Die Bilanz besagt: Die Garage hat im Jahr 2006 ein Minus von 6,6 Millionen Euro und im Jahr 2007 ...

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): *(unterbricht)*

KURY (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Herr Widmann verbietet mir hier zu reden. Wie sehen Sie es, Herr Präsident? Wenn Herr Widmann anwesend ist, möchte er durchreden, damit er danach wieder hinausgehen kann. Die Garage weist im Jahr 2007 ein Minus von 4,1 Millionen Euro auf. Ich habe vorhin in meiner Erläuterung, als Sie telefoniert haben, gesagt, dass es natürlich ein nicht sehr überzeugendes Argument ist, wenn Sie von einem positiven operativen Ergebnis sprechen, welches vor Abschreibung und vor den Zinsen berechnet wird. Es wäre noch schöner, wenn man nicht einmal den Jahresumsatz positiv zu verwalten imstande wäre! Seien Sie jetzt bitte still, Herr Widmann! Ich möchte auch zurückweisen, was Sie vorhin gesagt haben, nämlich dass hier irgendeine Unterstellung gemacht würde. Ich habe die Zahlen genauestens von der Bilanz abgeschrieben. Wenn da etwas nicht stimmt, dann wenden Sie sich an Ihren Verwaltungsrat, das sind Ihre Leute und nicht meine! Ich habe Sie jedenfalls nicht ernannt.

Sie sagen, dass die Öffentlichkeit sowieso vor dem von mir geforderten Zeitpunkt informiert würde. Dann frage ich mich: Was steht dagegen, dass man dem Landtag innerhalb September einen Sanierungsplan vorlegt? Es handelt sich um ein Gesamtkonzept, mit dem man die Schulden tilgt. Daran wäre ich sehr interessiert. Die Schulden belaufen sich nämlich auf 83 Millionen Euro. Ich möchte wissen, ob Sie ein Angebot für den Erwerb des Hotels in der Höhe von 83 Millionen Euro haben! Ich kenne Offerte, die nicht einmal ... Bitte? Sie sagen, dieses Konzept sei auf die Schuldentilgung ausgerichtet. Die Schuldentilgung möchten Sie mit dem Verkauf des Hotels vornehmen. Wenn Sie kurz einmal Ihre Ohren spitzen würden, dann würden Sie auch verstehen, was andere Menschen sagen. Es wäre einfach angenehm, zwischendurch zu verstehen, was die anderen sagen. Wenn Sie auf die Schuldentilgung verweisen, dann frage ich Sie, wo bekommen Sie 83 Millionen Euro her? Durch den Verkauf des Hotels können Sie im besten Fall die Hälfte der Schulden tilgen. Dann bleiben immer

noch mindestens 40 Millionen Euro Schulden. Damit Sie nicht dauernd dazwischenrufen müssen, könnten Sie dem Punkt zustimmen, dass dem Landtag ein Sanierungsplan vorgelegt wird. In diesem Sanierungsplan könnte man Auskunft über die Angebote zum Ankauf des Hotels geben. Dann könnten wir uns selbst ein Bild darüber machen. Sie brauchen sich keine Sorgen machen, dass das Hotel nicht verkauft wird. Dann würde man endlich transparent vorgehen.

Auf den letzten Punkt, verehrter Landesrat Widmann, sind Sie nicht eingegangen, nämlich auf das Vorhaben, die Thermen, die ein Defizit aufweisen, welches nicht sanierbar ist, zum "Landesbetrieb" zu machen und damit die Verlust- und Gewinnrechnung nicht mehr zu ermöglichen. Ich denke, man tut anderen Gesellschaften Unrecht, die sehr wohl auch weiterhin mit einem Landesbeitrag wirtschaften müssen. Ich zitiere noch einmal das Beispiel "Acquarena", welches ebenfalls eine private Gesellschaft mit öffentlicher Beteiligung ist. Diese muss versuchen, mit Einkünften zu wirtschaften, während man das von den Meraner Thermen nicht mehr verlangt. Es war von Anfang an klar - ich erinnere an die Worte des Landeshauptmannes, jene des Landesrates Frick und jene des Landesrates Widmann -, dass man hier eine private Gesellschaft gründet, weil man durch die Verpachtung des Hotels praktisch die Defizite abdecken wollte. Das ist alles in die Binsen gegangen. Dazu sollten Sie stehen! Es geht nicht darum, dass das Hotel und die Thermen in volkswirtschaftlicher Hinsicht nicht wichtig für Meran sind. Es geht vielmehr darum, zu erklären, weshalb bei der öffentlichen Hand immer alles doppelt so teuer sein muss. Das ist der Punkt!

Ich ersuche den Landtagspräsidenten, über diesen Beschlussantrag geheim abstimmen zu lassen! Landesrat Widmann, das, was Sie uns im Auftrag von Landeshauptmann Durnwalder und im Auftrag der Fraktionssprecher geliefert haben, nämlich die Übersicht über die finanzielle Situation der Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung, ist tatsächlich eine Frotzelei! Ich ersuche alle Fraktionssprecher, Eva Klotz, Pius Leitner, Andreas Pöder, aber auch den stellvertretenden Vorsitzenden der SVP Hermann Thaler, nachzulesen, was uns Landesrat Widmann zu der von mir geschilderten finanziellen Situation in Meran zu sagen hat! Er sagt, dass die Zahlen noch nicht vorliegen und man das Bestmögliche tun würde. Das ist die Auskunft des Landesrates Widmann. Nachdem sich vielleicht noch alle daran erinnern können, dass wir hier heftigst darum gekämpft haben, Transparenz zu erlangen, ist die Genehmigung dieses Antrages das Mindeste, was man tun kann. Ich ersuche alle, auch die Abgeordneten der Volkspartei, diesem Antrag zuzustimmen! Ich denke, dass es hier um ein legitimes demokratisches Anliegen geht, und zwar um die Transparenz im Umgang mit öffentlichen Geldern. Hier hat ein Betrieb innerhalb von wenigen Jahren 40 Prozent des Gesellschaftskapitals, welches wir ihm geliefert haben, an Verlustbeiträgen weggefressen. Da müsste man schon näher hinschauen und sich fragen, ob man in Zukunft etwas verbessern kann. Ich ersuche um geheime Abstimmung, Herr Präsident!

PRESIDENTE: Va bene. Come richiesto dalla consigliera Kury e altri quattro consiglieri passiamo alla votazione segreta. Prego distribuire le schede.

(Votazione a scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Ich teile das Abstimmungsergebnis mit: 21 abgegebene Stimmzettel, 10 Ja-Stimmen, 10 Nein-Stimmen und 1 weißer Stimmzettel. Beschlussantrag Nr. 491/07 ist abgelehnt.

Die Sitzung ist unterbrochen.

ORE 17.28 UHR

ORE 17.30 UHR

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.

Punkt 67 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 502/07 vom 3.9.2007, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba, Kury und Heiss, betreffend: Zwecks einer guten sozialen Integration muss das Wohnbauinstitut die Schaffung von Ghettos vermeiden, in denen es zu einer Konzentration des Unbehagens kommt.**"

Punto 67) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 502/07 del 3.9.2007, presentata dai consiglieri Dello Sbarba, Kury und Heiss, riguardante: Per una buona integrazione sociale, l'Ipes deve evitare che si creino ghetti dove si concentra il disagio.**"

Fachkräfte und Mitarbeiter der Sozialdienste und der ehrenamtlichen Verbände behaupten seit geraumer Zeit, dass es notwendig ist, um eine Integrationspolitik erfolgreich zu betreiben, Personen und Familien nicht an einem bestimmten Ort oder in einem bestimmten Wohnkomplex zu konzentrieren, deren nötige Eingliederung in das soziale Gewebe unseres Landes aufgrund ihrer sozialen Verhältnisse, ihrer Kultur, ihrer Lebensgewohnheiten und ihrer Existenz besondere Vorsicht, Betreuung und Unterstützung erfordert.

Wenn man das Unbehagen und Menschen mit besonderen Schwierigkeiten an einem bestimmten Ort konzentriert, läuft man Gefahr, Ghettos zu schaffen und eine Trennung anstatt einer Integration zu fördern, zu der es nur dann kommen kann, wenn die Problemfälle ver-

teilt, die verschiedenen Schichten der Bevölkerung untereinander vermischt sowie die Auseinandersetzung, das gegenseitige Kennenlernen und die Gewohnheit, miteinander zu leben, gefördert werden. Das erste Subjekt der Integration ist gerade der Nachbar, der Mitschüler, der Freund, der in demselben Stadtviertel wohnt. Wenn der alltägliche Kontakt mit diesen wertvollen Gesprächspartnern durch die Schaffung von Gettos verhindert wird, schlägt die Integration fehl.

Aus diesen Gründen bildet eine sorgfältige Wohnbaupolitik einen wichtigen Bestandteil der sozialen Integration. Der Planung der Wohnviertel und den der Zuweisung von Sozialwohnungen zugrunde liegenden Kriterien muss größte Aufmerksamkeit gewidmet werden, damit keine Gettos geschaffen werden. Das Wohnbauinstitut muss mit den sozialen Fachkräften, mit den ehrenamtlichen Mitarbeitern und mit all jenen ständig zusammenarbeiten, die auf dem Gebiet der sozialen Not, des Unbehagens und der Integration tätig sind.

Wenn das Wohnbauinstitut eine Wohnung zuweist, schafft es auch ein ganzes soziales Gewebe um die einziehende Familie und gerade dieses Gewebe kann eine gute Integration fördern bzw. verhindern. In der Vergangenheit wurden diesbezüglich verschiedene Fehler begangen. Anscheinend war die Erfahrung aber nutzlos, wenn der Direktor der Südtiroler Caritas, Mauro Randi, im August 2007 erneut feststellen muss, dass im neuen in Bozen erbauten Viertel Firmian in denselben wenigen Gebäuden Problemfälle und soziales Unbehagen konzentriert wurden.

Aus diesen Gründen

beauftragt
DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung

und den zuständigen Landesrat,

alle erforderlichen Maßnahmen zu ergreifen, damit das Wohnbauinstitut,

- 1. seine Wohnbaupolitik als Bestandteil einer guten Integrationspolitik betrachtet;*
- 2. zu diesem Zweck mit den Lokalkörperschaften, den Sozialdiensten, den ehrenamtlichen Verbänden und all jenen Subjekten zusammenarbeitet, die auf dem Gebiet der sozialen Not, des Unbehagens und der Integration tätig sind und Informationen mit ihnen austauscht;*
- 3. dafür sorgt, dass bei der Zuweisung von Sozialwohnungen mittels der entsprechenden technischen Lösungen und ohne Verletzung des Rechtes auf Wohnung besondere Problemfälle unter dem Gesichtspunkt des Unbehagens und der sozialen Integration nicht an ein und demselben Ort konzentriert werden.*

Esperti, operatori dei servizi sociali e delle organizzazioni di volontariato asseriscono da tempo che per una politica di integrazione con possibilità di successo occorre evitare di concentrare in un solo luogo o in uno stesso gruppo di edifici persone e famiglie che per particolari condizioni sociali, cultura, abitudini di vita e percorso biografico richiedano particolare cura, sostegno ed attenzione nel loro necessario processo di integrazione nel tessuto sociale del nostro territorio.

Concentrare il disagio e persone con particolari problematiche significa rischiare di creare ghetti e incentivare la separazione invece che l'integrazione, che può avvenire invece solo se si diluiscono i casi problematici e si mescolano i diversi strati della popolazione, favorendo e accompagnando il confronto, la conoscenza reciproca e l'abitudine a vivere insieme. Primo soggetto attivo dell'integrazione è proprio il vicino di casa, il compagno di scuola, l'amico del quartiere. Se il contatto quotidiano con questi preziosi interlocutori viene impedito dal crearsi di ghetti separati, l'integrazione fallisce.

Per questi motivi, una attenta politica della casa è parte integrante di una politica dell'integrazione sociale. Va posta particolare attenzione al disegno dei quartieri e alle scelte di assegnazione degli alloggi di edilizia sociale pubblica, in modo da non creare ghetti. L'Ipes deve collaborare costantemente con gli operatori sociali, con i volontari e con tutti quei soggetti che lavorano nel campo del bisogno, del disagio e dell'integrazione.

Nel momento in cui l'Ipes assegna una casa, crea anche un tessuto sociale intorno alla famiglia che la occupa, e questo tessuto può favorire od ostacolare una buona integrazione. In passato si sono fatti diversi errori in questo campo. Purtroppo pare che l'esperienza non sia servita, se il direttore della Caritas altoatesina Mauro Randi, nell'agosto del 2007, deve denunciare di nuovo il fatto che nel nuovissimo quartiere Firmian, a Bolzano, sono stati di nuovo concentrati nei medesimi pochi condomini situazioni problematiche e disagio sociale.

Per questi motivi,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
incarica

la Giunta provinciale

e l'assessore competente

di adottare tutti i provvedimenti necessari affinché l'Ipes:

- 1. consideri la propria politica della casa come parte integrante di una politica di buona integrazione;*
- 2. si consulti e collabori per questo con gli enti locali, i servizi sociali, le associazioni di volontariato e con tutti quei soggetti che lavorano sul territorio nel campo del bisogno, del disagio e dell'integrazione;*
- 3. abbia cura di evitare, nell'assegnazione degli appartamenti di edilizia sociale, trovando le opportune soluzioni tecniche senza ledere in alcun modo il diritto all'alloggio per chi ne ha i requisiti di legge, di concentrare in uno stesso luogo situazioni particolarmente problematiche sotto il profilo del disagio e dell'integrazione sociale.*

Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda):

Parte seconda della questione immigrazione collegata al disagio sociale. Abbiamo discusso prima di come sostenere i paesi da cui arriva l'immigrazione, adesso discutiamo l'aspetto abbastanza importante dell'integrazione. Laddove ci si riferisce a soggetti che

sono portatori di una certa problematicità sociale, non per forza sono le famiglie di persone immigrate, però spesso è vero che l'arrivo di persone che sono abituate ad altri costumi, altre abitudini, che si inseriscono nel nostro territorio provinciale, magari nelle case Ipes, può portare dei momenti di attrito con le abitudini, con le culture preesistenti. In provincia di Bolzano, specialmente nella città di Bolzano, storicamente è sempre stato fatto un errore, cioè che in certi quartieri si sono concentrate le case Ipes. Si sono ultimate all'inizio solo in un certo punto e quindi hanno preso i primi appartamenti tutti concentrati nello stesso condominio quelli che avevano punteggi più alti, e magari erano famiglie particolarmente disagiate e problematiche, e poi quando si creano queste situazioni di accumulo del disagio sociale, ci vogliono 20 anni per sciogliere questi che rischiano di diventare ghetti. Io ho l'esperienza recente di due immisioni, una alcuni anni fa in un condominio di Oltrisarco di una famiglia che era di recente immigrazione e che era abituata a considerare anche le scale come parte della propria abitazione. Lì però c'era una famiglia in un condominio di dieci condomini, gli altri 9 sono andati a bussare alla porta di questa famiglia, si sono messi lì con pazienza, hanno spiegato quali sono le abitudini, li hanno convinti che trovare modi di convivenza è sempre più opportuno per tutti, e tra l'altro si sono trovate di fronte a persone che non volevano violare per forza certe regole, certe abitudini, ma non sapevano, non erano preparate a questa situazione. In quel caso i condomini sono diventati degli attori dell'integrazione: la famiglia in questione ha capito quali sono i modi in cui ci si muove entro la nostra società, gli altri hanno capito che bisognava avere un po' di pazienza, bisognava lasciare un po' di tempo. Insomma, l'integrazione è riuscita.

Ci sono casi invece, quelli da cui partiva il presidente della Caritas italiana Mauro Randi, era dell'agosto e dell'agosto è anche questa mozione, in cui c'erano state situazioni spiacevoli in alcuni nuovi condomini lungo la via Resia, perché lì si è riprodotto il problema della concentrazione di persone, famiglie che hanno bisogno di un lavoro di integrazione per adeguarsi e rendere adeguato il territorio circostante all'accoglienza. In quel caso il presidente dell'Ipes Pürgstaller disse che loro non potevano farsi carico di questi problemi. Questa mozione parte dall'indignazione che a noi prese per questa affermazione, perché il presidente dell'Ipes deve sapere che un insediamento Ipes è anche un'operazione sociale, anzi è soprattutto un'operazione sociale. Quando costruisci delle case e insedi delle famiglie, crei socialità. Nel modo in cui tu crei questa socialità, crei integrazione o crei ghetti, crei soluzioni o crei problemi. È possibile che dopo tutta l'esperienza delle ex Semirurali, prima ancora delle case di via Genova ecc. dove ci siamo trovati gli stessi problemi, di nuovo, negli insediamenti oltre via Resia, ci ritroviamo con gli stessi problemi! L'Ipes non pensa prima a questa questione, non pensa all'opportunità di disseminare, che è una cosa che si fa in tutte le situazioni di buona integrazione? A Padova quando hanno fatto quel muro - lo ha fatto il Prefetto che poi è venuto a Bolzano, quindi io ho avuto il racconto dettagliato - l'hanno fatto perché lì avevano concentrato in un ghetto delle famiglie che avevano forti disagi dove alcuni soggetti se ne approfittavano per dominare in maniera delin-

quenziale la situazione. È possibile che questo errore si ripeta? Io credo che bisogna far capire all'Ipes e anche alla Provincia nel momento in cui pianifica la costruzione dei quartieri, che costruire un quartiere nuovo vuol dire costruire un pezzo di società che, se si fanno degli errori, e uno di questi è quello di concentrare in ghetti situazioni di particolare disagio, ci vogliono poi 20 anni per risolverli. Il senso della nostra mozione è proprio quello di considerare l'attività dell'Ipes anche un'attività sociale, metterla dentro in una pianificazione che tenga conto anche di questo fattore.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Frau Präsident! Ich verstehe das Ansinnen der Kolleginnen und Kollegen der Grünen, aber wenn man vom Wohnbauinstitut fordert, die Integration zu gestalten, dann wendet man sich an die falsche Adresse. Das Wohnbauinstitut kann in der ganzen Sache höchstens mitwirken. Hier braucht es nämlich politische Rahmenbedingungen. Es gibt eine Rangordnung, Präsident Dello Sbarba, an die sich das Wohnbauinstitut zu halten hat. Es ist eine Tatsache, dass Wohnungen des Wohnbauinstituts immer öfter den Zuwandererfamilien zugute kommen, weil sie die dafür benötigte Punktezahl erreichen. Was soll das Wohnbauinstitut in einer solchen Situation tun? Es muss sich an die Vorgaben der Politik halten. Die Probleme, die daraus resultieren, tragen dann die Mieter der Nachbarwohnungen. Es ist nicht einmal notwendig, dass mehrere Ausländerfamilien zusammenkommen, um eine Ghetto-Situation zu schaffen. Es genügt auch eine einzige Ausländerfamilie, um ein Problem in eine ganze Siedlung hineinzutragen. Das ist eine Tatsache. Wenn man sich hier verschließt oder das nicht wahrhaben will, dann hat man früher oder später wirklich eine Ghetto-Situation. In dörflichen Gegenden, in denen es fünf Wohnungen des Wohnbauinstitutes gibt und beispielsweise eine davon von einer Ausländerfamilie besetzt wird, werden die Leute dauernd mit Problemen konfrontiert. Es gibt - das haben wir immer wieder gefordert - für die einheimischen Leute keine Anlaufstelle, wo sie sich informieren oder ihre Sorgen vortragen können. Es finden vorab auch keine Gespräche statt, indem beispielsweise die einheimische Bevölkerung informiert wird, dass eine Familie aus einem anderen Kulturkreis herzieht. Die Leute werden nicht informiert, damit sie sich untereinander absprechen und auf die Regeln der Hausordnung verweisen können. Dies ist eigentlich überall selbstverständlich. Wenn man mit Personen des Wohnbauinstituts spricht, dann fühlen sich diese sozusagen als fünftes Rad am Wagen. Sie sollen folglich die Probleme lösen, welche die Politik geschaffen hat, um es ganz plakativ auszudrücken. Die Beamten des Wohnbauinstituts sagen, dass wir Politiker ihnen diese Probleme eingebrockt haben und sie mit diesen Problemfällen zurechtkommen müssen. Das ist die Realität! Das einzige, was wirklich funktioniert und womit wir keine Probleme haben, sind die Arbeiterwohnheime. Das sind keine Ghettos, die für die Zuwanderer geschaffen wurden. Die Leute, die sich dort aufhalten, sind allesamt beschäftigt bzw. gehen einer Arbeit nach. Die Angestellten des Wohnbauinstitutes sagen, dass es mit diesen Leuten am besten funktioniert. Deswegen sollte man meiner Meinung nach diese Schiene ausbauen. Man sollte sich getrauen, von Gastar-

beitern zu sprechen. Die Leute kommen nicht auf die Dauer zu uns, sondern weil sie eine Arbeit für eine bestimmte Zeit haben. Wir müssen uns endlich einmal über die Begriffsbestimmungen klar werden, was wir eigentlich wollen und was vor unseren Augen abläuft. Man kann nicht das Wohnbauinstitut damit beauftragen, die Integration über die Bühne zu bringen! Damit wäre das Wohnbauinstitut überfordert. Die Spielregeln, welche das Wohnbauinstitut umsetzen muss, werden von der Politik festgelegt. Wenn die Politik andere Spielregeln erlässt, beispielsweise andere Kriterien für die Punkteverteilung und dergleichen Dinge mehr, damit die Einheimischen nicht dauernd benachteiligt werden, dann haben wir eine andere Ausgangssituation. "Integration" ist ein schönes Wort, aber in der Praxis sehr schwierig umzusetzen, vor allem dann, wenn diejenigen, die zu uns kommen sich nicht integrieren wollen. Reden wir von der Integrationsfähigkeit der gastgebenden Gesellschaft und von der Integrationswilligkeit der Zuwanderer! Zwischen diesen zwei Dingen müssen wir ganz klar unterscheiden.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Im dritten Punkt des beschließenden Teil ist davon die Rede, dass man das Wohnbauinstitut dazu auffordern sollte, dafür zu sorgen, *"dass bei der Zuweisung von Sozialwohnungen mittels der entsprechenden technischen Lösungen und ohne Verletzung des Rechtes auf Wohnung besondere Problemfälle unter dem Gesichtspunkt des Unbehagens und der sozialen Integration nicht an ein und demselben Ort konzentriert werden."* Das, Kollege Dello Sbarba, heißt aber, dass man das Problem auf halbem Weg auffangen will. Man muss unterscheiden, was Unbehagen heißt und auf welcher Seite das Unbehagen liegt. Ich bin nach wie vor davon überzeugt und habe die Vision - das ist unser Kernanliegen -, dass wir selbst darüber entscheiden können. Das bedeutet eine Zukunft ohne Italien in einem gemeinsamen Tirol oder in einem unabhängigen Staat Südtirol und dass wir somit die primäre Zuständigkeit haben. Wir können entscheiden, wie viele Mittel wir im Sinne deines heute früh behandelten Gesetzentwurfes in die Heimatländer dieser Migranten investieren wollen, um so einen großen Beitrag zu leisten, die Migration einzudämmen. Dies zum einen.

Wir können dann auch entscheiden, wie viele Arbeiter und wie viele Leute wir bei uns aufnehmen möchten. Wir müssen abwägen, wie viele wir ernähren und wie vielen wir einen Arbeitsplatz geben können. Das ist die Zukunftsfrage! Danach kann man alle anderen technischen Regelungen anstreben. Unsere Bevölkerung sollte den Teil der arbeitenden Migranten, den wir brauchen und versorgen müssen, kennen. Dann weiß die Bevölkerung auch ganz klar, dass diese 10.000 oder 20.000 Leute bei uns sind, weil sie hier das finden, was sie in ihren Heimatländern nicht gefunden haben. Sie tragen dazu bei, dass unser Land weiterhin wirtschaftlich, landschaftlich und wie auch immer funktionieren kann. In diesem Augenblick ist der Wille der Bevölkerung da, den Leuten zu helfen. Wenn unsere Bevölkerung die Situation der Migration aber als Fass ohne Boden empfindet, dann muss man ehrlich feststellen, dass das Unbehagen auf der Seite unserer Leute größer ist als das Unbehagen auf der anderen

Seite. Dann darf man das Problem nicht einseitig bzw. punktuell betrachten, sondern muss es in seiner Gesamtheit sehen. Deshalb fordern wir auch in diesem Zusammenhang, selber zu entscheiden und alles zu tun, damit wir die Selbstbestimmung erlangen. Dann können wir alles selbst regeln und wir werden auch technisch besser leben.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Integrazione sì, integrazione no. Il collega Leitner cita "Arbeiterwohnheime" dove tutto funziona bene, dove c'è ordine e disciplina, dove non si lamentano cose criminose, stando almeno alle sue dichiarazioni. Il concetto di "Gastarbeiter" è legato al concetto di "Arbeiterwohnheime" e in maniera propria sono state costruite due palazzine all'incrocio per Appiano-Merano, dove peraltro fino ad oggi non abbiamo avuto risultanze negative. È anche vero che da altre posizioni politiche è più sentito il problema, dal momento che queste persone ci sono, la consigliera Klotz dice perché non investiamo soldi nei Paesi da cui provengono. Se fosse possibile sarebbe anche auspicabile, ma in questo momento queste persone sono qui e dobbiamo fare i conti con questo momento contingente.

L'evento a cui fa riferimento il presidente Dello Sbarba riguarda quel famoso agosto quando sono state assegnate le abitazioni del quartiere Firmian. Lì si è verificata la concentrazione di immigrati in un unico fabbricato. Infatti su quattro palazzine una intera era destinata ad extracomunitari. Allora dissi, e avevo anche pregato il nostro presidente di adottare un sistema di sparpagliare queste persone sul tessuto della nostra città alla luce del fatto che ci sono 300 abitazioni che si rendono libere nell'arco dell'anno. Queste non sono ubicate in un unico quartiere, quindi pur tenendo saldo il principio del diritto per chi è in graduatoria di scegliere un alloggio, si può benissimo dire a queste persone che c'è un'altra possibilità, magari fra 15 giorni. Il presidente ha rifiutato dicendo che deve seguire l'ordine della graduatoria. Di fatto è una facoltà del presidente esercitare il buon senso.

Resta sempre il fatto che quando si parla di queste cose si va a toccare la sensibilità di chi ha un certo rapporto con questo tipo di persone e di chi invece la pensa diversamente, ha altri obiettivi che ritiene più giusti, quindi bisogna sempre valutare la soluzione più congrua. Vale quello che dice Pius Leitner o il nostro presidente Dello Sbarba? A voi l'ardua sentenza!

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda): Spero che Lei sia d'accordo con noi e voti questa mozione, l'ho già detto per la seconda volta.

Case per lavoratori. Certo che funzionano, ma ricordiamoci, lo dice sempre anche il vescovo, che noi abbiamo lavoratori, però sono persone che si ricongiungono con le loro famiglie quando ne hanno diritto, non sono solo braccia, sono persone. Certo chi viene qui solo per lavorare e poi se ne vuole andare trova alloggio, ma noi parliamo di famiglie che sono arrivate, che vogliono restare, che si vogliono integrare

in questa società, che hanno più di cinque anni di residenza perché altrimenti non avrebbero diritto alla casa Ipes, ecc. È un altro fenomeno rispetto a quello delle case per lavoratori.

Secondo, l'Ipes non ha competenza sociale, ma crea le condizioni di base. Quello che diceva l'assessore, di sparpagliare nella città queste situazioni, è una cosa di buon senso, e l'Ipes deve capire che nel momento in cui insedia crea le condizioni, le "Rahmenbedingungen" per la convivenza, che possono essere favorevoli o sfavorevoli. Se tu accenti in un'unica palazzina - caso di quell'agosto - tutte famiglie di persone precedentemente immigrate in questa città, anche loro si lamentano tra loro, perché anche loro non vogliono vivere in un ghetto. Le voci che erano venute fuori erano innanzitutto di queste famiglie che volevano essere integrate e invece erano state messe tutte assieme.

La questione delle sempre più case che vengono date agli immigrati. I numeri vanno dati per bene, perché ricordo che la scorsa sessione quando discutemmo con il collega Seppi si diceva che il 40% delle domande erano da parte di immigrati. Sì, bisogna vedere però quante case poi vanno effettivamente agli immigrati, perché una persona può far domanda anche con pochi punti. Una persona che si trova in situazione di disagio fa domanda, ma a me risulta che su 13.500 alloggi Ipes 480 siano occupati oggi da famiglie il cui capofamiglia è una persona il cui retroterra è di immigrazione, il che corrisponde al 4,5% degli inquilini Ipes, mentre gli immigrati in provincia di Bolzano si avviano a costituire l'8% della popolazione. Quindi se anche volessimo fare, nel segno del "Proporz", la proporzionale delle case agli immigrati, ci sarebbe ancora spazio per recuperare la loro quota. Non è vero, collega Leitner, che ci sono troppi immigrati nelle case, il problema è che noi assegniamo le case in condizioni tali per cui li concentriamo tutti, e a quel punto si creano un punto di disagio e un ghetto pericoloso, vedi l'esperienza francese che è un'esperienza di insediamenti per ghetti.

Approvando la nostra mozione si dà un suggerimento all'Ipes e al suo presidente, perché esso ha poteri di assegnazione case. Nella pianificazione della tipologia di alloggi per esempio ci potrebbe essere una leva per pianificare, perché noi sappiamo che certe famiglie sono numerose. L'Ipes non assegna alloggi se questo non è alla "taglia" della famiglia. Se noi costruiamo le case più grandi in maniera sparsa e non concentrata in una sola palazzina, siamo sicuri che famiglie più numerose, che spesso sono famiglie più problematiche che hanno dietro un itinerario di immigrazione, vengono distribuite meglio nel territorio. Se invece a tutte queste cose non ci pensiamo e pensiamo che l'Ipes debba solo costruire case perché sia l'esperto dei cementi, dei tetti e magari anche di Casa-clima, ma non pensiamo che la politica di insediamento abitativo sia anche una politica di creazione di società, facciamo gli errori. L'Ipes ha mille modi per diluire e integrare, non perché sia composto da lavoratori sociali, ma perché crea le condizioni di base. Poi naturalmente intervengono le integrazioni con la scuola ecc., ma se l'Ipes sbaglia nell'insediamento, e questo è un suo compito, poi tutti i problemi diventano più difficili.

Ringrazio la collega Klotz della sua disponibilità a venirci incontro dopo che avremo fatto la "Selbstbestimmung", però forse c'è una vita anche prima di essa. Intanto bisogna vivere, perché credo che la "Selbstbestimmung" non arrivi tanto presto!

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Beschlussantrag Nr. 502/07 ab: mit 3 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Aufgrund der entschuldigten Abwesenheit zahlreicher Abgeordneter und Mitglieder der Landesregierung für die noch verbleibende Zeit der Sitzung schließen wir vorzeitig die Sitzung.

ORE 17.59 UHR

SEDUTA 178. SITZUNG

10.6.2008

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

CIGOLLA (52, 87)
DELLO SBARBA (26, 38, 50, 53, 83, 87)
HEISS (57, 59, 71)
KASSLATTER MUR (7, 17, 18)
KLOTZ (7, 8, 17, 18, 19, 25, 44, 86)
KURY (19, 66, 76, 79)
LEITNER (5, 6, 20, 24, 29, 85)
MAIR (8, 9, 10, 11, 13, 15)
MINNITI (51, 67, 70)
PASQUALI (46, 58, 65, 68)
PÖDER (15, 16, 17)
PRÄSIDENTIN (19, 20)
SAURER (12, 27)
THEINER (9, 12, 14, 71)
WIDMANN (5, 10, 15, 58, 67, 78)